

V.A.S.

Rapporto Ambientale

ai sensi dell'art. 24 della L.R.T. 10/10

Allegati 2 - 3 - 4 - 5 - 6

COMUNE DI POGGIBONSI
PIANO OPERATIVO e VARIANTE
AL PIANO STRUTTURALE

Adozione

COMUNE DI POGGIBONSI

Sindaco

David Bussagli

Garante dell'informazione e della partecipazione

Dott.ssa Tatiana Marsili

Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Fabio Galli

Collaboratori

Arch. Paola Todaro, Dott.ssa Carla Bimbi, Roberto Gori

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Arch. Mauro Ciampa (Coordinatore e responsabile del progetto)

Studio Architetti Associati M. Ciampa e P. Lazzeroni

Arch. Chiara Ciampa

Arch. Giovanni Giusti

Geogr. Laura Garcés - digitalizzazione elaborati cartografici

Consulenti

Dott. Agr. Elisabetta Norci – Paesaggio e Territorio rurale

Ing. Massimo Ferrini, Tages s.c. – Infrastrutture e mobilità

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Annalisa Pirrello

Studi agronomici e paesaggistici

Dott. Agr. Monica Coletta – Studio Tecnico Agostoli

Studi geologici, sismici, idraulici

RTP TERRA & OPERE S.r.l. e Ing. Alessio Gabrielli

Processo partecipativo

Sociolab

Servizi di informatizzazione

LDP Progetti Gis SRL

Allegato n. 2
Quadro Logico della Variante al Piano Strutturale del Comune di Poggibonsi

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PS
O.1 - adeguare lo strumento comunale alla LR 65/14 e renderlo pienamente coerente rispetto alla Legge Regionale 65/2014 ed al quadro normativo vigente, riconfermando e non modificando gli obiettivi generali e gli indirizzi strategici del PS vigente (approvato nel 2014)
O.2 - adeguare lo strumento comunale al PIT con valenza di Piano Paesaggistico e renderlo pienamente coerente al quadro pianificatorio regionale vigente, riconfermando e non modificando gli obiettivi generali e gli indirizzi strategici del PS vigente (approvato nel 2014)
O.3 - promuovere le più ampie forme di riqualificazione e sviluppo del tessuto urbanistico e socioeconomico locale, con particolare attenzione alle aree produttive o di tessuto misto, per le quali è previsto il potenziamento delle funzioni in atto e l'introduzione di funzioni compatibili nel rispetto di specifici criteri ed indirizzi coerenti con le caratteristiche urbanistiche dei diversi ambiti territoriali
O.4 - rendere possibile l'attuazione di interventi già programmati e coerenti con gli indirizzi strategici del Piano vigente, in modo da rispondere in modo efficace e tempestivo alle necessità espresse dalla realtà produttiva di Poggibonsi, caratterizzata da un tessuto manifatturiero vitale e dinamico di cui è riconosciuto il valore strategico per lo sviluppo dell'intero comprensorio territoriale
O.5 - Adeguare puntualmente la disciplina sulla base degli approfondimenti e valutazioni relative agli obiettivi e alle scelte programmatiche emerse durante la fase di redazione del PO, in coerenza al documento di Avvio del Procedimento e agli indirizzi dell'Ente, nonché nel rispetto del quadro strategico generale del vigente Piano Strutturale

AZIONE DELLA VARIANTE AL PS
A.1- modifiche agli elaborati del PS ed in particolare alla Disciplina ai seguenti articoli: Art. 1 Principi fondamentali del governo del territorio - Art. 2 Finalità e caratteristiche del Piano strutturale - Art. 6 Struttura del territorio e invariants strutturali - Art. 8 Sistemi funzionali - Art. 9 Elementi del sistema dell'ambiente - Art. 14 Disciplina delle aree sensibili di classe 2 - Art. 20 Tutela del suolo - Art. 31 Tutela della biodiversità - Art. 33 Aree tartufi gene - Art. 34 Articolazione della struttura insediativa - Art. 38 Lo spazio collettivo nei centri del sistema urbano - Art. 44 Nuove aree produttive - Art. 45 Struttura insediativa del territorio rurale - Art. 53 Viabilità storica, -Art. 54 Fasce di ambientazione delle infrastrutture lineari di trasporto - Art. 64 Aree vincolate con DM 29/8/1970 - Art. 67 Dimensionamento del Piano - Art. 68 Standard urbanistici - Art. 69 Quadro previsionale strategico e avviso pubblico - Art. 71 Perequazione - Art. 72 Strategie per il territorio rurale - Art. 73 Sub sistema di Cinciano - 1 - Art. 74 Sub sistema dei Crinali a pettine - 2, - Art. 75 Sub sistema della Valle dei Carfini - 3 - Art. 76 Sub sistema di Lecchi Megognano - 4 - Art. 77 Sub sistema della Valle dello Staggia - 5 - Art. 78 Sub sistema di Maltraverso - Sant'Antonio - 6 - Art. 79 Sub sistema della Valle dell'Elsa sud - 7 - Art. 80 Sub sistema di Montemorli - 8 - Art. 81 Sub sistema di Montefalconi - 9 - Art. 82 Sub sistema della Valle dell'Elsa nord - 10 - Art. 83 Strategie per il territorio urbanizzato - Art. 84 UTOE 1 Poggibonsi - Art. 86 UTOE 6 Staggia Senese - Art. 87 UTOE 2 Foci - Lame - Art. 88 UTOE 3 Drove - Art. 89 UTOE 5 Pian dei peschi. (In alcuni articoli le modifiche si limitano all'aggiornamento dei termini)
A.2- modifiche agli elaborati del PS ed in particolare alla Disciplina ai seguenti articoli: Art. 8 Sistemi funzionali - Art. 9 Elementi del sistema dell'ambiente - Art. 41 Caratteri generali delle scelte insediative - Art. 43 Caratteristiche delle aree produttive - Art. 51 Rete locale - Art. 53 Viabilità storica - Art. 57 Invarianti strutturali della struttura agro forestale - Art. 59 Beni culturali e paesaggistici - Art. 63 Aree vincolate con Decreto Ministeriale 6/4/1965 - Art. 64 Aree vincolate con DM 29/8/1970 - Art. 65 Vincolo relativo ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua - Art. 66 Aree boscate - Art. 91 Elementi di conformità con il PTCP e con il PIT
A. 3- inserimento nella Disciplina del PS di specifiche direttive e prescrizioni riferite all'Ambito 9 - Val d'Elsa, in particolare ai seguenti articoli: Art. 41 Caratteri generali delle scelte insediative, comma 2 - Art. 43 Caratteristiche delle aree produttive, comma 3 - Art. 51 Rete locale, comma 6 - Art. 53 Viabilità storica, comma 9 - Art. 57 Invarianti strutturali della struttura agro forestale, commi 1 e 10 - Art. 91 Elementi di conformità con il PTCP e con il PIT, commi 2 e 3
A.4- inserimento nella Disciplina del PS di specifiche direttive e prescrizioni per gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" di cui alla Sezione 4 delle Schede dei D.M. 6/4/1965 e D.M. 29/8/1970, in particolare ai seguenti articoli: Art. 63 Aree vincolate con Decreto Ministeriale 6/4/1965, comma 6 - Art. 64 Aree vincolate con DM 29/8/1970, comma 6 - Art. 91 Elementi di conformità con il PTCP e con il PIT, commi 2 e 3
A.5- inserimento nella Disciplina del PS di specifiche direttive e prescrizioni per le "aree tutelate per legge", di cui all'Elaborato 8B del PIT/PPR, in particolare ai seguenti articoli: Art. 65 Vincolo relativo ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua, comma 9 - Art. 66 Aree boscate, comma 5 - Art. 91 Elementi di conformità con il PTCP e con il PIT, commi 2 e 3
A.6- Revisione ed adeguamento delle funzioni previste dal vigente Piano Strutturale e del relativo dimensionamento. L'aggiornamento delle dimensioni massime sostenibili del Piano Strutturale rispetto alle diverse categorie funzionali è stato definito in coerenza alle disposizioni dell'art. 92 comma 4 della L.R. 65/14 e del Regolamento di Attuazione n. 32R/2017
A.7- nell'UTOE 1 - Poggibonsi: implementazione del dimensionamento delle categorie funzionali "Direzionale e di servizio" e "Turistico ricettivo", relativamente agli interventi di trasformazione urbanistica nel tessuto consolidato, con particolare riferimento agli ambiti di tessuto misto interessate da strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana
A.8- nell'UTOE 2 - Foci Lame: implementazione del dimensionamento delle categorie funzionali "Artigianale Industriale" e "Commerciale medie strutture", relativamente agli insediamenti di nuovo impianto, e "Direzionale e di servizio" relativamente agli interventi di trasformazione nel tessuto produttivo consolidato. Le modifiche al dimensionamento sono finalizzate a rendere possibile: a) il completamento di comparti produttivi oggetto di Piani Attuativi approvati e convenzionati ai sensi del previgente RU, per i quali, in relazione alla necessità della preliminare messa in sicurezza idraulica delle aree interessate, nell'ambito della XIII Variante al RU sono state in tutto o in parte "congelate" le originarie potenzialità edificatorie. Attraverso gli studi elaborati per la presente Variante di adeguamento del P.S. e contestualmente per il Piano Operativo vengono superate le criticità idrauliche richiamate. b) L'attuazione di interventi di completamento nel tessuto produttivo consolidato attraverso anche interventi di saturazione dei lotti liberi nel rispetto degli indici e dei parametri del RU vigente, previa verifica degli standard urbanistici. c) L'attuazione di interventi di riqualificazione urbanistica e funzionale nell'area mista di Via Pisana, che il PS vigente riconosce come polo commerciale direzionale
A.9- nell'UTOE 3 - Drove e UTOE 5 - Pian dei Peschi: potenziamento delle funzioni produttive in collegamento all'implementazione degli standard ed alla riqualificazione del tessuto, anche attraverso interventi perequativi e con riferimento ad ambiti già interamente ricompresi nel territorio urbanizzato
A.10- nell'UTOE 6 - Staggia senese: potenziamento delle funzioni direzionali e di servizio, relativamente ad interventi di trasformazione urbanistica nel tessuto consolidato, con particolare riferimento agli ambiti interessati da strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana
A.11- modifiche puntuali alla disciplina di PS, dovute ad approfondimenti e valutazioni emerse in sede di elaborazione del PO, nello specifico ai seguenti articoli: Art. 5 Salvaguardie - Art. 10 Invarianti strutturali del sistema ambientale - Art. 11 Tutela dell'acqua - Art. 40 I margini della città - Art. 43 Caratteristiche delle aree produttive - Art. 44 Nuove aree produttive - Art. 53 Viabilità storica - Art. 57 Invarianti strutturali della struttura agro forestale - Art. 58 Attività nel territorio rurale - Art. 61 Paesaggio dei crinali - Art. 63 Aree vincolate con Decreto Ministeriale 6/4/1965 - Art. 64 Aree vincolate con DM 29/8/1970 - Art. 66 Aree boscate - Art. 68 Standard Urbanistici - Art. 70 Prescrizioni ambientali per il territorio comunale - Art. 72 Strategie per il territorio rurale - Art. 73 Sub sistema di Cinciano - 1 - Art. 74 Sub sistema dei Crinali a pettine - 2 - Art. 76 Sub sistema di Lecchi Megognano - 4 - Art. 77 Sub sistema della Valle dello Staggia - Art. 78 Sub sistema di Maltraverso - Sant'Antonio - 6 - Art. 79 Sub sistema della Valle dell'Elsa sud - 7 - Art. 80 Sub sistema di Montemorli - 8 - Art. 82 Sub sistema della Valle dell'Elsa nord - 10 - Art. 83 Strategie per il territorio urbanizzato - Art. 84 UTOE 1 Poggibonsi - Art. 87 UTOE 2 Foci - LAME - Art. 88 UTOE 3 Drove - Art. 89 UTOE 5 Pian dei peschi

EFFETTI
E.1- adeguamento e recepimento dei contenuti della legge regionale 65/2014 e dei suoi regolamenti di attuazione negli elaborati del PS (A, P, T, E, S, Pcp, Su)
E.2- adeguamento e coerenza del PS al PIT/PPR (A, P, T, Pcp, Su)
E.3- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali; (A, P, E, S, Su)
E.4- migliore gestione ed efficacia del Piano Strutturale e quindi più incisiva azione di governo del territorio; (A, P, T, E, S, Pcp, Su)
E.5- maggior tutela e qualità delle risorse ambientali e naturali; (A, P, Su)
E.6- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche; (P, Pcp)
E.7- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socio economico del territorio (E, S, T)
E.8- aumento della capacità attrattiva economica del territorio comunale; (E)
E.9- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)

Tra parentesi è riportato il riferimento all'ambito in cui si ritiene possa ricadere l'effetto secondo la seguente legenda:
A - Ambientale
E - Economico
P - Paesaggistico
Pcp - Patrimonio culturale e paesaggistico
S - Sociale
Su - Salute umana
T - Territoriale

Allegato n. 3

**Estratti e sintesi dei contenuti
dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)
con valenza di Piano Paesaggistico**

Indice

Premessa.....	3
1. DOCUMENTO DI PIANO.....	4
1.1 LO STATUTO DEL PIT NELLE SUE COMPONENTI ESSENZIALI.....	4
1.2 LA STRATEGIA DEL PIT.....	4
2. DISCIPLINA DI PIANO.....	5
2.1 STATUTO DEL TERRITORIO TOSCANO.....	5
2.2 LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO REGIONALE.....	13
3. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 09 - Val d'Elsa.....	16
3.1 PROFILO DELL'AMBITO.....	19
3.2. DESCRIZIONE INTERPRETATIVA.....	20
3.2.1 Struttura geologica e geomorfologica.....	20
3.2.2 Processi storici di territorializzazione.....	22
3.2.3 Caratteri del Paesaggio.....	23
3.3. INVARIANTI STRUTTURALI.....	24
3.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.....	24
3.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi.....	28
3.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.....	30
3.3.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.....	35
3.4. INTERPRETAZIONE DI SINTESI.....	38
3.4.1. patrimonio territoriale e paesaggistico.....	39
3.4.2. Criticità.....	40
3.5. INDIRIZZI PER LE POLITICHE.....	41
3.6. DISCIPLINA D'USO.....	43
4. BENI PAESAGGISTICI.....	46
4.1 IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO D. LGS. 42/2004, ART. 136.....	46
4.2 AREE TUTELE PER LEGGE.....	58
4.3 BENI ARCHITETTONICI TUTELE AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. 42/2004.....	67
4.4 DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE).....	77
5. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI.....	79

1. **Premessa**

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

Al fine di comprendere il quadro strategico regionale in cui il Piano Operativo e la contestuale Variante al Piano Strutturale si inseriscono, sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti di specifico interesse per il territorio del Comune di Poggibonsi, in relazione anche ai contenuti dei Piani oggetto di valutazione.

Il presente Allegato contiene l'analisi e la sintesi dei contenuti dei seguenti documenti:

- *Documento di Piano*
- *Disciplina di Piano*
- Scheda riferita all'Ambito09 - *Val d'Elsa*
- *Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT, Sezione 4- Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso*
- *Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.*

Inoltre sono riportati gli estratti cartografici del Piano Regionale specifici per il territorio del Comune Poggibonsi.

Gli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico sono stati reperiti presso il sito della Regione Toscana <http://www.regione.toscana.it/home>.

Si evidenzia che per quanto riguarda il Documento di Piano e la Disciplina di Piano il valutatore ha effettuato una sintesi ed una "distillazione" dei contenuti rilevanti al fine di far emergere in maniera sintetica gli obiettivi, le strategie e le politiche perseguite dal Piano Regionale.

DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti tematici

Accessibilità: una risorsa chiave per il futuro

Migliori infrastrutture e più case in affitto

Strumenti:

- mobilità con il resto del mondo;
- mobilità interna alla regione;
- maggiore mobilità della residenza;
- potenziamento della mobilità virtuale
- filiera produttiva lunga ed articolata con duttilità accentuando il peso ed il ruolo delle attività immateriali e mantenendo e potenziando in Toscana le attività di maggiore valore aggiunto;
- attrarre investimenti esteri in Toscana;
- maggiore opportunità per le aziende e le famiglie di accedere ai beni e servizi di cui hanno bisogno;
- “città delle città”: le città toscane devono valorizzarsi ed interrelarsi secondo logiche e modalità di rete;

1.1 LO STATUTO DEL PIT NELLE SUE COMPONENTI ESSENZIALI

1- Una nuova visione integrata della Toscana.

1.2. L’universo urbano della Toscana.

Per “universo urbano” della Toscana si intende quella densissima rete di città e centri abitati che, con diverso spessore, consistenza, grammatica costruttiva, sintassi e forma, marcano e contraddistinguono lo spazio regionale fino a disegnare un sistema organizzativo di natura policentrica di ineguagliabile valore storico, culturale ed economico nel contesto non solo europeo.

1.3. L’universo rurale della Toscana.

Quella varietà di campagne, dalla storia economica e sociale diversa ma anch’esse accomunate - tra territori collinari e territori di pianura - da un denso grado di “elaborazione” umana sul piano tecnico e paesaggistico. Campagne variamente “costruite” o variamente “rade” a seconda degli ambiti provinciali in cui ci muoviamo, ma strettamente connesse alle dinamiche dello sviluppo urbano.

2. - Il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

- territorio come patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale della società toscana ed il territorio quale fattore costitutivo - appunto patrimoniale - del capitale sociale di cui dispone l’insieme di antichi, nuovi e potenziali cittadini della nostra realtà regionale.

1.2 LA STRATEGIA DEL PIT

Str.1. Reddito versus rendita: il filo rosso delle strategie del Piano.

(progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all’utilizzo del patrimonio territoriale)

Str.2. Integrare e qualificare la Toscana come “città policentrica.

Gli orientamenti per la definizione degli obiettivi per la città toscana sono:

O.1. Tutelare il valore durevole e costitutivo delle rispettive “centralità” urbane: centralità intese come corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività;

O.2. Conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci così da garantire la piena accessibilità alle parti e alle funzioni che connotano le aree centrali - storiche e moderne - dei loro contesti urbani, evitando che mobilità e accessi diventino argomenti a sostegno di soluzioni banali di decentramento e dunque di depauperamento sociale, culturale, economico e civile di quelle stesse parti e di quelle stesse funzioni;

O.3. Mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che con una titolarità e funzionalità pubblica hanno storicamente coinciso. Occorre, in particolare, evitare che interventi di rigenerazione fisica e funzionale che riguardino immobili di pubblico rilievo per il significato storico o simbolico, culturale o funzionale che rivestono per la comunità urbana comportino mutamenti alla loro funzionalità pubblica;

O. 4. Consolidare, ripristinare e incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile. Uno spazio pubblico inteso nella sua configurazione sistemica, dunque come spazio sia costruito che non costruito; come spazio che combina e integra “pietra” e “verde” e che assume - e vede riconosciuto come tale - il proprio valore fondativo dello statuto della “città”.

OBIETTIVI SPECIFICI

O.S.1- L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana

O.S.2- L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca

O.S.3- La mobilità intra e inter-regionale

O.S.4- La qualità della e nella “città toscana”

O.S.5- Governance integrata su scala regionale

Str.3 - La presenza “industriale” in Toscana.

Str.4- I progetti infrastrutturali.

DISCIPLINA DI PIANO

2.1 STATUTO DEL TERRITORIO TOSCANO

Il patrimonio territoriale toscano e le sue invarianti.

(Sintesi dell'Art. 6)

Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Le invarianti strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

DISCIPLINA DELL'INVARIANTE STRUTTURALE

INVARIANTE I: "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

(Sintesi dell'Art. 7)

Definizione: I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

Obiettivo generale: l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

INVARIANTE II: "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

(Sintesi dell'Art. 8)

Definizione: I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

Obiettivo generale: elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

INVARIANTE III: "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" (Sintesi dell'Art. 9)

Definizione: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Disposizioni per i centri e i nuclei storici

(Sintesi dell'Art. 10)

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;
- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

A tal fine provvedono altresì:

- a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;
- b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;
- f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

INVARIANTE IV: "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"

(sintesi dell'Art. 12)

Definizione: I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Gli Ambiti di paesaggio e relativa disciplina

(Sintesi dell'Art. 13)

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Gli Ambiti di paesaggio individuati dal Piano sono:

1. Lunigiana
2. Versilia e costa apuana
3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
4. Lucchesia
5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
6. Firenze-Prato-Pistoia
7. Mugello
8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
9. Val d'Elsa
10. Chianti
11. Val d'Arno superiore
12. Casentino e Val Tiberina
13. Val di Cecina
14. Colline di Siena
15. Piana di Arezzo e Val di Chiana

16. Colline Metallifere e Elba
17. Val d'Orcia e Val d'Asso
18. Maremma grossetana
19. Amiata
20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:

Sezione 1 - Profilo dell'ambito

Sezione 2 – Descrizione interpretativa:

- 2.1 – Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 – Processi storici di territorializzazione
- 2.3 – Caratteri del paesaggio
- 2.4 – Iconografia del paesaggio

Sezione 3 - Invarianti strutturali:

- 3.1 – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 – I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- 3.4 – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Sezione 4 - Interpretazione di sintesi

- 4.1 – Patrimonio territoriale e paesaggistico
- 4.2 – Criticità

Sezione 5 – Indirizzi per le politiche

Sezione 6 - Disciplina d'uso

- 6.1 - Obiettivi di qualità e direttive
- 6.2 - Norme figurate
- 6.3 - Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice.

Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti

(Sintesi dell'Art. 14)

Sono oggetto della Disciplina dei beni paesaggistici:

- a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;
- c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

I beni sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.

Disciplina degli ulteriori contesti

(Sintesi dell'Art. 15)

Il Piano individua quali ulteriori contesti, ai sensi dell'art. 143, c.1, lett. e) del Codice, i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore, i piani di gestione e gli interventi devono perseguire nei Siti Unesco i seguenti obiettivi:

- a) valorizzare e mantenere i paesaggi e il patrimonio culturale dei Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco, attraverso politiche di gestione che costituiscano un esempio di eccellenza rispetto ai valori riconosciuti in un'ottica di sviluppo sostenibile, salvaguardandone l'identità estetico-percettiva, storico culturale e paesaggistica;

- b) salvaguardare il patrimonio insediativo di valore storico-culturale, testimoniale ed identitario e i caratteri paesaggistici dell'intorno territoriale nelle loro componenti idro-geo-morfologiche ecosistemiche, vegetazionali e insediative, nonché le reciproche relazioni funzionali e percettive;
- c) assicurare il riconoscimento, la conoscenza e la permanenza delle identità locali che rafforzano l'autenticità e la valenza identitaria dei Siti.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire per i Siti Unesco misure di salvaguardia e di utilizzazione volte a:

- a) individuare, riconoscere, tutelare e valorizzare i beni di eccezionale valore universale rappresentati dall'insieme degli elementi materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio culturale e naturale ricompresi all'interno dei Siti e l'immagine documentale e identitaria, nonché la memoria collettiva del territorio;
- b) individuare "l'intorno territoriale" inteso come spazio connesso morfologicamente, funzionalmente, storicamente e percettivamente al patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale dei Siti, costituito da centri, borghi, nuclei e tessuti storici ed emergenze architettoniche, anche tramite la definizione di una perimetrazione cartografica;
- c) individuare i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami, skylines) che si aprono verso i beni, con particolare riferimento a quelli che si aprono dai tracciati panoramici (tratti stradali e ferroviari) e dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- d) tutelare e valorizzare i caratteri costitutivi del patrimonio insediativo di valore storico-culturale, identitario e testimoniale e promuovere azioni volte alla sua manutenzione, recupero e valorizzazione:
 - 1. salvaguardando i peculiari caratteri morfologici, architettonici, cromatici appartenenti alla consuetudine edilizia dei luoghi e i rapporti consolidati tra edificato e spazi aperti/parchi/giardini di impianto storico;
 - 2. assicurando il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto insediativo e in stretta relazione con lo stesso, situate a margine dell'edificato storico o intercluse nel tessuto edilizio storico, conservandone i caratteri tradizionali e la consistenza;
 - 3. garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;
 - 4. escludendo interventi che possano compromettere la qualità morfologica ed estetico-percettiva dell'aggregato storico;
- a) garantire una continuità d'uso dei nuclei, centri, tessuti urbani e giardini storici delle emergenze architettoniche, al fine di mantenerli "vitali" nei contesti di appartenenza, assicurando la compatibilità tra destinazione d'uso e conservazione dei valori culturali e paesaggistici;
- b) salvaguardare le relazioni funzionali e percettive tra patrimonio insediativo di valore storico-culturale e l'"intorno territoriale":
 - 1. mantenendo la leggibilità della struttura insediativa (con particolare riferimento a quella di crinale);
 - 2. valorizzando i collegamenti storicamente consolidati con particolare riferimento al mantenimento della rete dei percorsi e sentieri;
 - 3. evitando nuove espansioni e l'installazione di impianti che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei centri e nuclei storici, nonché le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;
- a) tutelare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di valore testimoniale, culturale e identitario nelle sue componenti ambientali e antropiche anche promuovendo migliore sostenibilità delle attività economiche ad esso connesse:
 - 1. conservando gli elementi testimoniali del paesaggio rurale di interesse storico;
 - 2. mantenendo in efficienza l'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, laghetti e pozzi);
 - 3. salvaguardando l'esistenza della rete della viabilità minore e le sistemazioni idraulico-agrarie;
 - 4. favorendo nelle trasformazioni derivanti dalle esigenze economiche e sociali dell'agricoltura il mantenimento degli assetti agrari tradizionali, della diversificazione colturale, della leggibilità dei rapporti tra usi storicamente consolidati e trame agrarie e recuperando i significati simbolici degli elementi rappresentativi del paesaggio agrario storico;
 - 5. conservando le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali e il paesaggio agrario;
 - 6. contenendo i processi di deruralizzazione dell'edilizia storica anche attraverso politiche di incentivazione;

7. arginando i processi di abbandono e di rinaturalizzazione del mosaico culturale;
 8. limitando gli effetti negativi della frammentazione degli agroecosistemi;
- a) individuare le zone di compromissione paesaggistica e gli elementi di disturbo delle visuali e promuovere gli interventi di riqualificazione, anche incentivando la delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti non compatibili con la conservazione dei Siti;
 - b) promuovere progetti e azioni di valorizzazione finalizzati alla rivitalizzazione dei Siti e alla riproduzione/sviluppo del patrimonio storico-culturale anche in considerazione delle dinamiche in atto a scala d'ambito di paesaggio;
 - c) promuovere forme di fruizione turistica sostenibile salvaguardando i valori storici, paesaggistici, culturali e le tradizioni locali, favorendo lo sviluppo di un sistema turistico che riconnetta il Sito al territorio circostante, anche attraverso la creazione, il recupero e/o la riqualificazione delle risorse connettive multimodali, caratterizzate da modalità di spostamento sostenibili (quali ferrovie dismesse);
 - d) promuovere la realizzazione di opere per l'accessibilità degli spazi urbani e delle strutture ai sensi del DPR 503/96, del DM 236/89, della LR 47/91, della L 104/92, della LR 47/91, della LR 65/2014, e del relativo regolamento tutti i luoghi della cultura, i beni culturali e paesaggisti, le viabilità ad essi afferenti con interventi strettamente rispondenti alle "linee guida per il superamento delle barriere architettoniche negli immobili vincolati" emanate dal MIBAC nel 2008;
 - e) escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate possono compromettere la conservazione e la percezione dei Siti;
 - f) promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse anche attraverso progetti integrati di riutilizzo delle stesse ad altre funzioni, con valore paesaggistico e culturale;
 - g) pianificare la localizzazione degli impianti di produzione di energie alternative evitando interferenze visive con i Siti;
 - h) assicurare la continuità dell'identità culturale connessa alla permanenza delle funzioni civili e processi culturali e incentivare il mantenimento di un equilibrio tra le diverse destinazioni d'uso consolidate nel sistema insediativo;
 - i) privilegiare e favorire il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi di fruizione collettiva;
 - j) promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico dei Siti attraverso:
 1. la formazione della popolazione ai diversi livelli d'istruzione e delle diverse maestranze volta all'insegnamento e all'aggiornamento delle tecniche d'intervento sul patrimonio medesimo, anche attraverso "cantieri scuola" e laboratori didattici da istituirsi in loco;
 2. attività divulgative rivolte alla comunità locali e con iniziative partecipate volte alla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale;
 3. la catalogazione e l'accessibilità informatiche dei beni inseriti nei Siti.

Disciplina del sistema idrografico

(Sintesi dell'Art. 16)

Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;
- b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;
- c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del *continuum* fluviale).

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:

- a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti;
- b) definire strategie, misure e regole e discipline volte a:
 1. tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
 2. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
 3. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
 4. valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;
 5. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
 7. nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
 8. tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili;
 9. perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del.C.R. 155/1997;
 10. riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche

2.2 LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO REGIONALE

La strategia dello sviluppo territoriale

(Sintesi dell'Art. 24)

Il piano persegue un assetto del territorio toscano fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche.

La strategia per l'assetto territoriale regionale si sostanzia in:

- a) disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio;
- b) progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi territoriali;
- c) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli approdi turistici (Masterplan dei porti toscani);
- d) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture degli aeroporti del sistema toscano (Masterplan del sistema aeroportuale toscano).

- **L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana**

(Sintesi dell'Art. 25)

- integrare e qualificare i sistemi insediativi urbani e infrastrutturali sostenendo il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale.
- promuovere e privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.

- **L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca**

(Sintesi dell'Art. 26)

- promuove l'offerta della migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede, che vogliono compiere un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano e nella pluralità della offerta regionale di specializzazione scientifica e professionale.

- **La mobilità intra e interregionale**

(Sintesi dell'Art. 27)

- perseguire la realizzazione degli obiettivi del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e delle linee strategiche contemplate nel «Quadro strategico regionale» e concernenti, in particolare, il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del master plan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo Masterplan.
- potenziamento del sistema ferroviario toscano e sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale
- promuove la realizzazione e lo sviluppo privilegiando gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivando sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità e alla sua coerenza con i seguenti obiettivi e criteri direttivi:

- a) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;
- b) realizzare una adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno -tram vie – bus- collegamenti via mare) in relazione alle diverse esigenze della domanda e alle sue prospettazioni;
- d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento ad essi relativi;

- e) effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità per il controllo degli effetti e l'attuazione delle scelte progettuali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente comma.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione la verifica della loro coerenza con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica di cui al Piano regionale per la mobilità e la logistica, anche con riferimento alle seguenti esigenze:

- a) potenziare il trasporto delle merci e lo sviluppo della logistica per l'ottimizzazione dei flussi di traffico;
- b) riqualificare i nodi intermodali delle merci e realizzare eventuali interventi di potenziamento;
- c) razionalizzare, con particolare riferimento alle grandi aree urbane, i sistemi logistici per la distribuzione intraurbana e interurbana delle merci.

Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:

- a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;
- b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione, differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni, selezionando il traffico all'ingresso delle aree urbane;
- c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione e/o sito di fermata del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;
- d) ottimizzare le relazioni tra le fermate ferro-tranviarie, i parcheggi di interscambio, le linee di trasporto su gomma ed i luoghi di origine e destinazione della mobilità privata, attraverso la ricollocazione delle funzioni e il coordinamento intermodale, assumendo come riferimento le diverse tipologie di utenza: residenti, pendolari, utilizzatori occasionali e turisti;
- e) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici, e sostenga e migliori l'accessibilità pedonale ai principali centri storici;
- f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e perturbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;
- g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale;
- h) promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto dei sistemi insediativi urbani.

- **La presenza industriale in Toscana**

(Sintesi dell'Art. 28)

- riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate"
- gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive o in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale;
- promuovere la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.

- **La pianificazione territoriale in materia di commercio**

(Sintesi dell'Art. 29)

Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline coerenti con i seguenti criteri:

- a) l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo;
- b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;
- c) la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 98 della L.R. 65/2014;
- d) il mantenimento e la ricostituzione del tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità locali nelle aree montane, rurali e insulari anche favorendo la costituzione degli empori polifunzionali e le iniziative per la valorizzazione commerciale delle produzioni locali;
- e) lo sviluppo delle iniziative di vendita diretta di piccole produzioni tipiche locali di qualità, anche agricole.

- **Le infrastrutture di interesse unitario regionale**

(Sintesi dell'Art. 31)

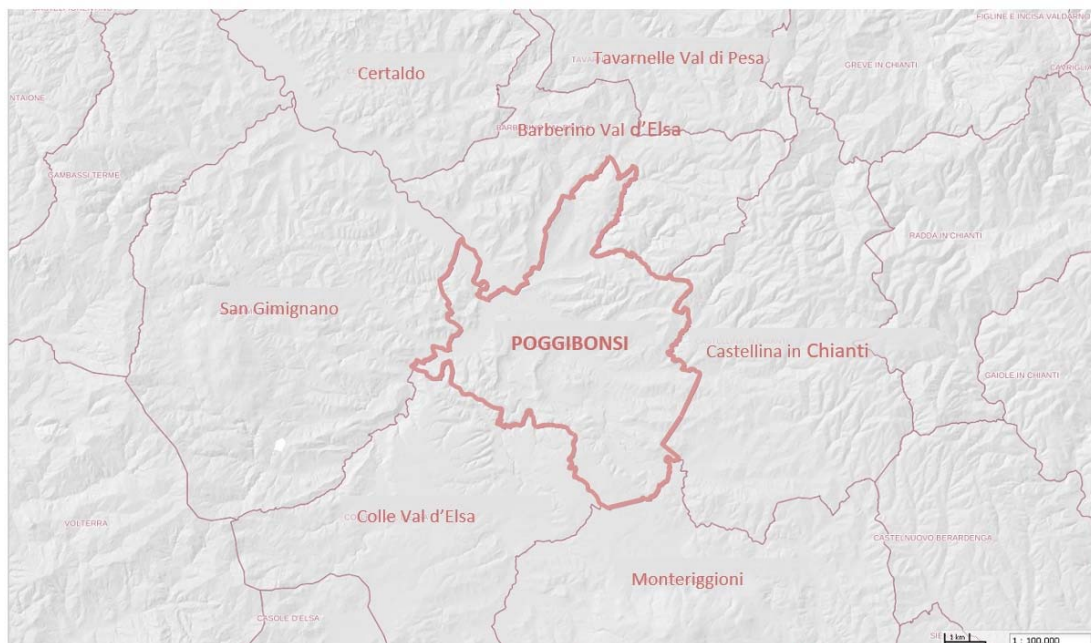
- promuovere la massima diffusione delle fonti rinnovabili di energia.
- gli strumenti della pianificazione territoriale promuovono le sinergie e l'integrazione dei porti al fine di sviluppare la competitività del sistema portuale toscano.
- gli strumenti di pianificazione territoriale promuovono azioni di sinergia e coordinamento degli aeroporti toscani al fine di sviluppare la competitività del sistema aeroportuale toscano.

SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 09 - Val d'Elsa

L'Ambito Val d'Elsa comprende i Comuni di: Barberino Val d'Elsa (FI), Casole d'Elsa (SI), Castelfiorentino (FI), Certaldo (FI), Colle di Val d'Elsa (SI), Gambassi Terme (FI), Montaione (FI); Montespertoli (FI), Poggibonsi (SI), San Gimignano (SI).

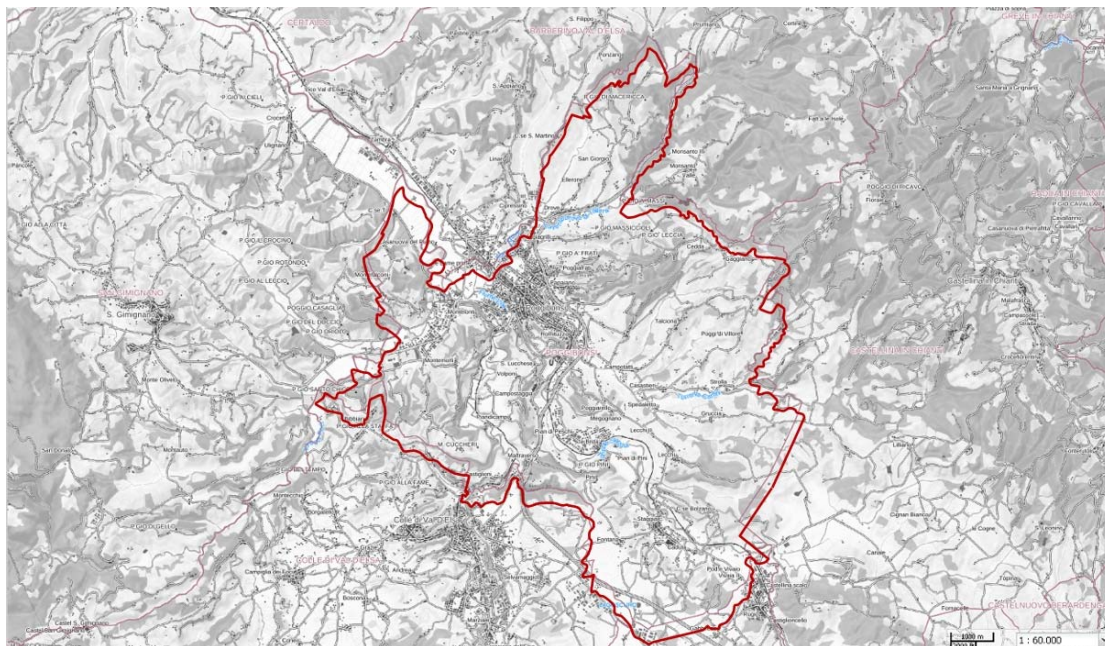
La Scheda d'Ambito è strutturata nei seguenti capitoli e paragrafi:

1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
 - 2.1 Strutturazione geologica e geomorfologica
 - 2.2 Processi storici di territorializzazione
 - 2.3 Caratteri del paesaggio
 - 2.4 Iconografia del paesaggio
3. Invarianti strutturali
 - 3.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - 3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio
 - 3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - 3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
4. Interpretazione di sintesi
 - 4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico
 - 4.2 Criticità
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso
 - 6.1 Obiettivi di qualità e direttive
 - 6.2 Norme figurate (esemplificazione con valore indicativo)
 - 6.3 Beni paesaggistici



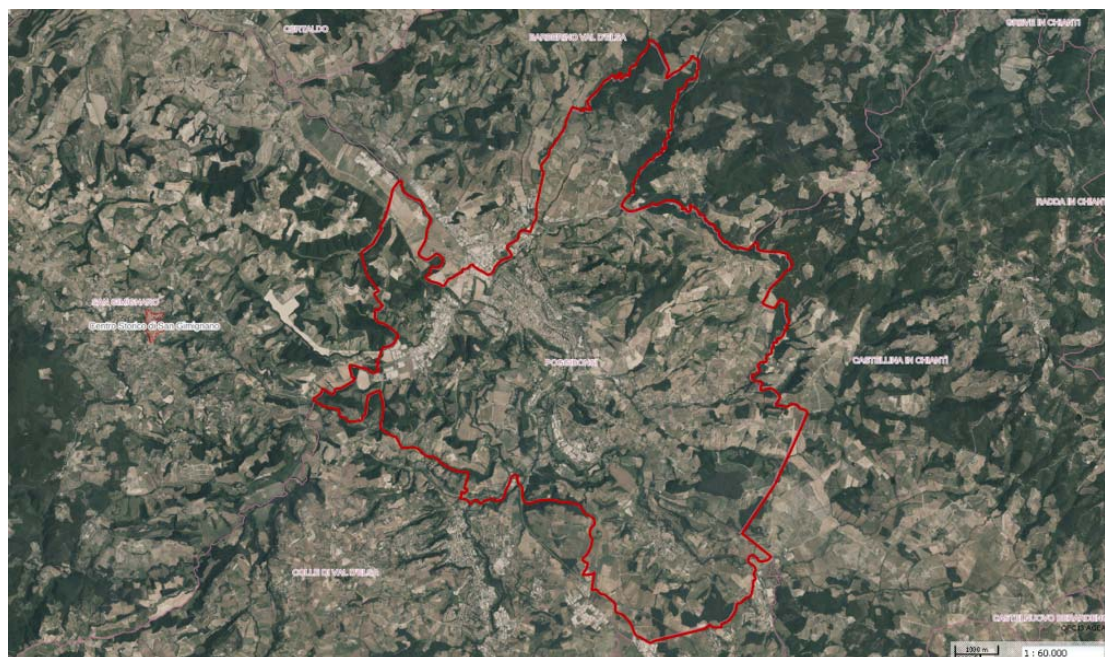
Estratto Confini comunali

Confini comunali



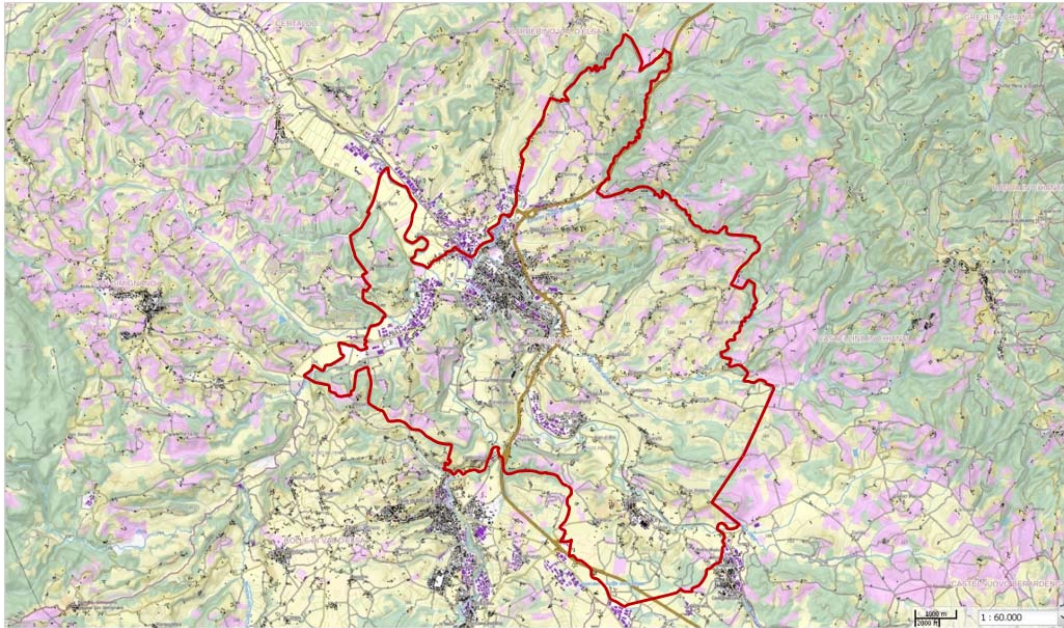
Estratto della *Carta topografica –grey*(fuori scala)

— Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell’estratto cartografico dal redattore della presente relazione)




Estratto dell’*Ortofoto - Anno 2013*

— Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell’estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

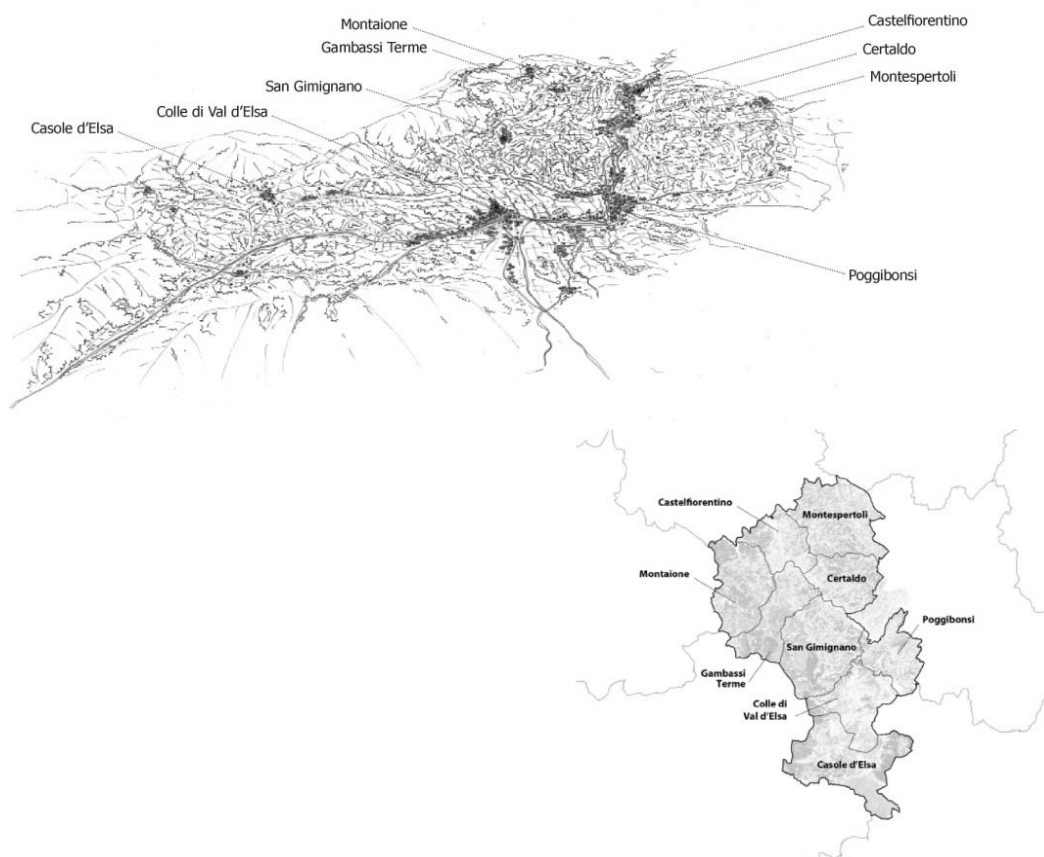


Estratto della Carta topografica(fuori scala)

 **Perimetro del Comune di Poggibonsi**
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

VIABILITÀ E LINEE FERROVIARIE	OROGRAFIA
autostrada	curve direttrici (equidistanza 250m)
autostrada, tracciato in galleria	curve intermedie (equidistanza 50m)
autostrada, tracciato su viadotto/ponte	IDROGRAFIA E ZONE UMIDE
strada statale	corsi d'acqua principali, corpi idrici, lagune
strada statale, tracciato in galleria	aree umide interne
strada statale, tracciato su viadotto/ponte	altri corsi d'acqua
strada regionale	scoline
strada regionale, tracciato in galleria	USO E COPERTURA DEL SUOLO
strada regionale, tracciato su viadotto/ponte	aree estrattive
strada provinciale	discariche e cantieri
strada provinciale, tracciato in galleria	vivai
strada provinciale, tracciato su viadotto/ponte	vigneto/frutteto
strada comunale principale	oliveto
strada comunale principale, tracciato in galleria	arboricoltura da legno
strada comunale principale, su viadotto/ponte	zone agricole eterogenee
strada comunale	aree boscate
strada comunale, tracciato in galleria	vegetazione arbustive
strada comunale, tracciato su viadotto/ponte	pascoli
strada di servizio	zone aperte con vegetazione rada o assente
strada di servizio, tracciato in galleria	spiagge
strada di servizio, tracciato su viadotto/ponte	TOPONOMASTICA
linea ferroviaria	confine regionale
linea ferroviaria, tracciato in galleria	mare
linea ferroviaria, tracciato su viadotto/ponte	vette/cime
INSEDIAMENTI	punti trigonometrici
edificio civile	FASCE BATIMETRICHE
edificio industriale/commerciale	0-10
serre	10-50
cinte murarie, acquedotti storici	50-100
stadio, ippodromo	100-200
aeroporto	200-500
elettrodotti ad alta tensione	>500

3.1 PROFILO DELL'AMBITO



Profilo d'Ambito
(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 3)

L'ambito della Val d'Elsa si articola in diversi paesaggi: la piana alluvionale, strutturata storicamente sulla risorsa fluviale; la Collina sulla destra idrografica, contraddistinta dal paesaggio della mezzadria classica e un'analoga caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco; l'emergenza di Colle Val d'Elsa (con i suoi ripiani calcarei); la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle (con la maglia insediativa rada della Montagnola); la porzione collinare meridionale, con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie. Importanti elementi della rete ecologica sono costituiti dai paesaggi agropastorali tradizionali delle colline di Casole d'Elsa e dell'Alta Valle del Cecina e Sellate, dalle eccellenze forestali di Montaione, San Gimignano e della Montagnola senese e dagli ecosistemi fluviali. Entro questo quadro si distinguono - per l'alto valore architettonico e paesaggistico - i versanti della media e bassa Valdelsa (in particolare, quello in destra idrografica) caratterizzati da un sistema insediativo adattatosi, sapientemente, alle peculiarità idrogeologiche ed intimamente connesso con un assetto rurale in cui è ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile. Nel fondovalle le zone produttive, frammentate in nuclei, si sono andate a localizzare lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali spesso tendenti alla saldatura (Castelfiorentino, Certaldo, Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi). Da segnalare, in particolare, la consistente espansione residenziale e commerciale progressivamente sviluppata attorno ai nuclei lungo il corso dell'Elsa. Sugli spartiacque principali è collocata la viabilità matrice, con i centri storici di maggiore importanza. In corrispondenza dei centri abitati, la viabilità di crinale è collegata da strade "ortogonali" alle principali aste fluviali dell'Elsa (e della Pesa). Su questa rete antropica "profonda" si innesta il sistema della villa fattoria.

Un differente paesaggio collinare si trova, infine, nel tratto dell'alta Valdelsa, da Colle Val d'Elsa verso Casole e l'alta Val di Cecina. Qui il sistema insediativo storico si presenta più rarefatto, manca l'impronta della mezzadria classica, la maglia agraria risulta più estesa, netta la dominanza di seminativi.

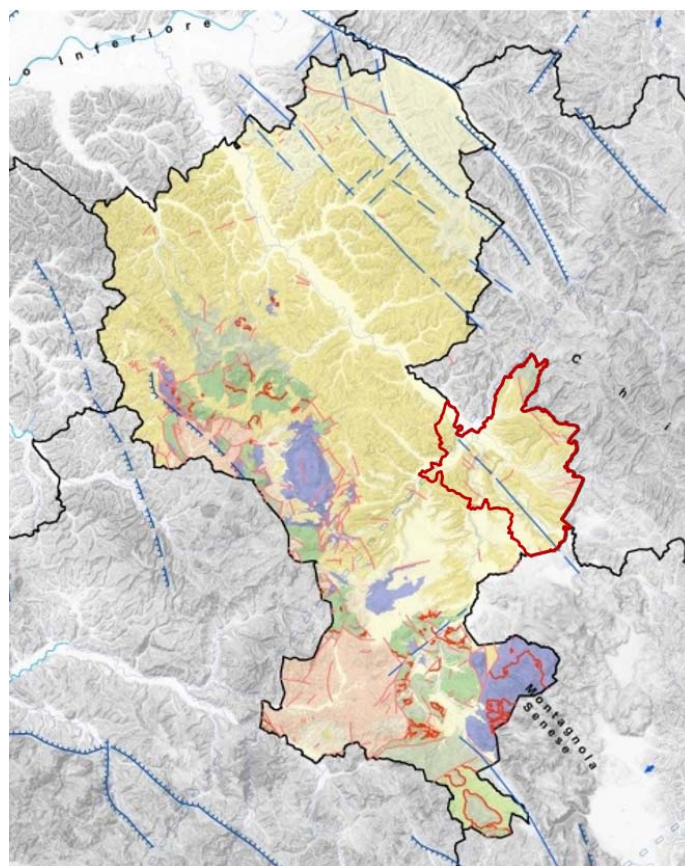
3.2. DESCRIZIONE INTERPRETATIVA

3.2.1 Struttura geologica e geomorfologica

L'attuale assetto strutturale della Valdelsa è il risultato di varie fasi deformative che hanno interessato l'intera regione e che qui sono rappresentate soprattutto da una tettonica distensiva che ha generato sistemi morfologici a netto andamento appenninico ed antiappenninico. I rilievi più importanti del bacino sono stati prodotti dai processi compressivi che raggiunsero il massimo dell'attività nell'Eocene medio, con lo sviluppo di una tettonica a thrust e falde e la sovrapposizione delle varie unità. Dopo le ultime intense fasi compressive (fase toscana intratortoniana) che hanno completato la struttura dell'Appennino settentrionale, e che qui è rappresentata dalle dorsali di Iano-Gambassi-Montaione e della Montagnola Senese, inizia la fase disgiuntiva nel Miocene, superiore, che via via si è andata spostandosi verso il crinale appenninico. I primi sprofondamenti nel Miocene medio e superiore crearono diversi bacini lacustri e salmastro-marini nella Toscana marittima. Ulteriori movimenti negativi portarono alla estesa trasgressione marina del Pliocene. Il mare occupò gran parte della Toscana, fino a lambire le Alpi Apuane, i monti pistoiesi, i monti del Chianti, la regione del Trasimeno. Nel complesso doveva trattarsi di un mare poco profondo, con massimi batimetrici dell'ordine di 150 m. Emergevano solo alcune isole che delimitavano alcune aree di deposizione. Fra questi bacini vi era il bacino della Val D'Elsa, allungato in direzione NW-SE, dal medio corso dell'Arno sino a Siena ed oltre, con margine occidentale nelle zone positive di Poggio del Comune Montaione ed orientale nei monti del Chianti e di Castellina. In questa area sommersa la subsidenza continua fino alla fine del Pliocene medio e si ebbe all'inizio la sedimentazione delle argille azzurre nel bacino dell'Elsa nelle aree di Certaldo, a nord di San Gimignano e ad est di Castelfiorentino, e successivamente delle sabbie, le sabbie gialle ocra ed anche talora delle arenarie e conglomerati a bordi, Le sabbie di San Vivaldo a Colle Val d'Elsa e San Gimignano, costituiscono i sedimenti marini più diffusi in Valdelsa.

Nel Pliocene medio e nel Pleistocene inferiore si ha la fase di emersione che non fu continua, ma risulta composta da oscillazioni successive, e che ha prodotto materiali eterogenei che non permettono di dare riferimento cronologico alle successioni locali. L'eterogeneità dei depositi è determinata dalla distanza dalla costa e profondità delle acque e dagli abbassamenti a gradino delle faglie dirette. Con la regressione completa dell'area si ebbe la creazione di un ambiente continentale caratterizzato dalla presenza di aree paludose e laghi ricchi di acque carbonatiche che hanno permesso la deposizione dei Travertini, tutt'ora affioranti a Poggibonsi, Colle Val d'Elsa e Monteriggioni. In seguito, importanti fenomeni di sollevamento hanno portato all'incisione da parte dei fiumi dei travertini e alluvioni recenti che hanno creato i tipici terrazzi di Colle Val d'Elsa.

Il settore meridionale dell'ambito presenta, invece, un'evoluzione strettamente dipendente alla formazione di un bacino endoreico (paleolago), formatosi a seguito dello sbarramento del paleo-Elsa all'altezza di Ulignano-Vico d'Elsa; questo evento ha indotto, inoltre, gran parte dei corsi fluviali di tale area a defluire verso sud. Successivamente, a seguito di una erosione regressiva del Paleo-Elsa, si ebbe l'incisione della soglia di sbarramento con lo svuotamento del paleolago, con la conseguente cattura di molti immissari da parte di altri corsi fluviali maggiori, pur mantenendo parzialmente la conformazione centripeta.



(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 8)

— Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Legenda - Schema Strutturale di ambito

- +** Alto strutturale
 - +?** Alto strutturale (dato incerto)
 - Basso strutturale
 - ↑** zona in abbassamento differenziato. La freccia indica la parte più abbassata
 - +** zona in sollevamento connessa con la messa in posto di masse magmatiche
 - ↑** zona in sollevamento differenziato. La freccia indica la parte meno sollevata
- Principali lineamenti tettonici**
- faglia principale
 - faglia principale (certa o probabile) a prevalente rigetto verticale (i trattini indicano la parte ribassata)
 - faglia principale con caratteristiche incerte
 - fascia trasversale di deformazione e/o discontinuità
 - fascia trasversale di deformazione o discontinuità certa o probabile
 - sovrascorrimenti e contatti tettonici (fonte Continuum geologico regionale)
 - faglie (fonte Continuum geologico regionale)

Depositi neogenici e quaternari

- Depositi del Quaternario sup.
- Depositi continentali e costieri pliocenici e quaternari
- Rocce magmatiche neogeniche e quaternarie
- Depositi marini pliocenici e quaternari
- Depositi lacustri e lagunari evaporitici e post-evaporitici messiniani
- Depositi marini pre-evaporitici messiniani
- Depositi lacustri del Turoliano inf.
- Depositi marini del Miocene inf.-medio ('Epiligure tirrenico' auctt.)

Successione Epiligure appenninica

- Successione Epiligure appenninica

Unità con metamorfismo di alta pressione

- Unità ad affinità oceanica (Unità di Cala Grande)
- Unità ad affinità toscana (Unità di Cala Piatti)

Dominio Ligure

- Dominio Ligure Interno
- Dominio Ligure esterno
- Dominio Sub-Ligure

Dominio Toscano

- Dominio Toscano

Dominio Umbro - Marchigiano

- Dominio Umbro Marchigiano

3.2.2 Processi storici di territorializzazione

Per quanto concerne il capitolo relativo ai processi storici di territorializzazione si riporta un brano del paragrafo *Periodo Contemporaneo*.

Periodo contemporaneo

[...]

Negli anni Sessanta dell'Ottocento, con l'istituzione delle Province derivata dalla nuova definizione dell'assetto amministrativo unitario, l'area viene ripartita in provincia di Firenze (Barberino, Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montaione, Montespertoli) e provincia di Siena (Casole, Colle, Poggibonsi, San Gimignano).

[...]

Nei decenni a cavallo dell'Unità, i centri valdelsani provvedono a realizzare ingrandimenti che, pur in discontinuità col nucleo originario di impianto medievale, si dimostrano ancora caratterizzati da una solida idea urbana e contemporaneamente rispondono ad esigenze estetiche, igieniche, di comunicazione, in gran parte assimilabili a quelle attuali.

[...]

Una piazza alberata costituente il nuovo fulcro della vita cittadina è aggiunta al nucleo storico di Montespertoli. Piazze alberate a cerniera tra il centro antico e il suo ingrandimento, del quale sono generatrici, si trovano a Montaione, Poggibonsi (piazza della Stazione) e, con caratteri precipi determinati dall'eccezionalità del sito, a San Gimignano.

[...]

La ferrovia per Siena, tronco che si diparte dalla via Leopolda all'altezza di Empoli, è aperta nel 1849. Il tracciato si svolge nel fondovalle elsano fino a Poggibonsi (Colle sarà servita da un ramo secondario, oggi dismesso) e poi segue la valle dello Staggia per raggiungere Siena dopo la galleria del Monte Arioso. Le stazioni ferroviarie dei centri di Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi assumono un ruolo ordinatore dei nuovi ingrandimenti urbani ottocenteschi.

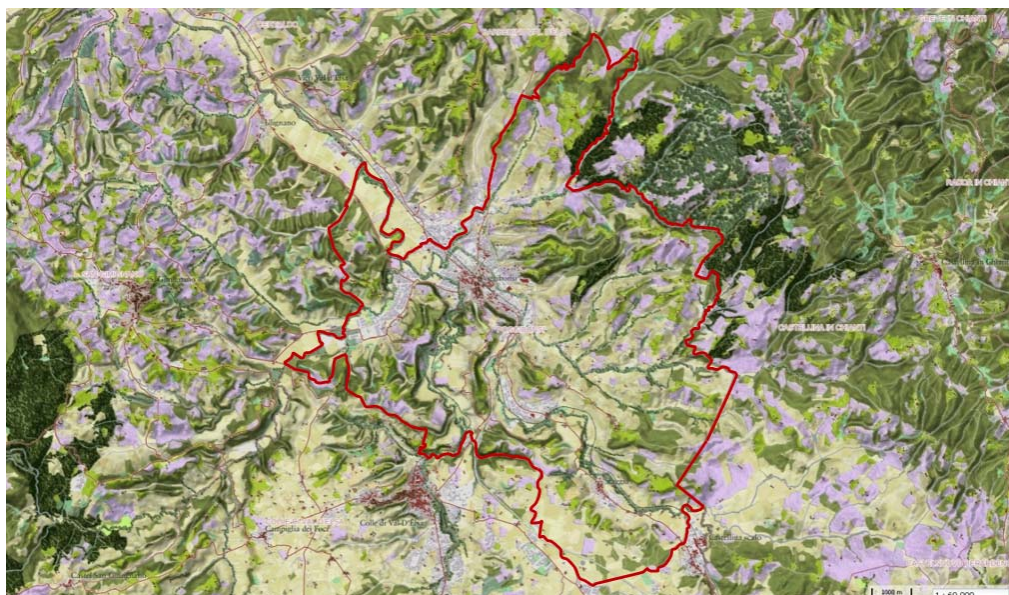
Tra gli anni '50 e '60 del Novecento, con il declino del sistema mezzadrile in un paese che aveva imboccato la strada dell'industrializzazione e del consumo, le campagne si spopolano e le popolazioni si muovono verso Firenze, Siena e le ampie borgate ai piedi dei centri vallivi: lo svuotamento dei centri marginali e delle campagne a favore delle aree industriali valdelsane determina nell'area un sostanziale equilibrio (dai 97.627 abitanti nell'ambito in esame nel 1951, si raggiungono i 113.041 nel 2001). Quando San Gimignano passa dagli 11.297 abitanti del 1951 ai 7.114 nel 2001, Poggibonsi dai 14.387 raggiunge i 27.420, raddoppiando quasi il numero di residenti. In sessant'anni (1951-2001), Gambassi, Montaione, San Gimignano, Barberino non riescono a recuperare la popolazione dei primi anni '50; Certaldo, Castelfiorentino, Colle e Poggibonsi si accrescono sensibilmente, in varia misura, col primato già esposto di quest'ultima (Certaldo da 12.105 a 15.670; Castelfiorentino da 14.209 a 17.012; Colle da 12.063 a 19.521); Montespertoli resta stazionaria (da 11.453 a 11.354). La diretta conseguenza di queste dinamiche è la crescita edilizia dei centri di fondovalle, che, mal governata, si è sviluppata lungo la linea della ex strada statale di Val d'Elsa (ora strada regionale 429) e della Cassia, andando ad occupare i migliori terreni agricoli dei piani alluvionali lungo il fiume, i quali, poiché soggetti ad esondazione, non si sono dimostrati adatti per l'edificazione né residenziale né industriale. Dall'altro lato, la rarefazione del presidio contadino nelle campagne ha aperto la strada alla riconversione aziendale e la monocoltura (specialmente vinicola) ha sostituito la policoltura mezzadrile. I paesaggi si sono semplificati, la coltura promiscua a cereale, vite e olivo è stata sacrificata per fare spazio all'agroindustria; in collina, gli oliveti hanno diffusamente lasciato il passo al vigneto moderno. Una parziale risposta all'abbandono è stata l'agriturismo, che ha consentito il recupero di molti edifici rurali e il presidio delle campagne.

Il fondovalle elsano, solcato dalla via ferrata, esprime fin dalla seconda metà del XIX secolo una forte vocazione ad ospitare manifatture industriali e coltivazioni destinate alla trasformazione: la barbabietola da zucchero, coltivata prevalentemente negli ampi piani alluvionali, confluisce nel maestoso zuccherificio di Granaiolo, aperto nel 1899 dalla Società italiana per l'industria degli zuccheri e promosso dalle famiglie Pucci e Ridolfi, chiuso infine negli anni '70 del Novecento; alcuni manufatti, tra i quali si segnala, per dimensioni e qualità architettonica, la Tabaccaia sotto Vico d'Elsa lungo la strada statale di fondovalle, testimoniano la diffusione della coltivazione del tabacco nell'area tra XIX e XX secolo. Le protoindustrie nei centri collinari, dove tradizionalmente era lavorato il vetro, si spostano verso valle [...]


Tra le altre produzioni: siderurgia a Colle; mobilifici a Poggibonsi; impianti chimici a Castelfiorentino (SCIA, Montecatini). La natura dei luoghi, ricca di fenomeni geotermici, alimenta l'industria turistica termale a Gambassi, Colle e San Gimignano.

La superstrada Firenze-Siena, costruita alla metà degli anni Sessanta per scongiurare l'isolamento della città senese dalla rete autostradale nazionale, passa per i comuni di Barberino, Poggibonsi e Colle di Val d'Elsa, determinando, in prossimità delle uscite, l'insediamento industriale, manifatturiero e commerciale, non sempre ben pianificato.

3.2.3 Caratteri del Paesaggio



Estratto della Carta dei caratteri del paesaggio (fuori scala)

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

<p>INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE</p> <ul style="list-style-type: none"> centri matrice insediamenti al 1850 insediamenti al 1954 insediamenti civili recenti insediamenti produttivi recenti percorsi fondativi viabilità recente aeroporti aree estrattive <p>COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE</p> <ul style="list-style-type: none"> trama dei seminativi di pianura aree a vivaio serre vigneti oliveti zone agricole eterogenee vigneti terrazzati oliveti terrazzati zone agricole eterogenee terrazzate 	<p>FASCE BATIMETRICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> 0-10 10-50 50-100 100-200 200-500 >500m elevation icon"/> >500 	<p>CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> boschi a prevalenza di leccio boschi a prevalenza di sughera boschi a prevalenza di rovere boschi a prevalenza di faggio boschi a prevalenza di pini boschi a prevalenza di cipresso boschi di abete rosso boschi di abete bianco macchia mediterranea gariga vegetazione ofiolitica pascoli e incolti di montagna castagneti da frutto 	<p>CARATTERIZZAZIONE FISIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Vegetazione ripariale Boschi plantainali Boschi di collina Boschi di dorsale Boschi di montagna <p>AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI</p> <ul style="list-style-type: none"> aree umide corsi d'acqua bacini d'acqua
---	--	--	--

Legenda della Carta dei caratteri del paesaggio

3.3. INVARIANTI STRUTTURALI

3.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Descrizione strutturale

L'ambito è incentrato sulla parte principale del bacino idrografico del Fiume Elsa, con l'eccezione della parte terminale e di alcuni importanti bacini tributari che si estendono nell'ambito delle Colline Senesi.

Il bacino dell'Elsa occupa una depressione tettonica ad andamento nordovest-sudest, parte dei bacini neogenici toscani; all'inizio del Terziario, la depressione è stata progressivamente sommersa, ed in seguito a lungo occupata, dal mare. La gran parte dell'ambito è quindi fondata sui depositi marini pliocenici e sui depositi continentali che hanno continuato ad accumularsi nella depressione dopo il ritiro del mare, all'inizio del Quaternario. L'unico vero limite "geologico" dell'ambito è il tratto più settentrionale della Dorsale Medio-Toscana, che funge da spartiacque con i bacini dell'Era e del Cecina. Anche questa struttura, peraltro, svanisce nei dintorni di Montaione. Tutti gli altri confini dell'ambito sono tracciati in continuità geologica rispetto agli ambiti adiacenti.

Fisiograficamente, tuttavia, lo spartiacque Elsa – Pesa è modellato nel sistema della Collina sui depositi quaternari a livelli resistenti, ed ha quindi natura di Collina, con una posizione di rilievo rispetto alla Collina dei bacini neo-quaternari che domina il centro dell'ambito. Tra il crinale di Montespertoli e l'Elsa, si estende un grande versante molto complesso, risultato della cattura, da parte dell'Elsa, di aste fluviali precedentemente appartenenti al bacino dell'Orme.

[...]

Poco a nord di Poggibonsi, il passaggio del grande lineamento tettonico noto come Linea Piombino – Faenza, segnato dalle valli allineate dei torrenti Foci e Drove, porta dei cambiamenti. A sud di Poggibonsi, infatti, l'asse strutturale del bacino è occupato dal torrente Staggia, sulla cui destra idrografica sono ancora dominanti i sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari. L'asta principale dell'Elsa segue invece un percorso complesso, dettato dai movimenti che hanno interessato, nel Quaternario antico, questa parte della Dorsale Medio-Toscana.

[...]

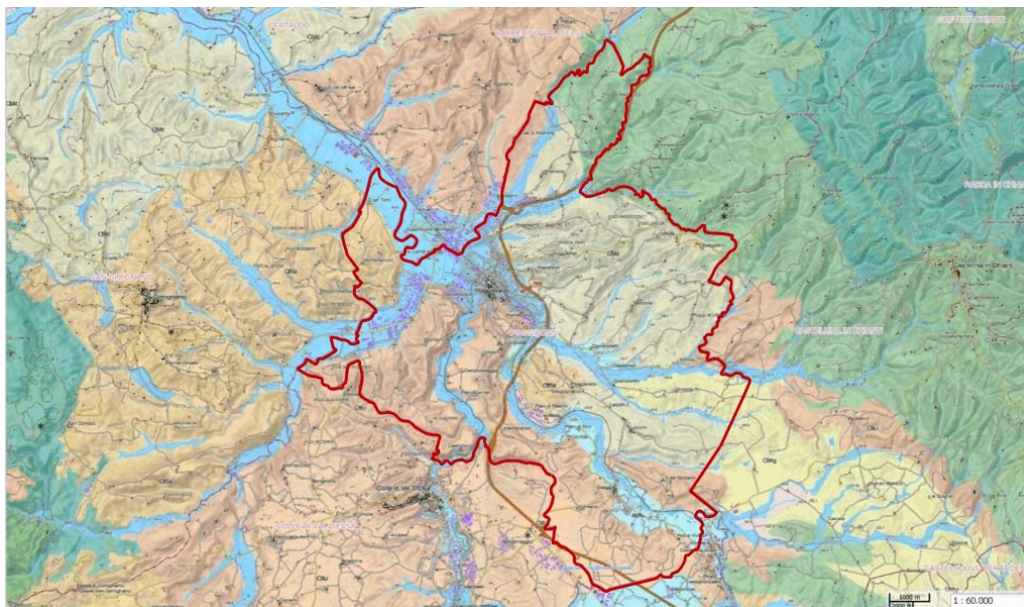
Valori

La divisione strutturale dell'ambito si riflette nei valori generali del paesaggio. A nord e a est di Poggibonsi, si stendono paesaggi rurali storici, in parte limitati nella loro articolazione dall'alta frequenza di suoli argillosi ma dominati dai ricchi paesaggi della Collina su depositi neogenici a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quaternari a sabbie dominanti. Quest'ultimo sistema assume invece, a sud di Poggibonsi, una posizione di altopiano strapiombante, storicamente insediato sui bordi per ragioni di controllo delle vie di comunicazione e per la maggior facilità di reperire acqua. In ogni caso, questi due sistemi offrono ampie opportunità di ricarica di falde acquifere e contribuiscono a un quadro ben fornito di risorse idriche.

[...]

L'ambito mostra significativi valori paesaggistici, naturalistici e geomorfologici, ben evidenti, ad esempio, nell'area protetta Alta Valle del Torrente Cerfalo e nel Parco Fluviale Alta Valdelsa.

[...]



Estratto della *Carta dei sistemi morfogenetici*(fuori scala)

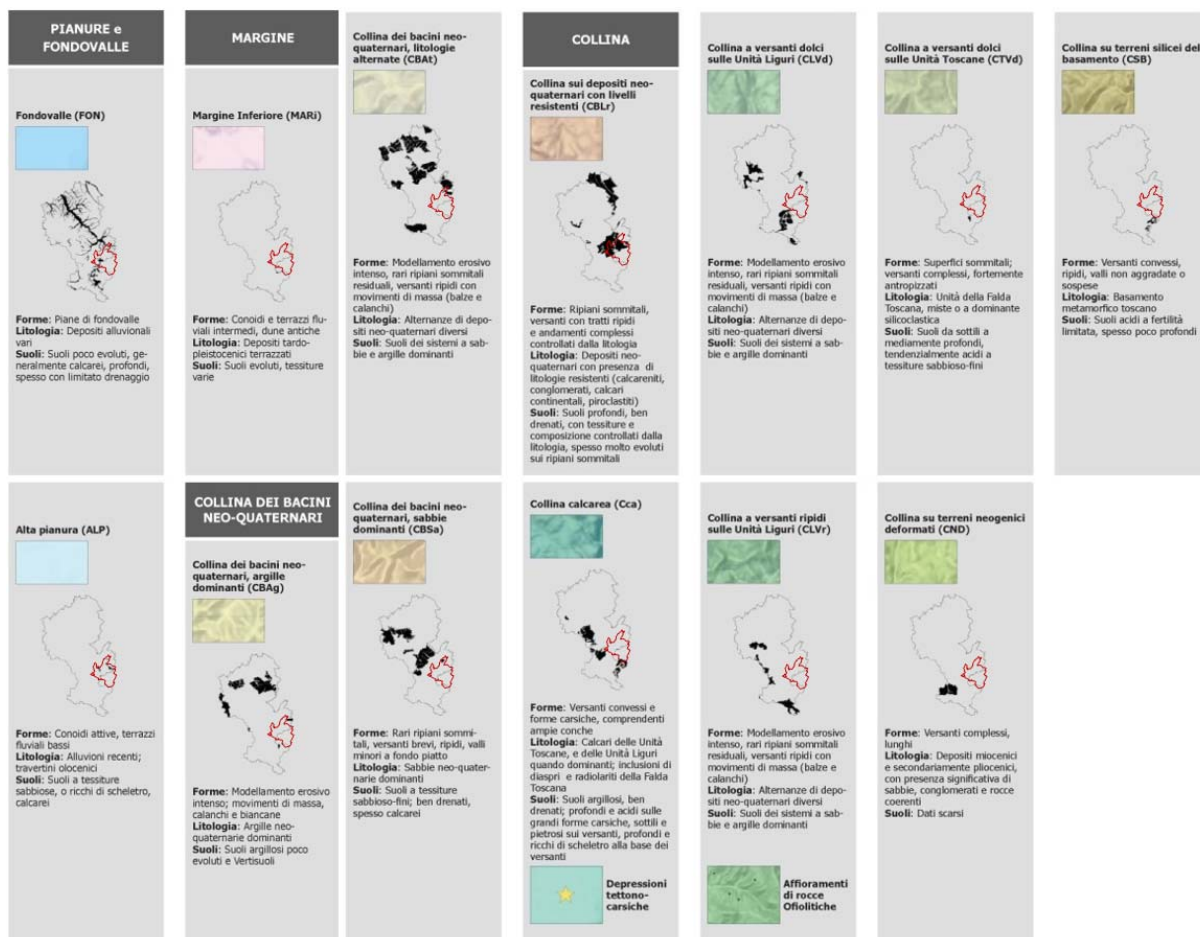
Sistemi morfogenetici

	Costa a dune cordoni (CDC)		Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
	Depressioni retrodunali (DER)		Affioramenti di rocce Ofiolitiche
	Costa alta (CAL)		Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
	Fondovalle (FON)		Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
	Bacini di Esondazione (BES)		Montagna ignea (MOI)
	Pianura pensile (PPE)		Montagna antica su terreni del basamento (MASb)
	Alta pianura (ALP)		Montagna ringiovanita sui terreni silicei del basamento (MRSb)
	Depressioni umide (DEU)		Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
	Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)		Montagna dell'Appennino esterno (MAE)
	Margine Inferiore (MARI)		Montagna calcarea (MOC)

	Margine (MAR)		Montagna silicoclastica (MOS)	Forme carsiche	
	Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAa)		Dorsale carbonatica (DOC)		Depressioni tettono-carsiche
	Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBAg)		Dorsale silicoclastica (DOS)		Ingressi grotte
	Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBSa)		Dorsale vulcanica (DOV)		Aree carsiche
	Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)	Geositi			
	Collina su terreni silicei del basamento (CSB)		Geositi puntuali		
	Collina su terreni neogenici deformati (CND)		Geositi lineari		
	Collina su terreni neogenici sollevati (CNS)		Geositi poligonali		
	Collina calcarea (Cca)	Idrografia ed elementi meteo-marini			
	Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)		Sorgenti geotermali		
			Sorgenti carsiche		

Legenda della *Carta dei sistemi morfogenetici*

Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)



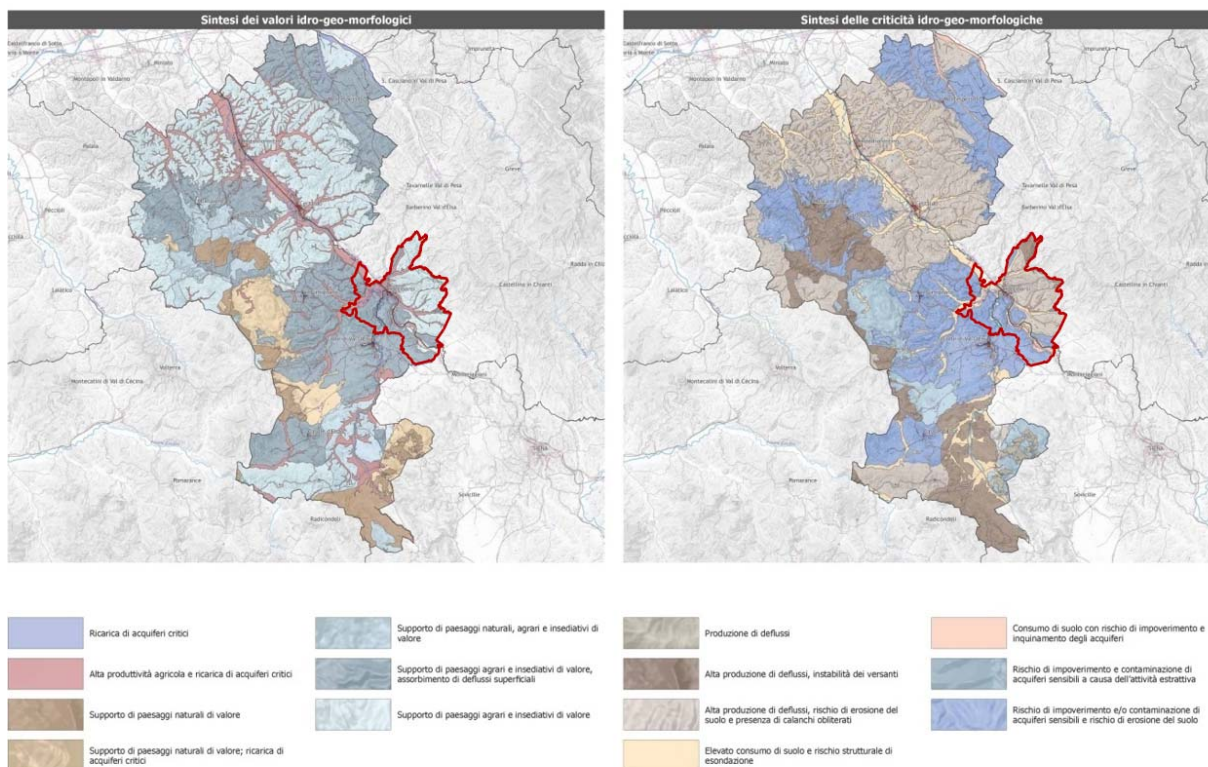
Sistemi morfogenetici
 (estratto della Scheda Ambito 09- Val d'Elsa, pag.24 e 25)

Nel territorio del Comune di Poggibonsi si possono individuare più Sistemi morfogenetici; i sistemi che presentano un'estensione superficiale più consistente sono:

- FON - Fondovalle (PIANURE E FONDOVALLE)
- CBAT - Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)
- CBLr - Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)

Inoltre sono presenti anche i seguenti sistemi morfogenetici:

- ALP- Alta pianura (PIANURE E FONDOVALLE)
- CBAg - Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)
- CBSa - Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (COLLINE DEI BACINI NEO-QUATERNARI)
- CLVd - Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (COLLINA)



Sintesi dei valori idro-geo-morfologici

Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche

(estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 26)

Perimetro del Comune di Poggibonsi
 si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Criticità

Dal punto di vista idrogeologico, il bacino dell'Elsa condivide le criticità generali della bassa valle dell'Arno. Gli alti deflussi dai sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari e i difficili rapporti tra Elsa e Arno creano un diffuso rischio di esondazione, aggravato dall'espansione degli insediamenti nel Fondovalle. La realizzazione di grandi casse d'espansione ha contribuito ad alleviare i problemi ma resta la suscettibilità a deflussi ed erosione dei versanti, con relative elevate forniture di carico solido. Particolare criticità presentano i classici sistemi di balze in prossimità di centri abitati, evidenti a Certaldo ma potenziali anche per alcuni centri minori. Un'altra criticità specifica è rappresentata dall'erosione del suolo nei sistemi della Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti. L'espansione e la ristrutturazione delle colture viticole hanno infatti aumentato il rischio di erosione, significativo a causa di alcune caratteristiche dei suoli, in particolare l'elevato contenuto di sabbia fine e molto fine. In generale, gli interventi di rimodellamento dei versanti argillosi dissestati sembrano aver dato buoni risultati, ma la sensibilità di questi versanti è ancora presente, soprattutto in caso di estesi abbandoni delle pratiche agricole. Per contro, gli insediamenti di viticoltura sulla Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate creano criticità idrogeologiche potenziali, dato che questo sistema non è in grado di sostenere efficacemente grandi estensioni di vigneto, senza rischio di dissesti e maggiore produzione di deflusso.

3.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito si sviluppa in gran parte nel contesto del bacino del Fiume Elsa, a comprendere il vasto sistema collinare pliocenico situato tra la Val di Pesa e la Val d'Elsa e tra Gambassi e Poggibonsi, a prevalenza di seminativi e vigneti, il sistema alto collinare e prevalentemente forestale tra Montaione e San Gimignano e, più a sud, i paesaggi agricoli tradizionali dell'alta val d'Elsa e Val di Cecina oltre ai rilievi boschivi della Montagnola Senese.

I paesaggi agricoli delle colline plioceniche sono dominati dai seminativi e vigneti (localmente anche con oliveti), e dalla ridotta presenza di aree forestali spesso relegate negli impluvi. Elemento caratterizzante di questo paesaggio sono i fenomeni calanchivi concentrati soprattutto tra Castelfiorentino, Certaldo e Montesperoli e nella zona di Iano.

Attraverso il fondovalle dell'Elsa il sistema si prolunga verso Gambassi e San Gimignano, ancora con un sistema collinare a prevalente agricoltura intensiva, per continuare, verso ovest e verso la Val d'Era, con i rilievi alto collinari e montuosi a dominanza di matrici forestali su substrati calcarei e ofiolitici. Si tratta dei paesaggi forestali del Poggio del Comune e di Castelvecchio, dei rilievi di Gambassi e dell'alta Valle del Carfalo, ove si localizzano importanti emergenze naturalistiche.

I mosaici di boschi di sclerofille e latifoglie e di agroecosistemi tradizionali, con pascoli alternati a seminativi, caratterizzano il territorio di Colle Val d'Elsa e dell'alto bacino del Cecina, area in continuazione verso ovest con il sistema delle Riserve Naturali dell'alta Val di Cecina (in particolare con i boschi di Tatti e di Berignone). Più a est l'ambito interessa la porzione settentrionale della Montagnola Senese, con le sue matrici forestali associate ad aree agricole frammentate.

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali, con particolare riferimento a quelle del Fiume Elsa, tra il confine nord dell'ambito e Colle Val d'Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme, ed in misura minore del T. Pesa.

In particolare risultano rilevanti i processi di consumo di suolo agricolo e di urbanizzazione nella pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo (con diverse zone industriali in corso di saldatura nella pianura in sponda destra idrografica), nella pianura attorno a Certaldo e a Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del T. Foci (vasta zona industriale/artigianale), lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), nella pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa (Il Piano). In tali contesti si localizzano prevalentemente gli assi infrastrutturali, con effetto di barriera ecologica particolarmente rilevante nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, per la concomitante presenza della superstrada FI-SI (barriera infrastrutturale principale da mitigare), di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie. Tali assi, e in particolare le SP 1 e 5, costituiscono elementi di attrazione per lo sviluppo di nuove aree industriali. Lungo la media valle dell'Elsa la presenza della SR 429, e della nuova variante, incidono negativamente sulla continuità ecologica tra la pianura alluvionale e i versanti collinari (barriera infrastrutturale principale da mitigare).

Significativo risulta anche lo sviluppo urbanistico, con relativo consumo di suolo agricolo, attorno ai centri abitati collinari, sempre con prevalente sviluppo lungo gli assi stradali (ad es. a Montesperoli o a San Gimignano).

La diffusione di colture specializzate, sebbene in generale abbia contribuito ad arginare fenomeni di abbandono, ha determinato in alcuni casi delle criticità. In particolare, per impianti vitivinicoli di grande estensione e con ridisegno integrale della maglia agraria, la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta una riduzione degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.

Tali modifiche del paesaggio agricolo, associate ai più rilevanti fenomeni di consumo di suolo del fondovalle (con annesso effetto barriera della SR 68), contribuiscono alla riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo compreso tra i boschi di Castelvecchio/Montaione e quelli delle Colline Metallifere.

In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, nella parte sommitale del Poggio del Comune e nelle colline di Montaione, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con conseguente ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio. Locali situazioni di criticità sono inoltre legati alla perdita di agroecosistemi per la realizzazione di strutture turistiche e/o golfistiche.

Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla trasformazione delle aree di pertinenza fluviale per urbanizzazione e infrastrutture, alla riduzione/alterazione delle fasce ripariali arboree (alterazione della loro continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua) e alla non ottimale qualità delle acque. Negativi risultano i

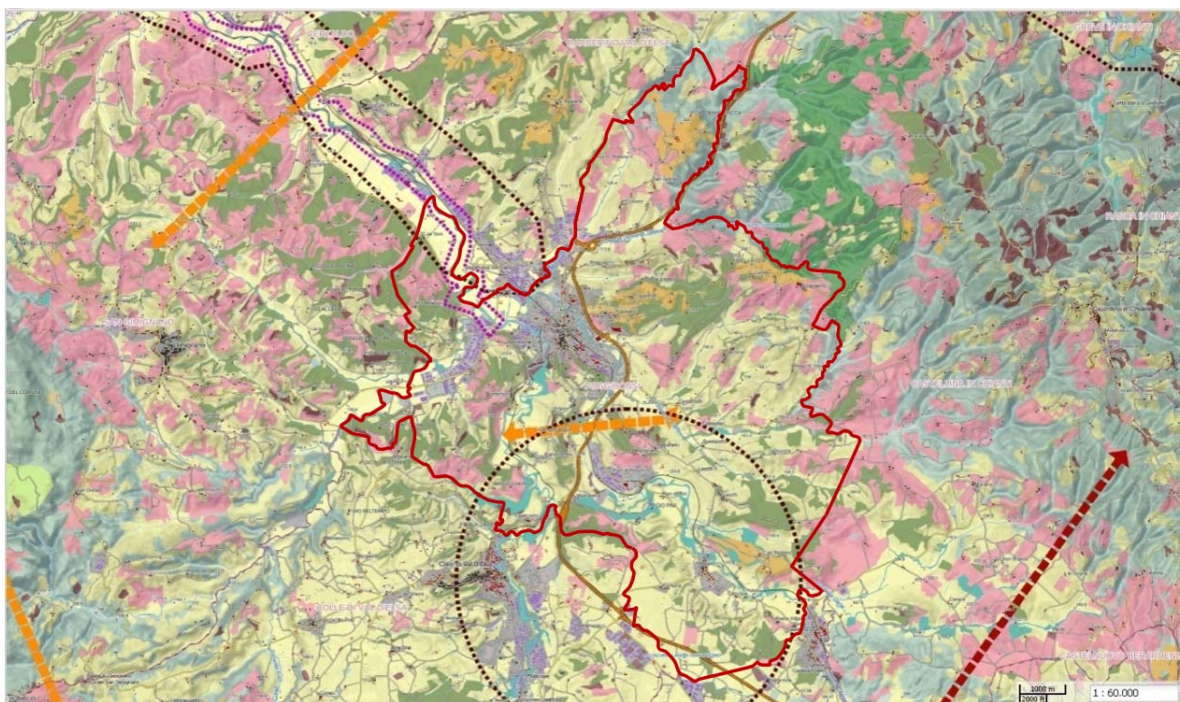
processi di trasformazione della vegetazione ripariale con cenosi alloctone così come i frequenti tagli della vegetazione ripariale di sponda.

Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla non corretta gestione dei prelievi legnosi dell'ultimo ventennio con formazioni boschive ancora troppo povere dal punto di vista qualitativo.

Tale situazione risulta particolarmente critica quando presente in contesti forestali di alto valore naturalistico o in stazioni relittuali, come nel caso delle faggete eterotopiche della Valle del Carfalo o le formazioni a faggio e tasso del Borro di Castelvecchio.

A tali criticità si associa anche l'elevato carico di ungulati, il rischio di incendi, la diffusione spontanea di conifere su habitat ofiolitici e l'isolamento nell'ambito di matrici agricole delle colline plioceniche. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale del Fiume Elsa: intensi processi di urbanizzazione e consumo di suolo per la realizzazione di aree industriali/artigianali, espansioni residenziali e presenza di assi infrastrutturali. Consumo di suolo agricolo e alterazione di aree di pertinenza ed ecosistemi fluviali.
- Pianura tra Colle Val d'Elsa e Staggia: con diffusione di aree industriali/artigianali nel paesaggio agricolo
- Zona di Castelfalfi: con previsione di aumento dei livelli di artificializzazione del caratteristico paesaggio agro-silvo-pastorale e perdita di aree agricole in favore di altre destinazioni.
- Versanti di lano: versanti boscati in Valdera, con vasti siti di cava attivi o abbandonati immersi in una matrice forestale degradata a opera degli incendi e dalla non corretta gestione dei soprassuoli forestali.



Estratto della Carta della Rete Ecologica (fuori scala)

 Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA		ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA	
rete degli ecosistemi forestali			
	nodo forestale primario		direttrice di connettività extraregionale da mantenere
	nodo forestale secondario		direttrice di connettività da ricostituire
	matrice forestale ad elevata connettività		direttrice di connettività da riqualificare
	nuclei di connessione ed elementi forestali isolati		corridoio ecologico costiero da riqualificare
	aree forestali in evoluzione a bassa connettività		corridoio ecologico fluviale da riqualificare
	corridoio ripariale		barriera infrastrutturale da mitigare
rete degli ecosistemi agropastorali			aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
	nodo degli agroecosistemi		aree critiche per processi di artificializzazione
	matrice agroecosistemica collinare		aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
	matrice agroecosistemica di pianura		aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali
	agroecosistema frammentato attivo		
	agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva		
	matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata		
ecosistemi palustri e fluviali			
	zone umide		
	corridoi fluviali		
ecosistemi costieri			
	coste sabbiose prive di sistemi dunali		
	coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati		
	coste rocciose		
ecosistemi rupestri e calanchivi			
	ambienti rocciosi o calanchivi		
superficie artificiale			
	area urbanizzata		

Legenda della Carta della rete ecologica

3.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Descrizione strutturale

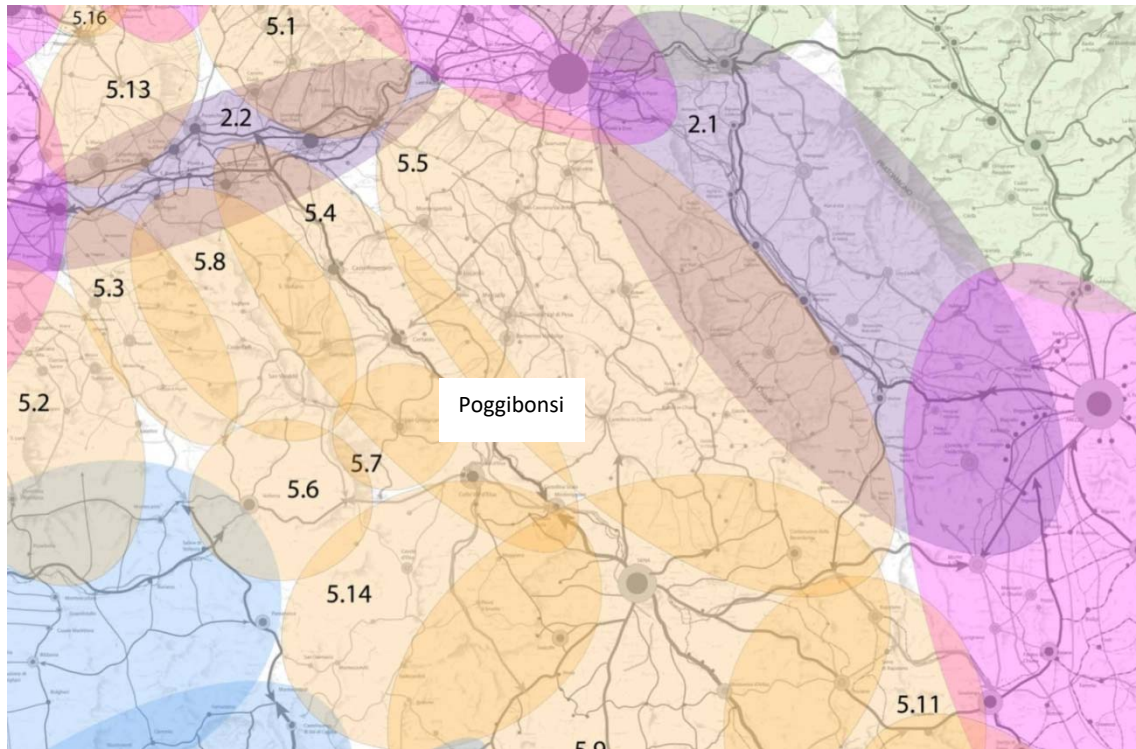
La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 5 "Morfotipo insediativo a maglia del paesaggio storico collinare" (Articolazione territoriale 5.4 "La Valdelsa" e parte dell'articolazione 5.5 "Chianti fiorentino e senese", nonché l'articolazione 5.7 "San Gimignano", 5.8 "I rilievi di Gambassi e Montaione" e parte dell'articolazione 5.14 "I rilievi boscati della Montagnola senese").

Si tratta di un sistema storicamente imperniato sulla valle dell'Elsa e sulla viabilità di origine medievale (Via Francigena) che la attraversa longitudinalmente, collegando l'ambito a nord con la valle dell'Arno e a sud con Siena. Sulla viabilità matrice di fondovalle si dispongono gli insediamenti principali di Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino, collocati in forma compatta su piccole alture dominanti la valle, da essa diparte la viabilità secondaria a pettine verso la maglia podereale più o meno fitta delle aree collinari di riva destra e sinistra, i cui nodi si identificano nelle pievi, nelle fattorie, nei borghi, nelle ville e nei complessi colonici, che rappresentano, insieme ai nuclei urbani storici, i principali riferimenti visuali dell'ambito.

[...]

A partire da questo sistema insediativo principale si sviluppa, in corrispondenza dei nodi dei centri abitati, il "sistema a pettine della villa fattoria" che con la sua struttura fortemente gerarchizzata connota il paesaggio mezzadrie tradizionale del Chianti. Nel sistema a pettine delle ville fattoria la viabilità di crinale è collegata alle principali aste fluviali dell'Elsa e della Pesa e alle strade di fondovalle da una viabilità "a pettine" disposta lungo i crinali secondari, con ulteriori ramificazioni verso le piccole valli intercluse. Sul crinale è collocata la Villa-fattoria, o il castello, connessa, attraverso il suddetto sistema di percorsi, alle case coloniche dei poderi, collocate solitamente sui controcrinali, a mezzacosta, e al mulino del fondovalle.

- Il fondovalle è dominato dai centri di origine medievale di Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, che si posizionano sulle testate basse dei controcrinali, alla confluenza dei principali affluenti, con evidenti funzioni di controllo territoriale della valle e della viabilità storica pedecollinare. In corrispondenza del percorso matrice si sviluppa la proiezione settecentesca del borgo murato di altura che si sdoppia ai piedi del colle con un insediamento lineare fortemente strutturato sull'asse viario (Certaldo alto - Certaldo basso). Il sistema insediativo del fondovalle, storicamente faceva da "contrappeso" a quello di crinale e vi si integrava, sia da un punto di vista ambientale che economico. Certaldo, Castelfiorentino, Poggibonsi erano i centri di mercato delle zone di produzione agraria che si estendevano in destra e in sinistra dell'Elsa.



Estratto della *Carta dei Morfotipi insediativi*

(fuori scala)

LEGENDA

Nodi urbani*

- Centri al 1954
- Aree di espansione dei centri al 2012

Reti infrastrutturali

- Strade e ferrovie principali di impianto storico
- Strade e ferrovie principali recenti

*I nodi urbani sono dimensionati sulla superficie comunale urbanizzata al 1954 e al 2012 (vedi tabella)

5

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

Articolazioni territoriali del morfotipo:

- 5.1 Il Montalbano
- 5.2 Le colline pisane
- 5.3 La val d'Era
- 5.4 La val d'Elsa
- 5.5 Il Chianti fiorentino e senese
- 5.6 Volterra
- 5.7 San Gimignano
- 5.8 I rilievi boscati di Gambassi e Montaione
- 5.9 Siena e le colline senesi
- 5.10 Montalcino
- 5.11 Le Crete senesi
- 5.12 La Val d'Orcia
- 5.13 Le Cerbaie
- 5.14 I rilievi boscati di Radicofani e della Montagnola senese
- 5.15 Gli altipiani tufacei di Pitigliano e Sorano
- 5.16 Montecarlo (le colline lucchesi)

Estratto della legenda della Carta del Morfotipi Insediativi



Estratto della Carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi (Fuori scala)

LEGENDA / ABACO	FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI	DESCRIZIONE STRUTTURALE	LOCALIZZAZIONE
	<p>Sistema a pettine delle testate di valle e dei centri doppi sulla viabilità pedecollinare</p>	<p>Sistema di centri urbani che si snodano, in posizione sopraelevata, a dominio delle grandi piane alluvionali e fluviali, lungo la viabilità storica pedecollinare, alla confluenza delle valli secondarie.</p> <p>Si tratta il più delle volte di centri doppi costituiti dal casale, che si sviluppa su un poggio a dominio della piano o della valle, e dal centro ottocentesco più recente che si è sviluppato lungo la viabilità storica sottostante.</p>	<p>Via Cassia (Piana Firenze-Prato-Pistoia); Val di Chiana, Francigena Valdelsa); Via Lucchese (Val di Nievole); via Pisane (Val d'Arno inferiore); Pedecollinare dei Monti pisani; pedecollinare Valtiberina</p>

Estratto della legenda/abaco della Carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi

Valori

- *Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi":*
 - *il Sistema a pettine dei centri doppi sulla via Francigena;*
 - *il Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino e senese con pettine della villa-fattoria;*
 - *il Sistema radio centrico collinare di San Gimignano;*
 - *il Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati di Gambassi e Montaione;*
 - *il Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati della Montagnola senese.*

Nello specifico, rappresentano un valore:

- *il sistema di centri storici collocati sulle testate basse dei crinali secondari a vedetta della valle dell'Elsa e della via Francigena (il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa con le torri), e le relative aree di pertinenza paesistica, in quanto importante testimonianza storico-culturale, ed emergenza paesaggistica di forte valore identitario, nonché luoghi privilegiati di percezione delle visuali panoramiche della valle;*

[...]

- *l'insieme di deviazioni costituenti la via Francigena (la Francigena collinare che passava da nord a sud per S. Genesio, San Gimignano, San Martino le Foci, Badia a Isola, Siena e la Francigena di fondovalle che attraversava da nord a sud la valle per Borgo Marturi, la Magione, Spedaletto, la Gruccia, San Fabiano, Paranza, Galiano, Rencine, Uopini, Badesse e Siena) e i gli insediamenti e le strutture storiche ad essa connesse (edifici specialistici religiosi, di accoglienza e di posta quali, pievi, conventi, spedali, rocche, castelli e di edifici*

adibiti alla accoglienza dei pellegrini). Nonché, tutti gli altri principali tracciati viari storici quali le strade traverse (spesso di matrice etrusca) che raccordavano la valle alle città di Pisa, Volterra e alla Maremma, in quanto importanti testimonianze storico-culturali e luoghi privilegiati di percorrenza e fruizione e percezione panoramica delle risorse paesaggistiche dell'ambito;

- il sistema di edifici e manufatti storici legati alla risorsa idrica quali: opere di regimazione idraulica, opifici, mulini, ecc..(zuccherificio e mulino di Granaiole, Pescaia e Mulino di Certaldo, la Steccaia ed il Callone Reale, ecc...)

[...]

- i Complessi monumentali di Strozze, di Luco e di Linari, ex fortezza di San Lucchese, il castello di Montelonti e l'insediamento di Megognano, nel comune di Poggibonsi;

Criticità

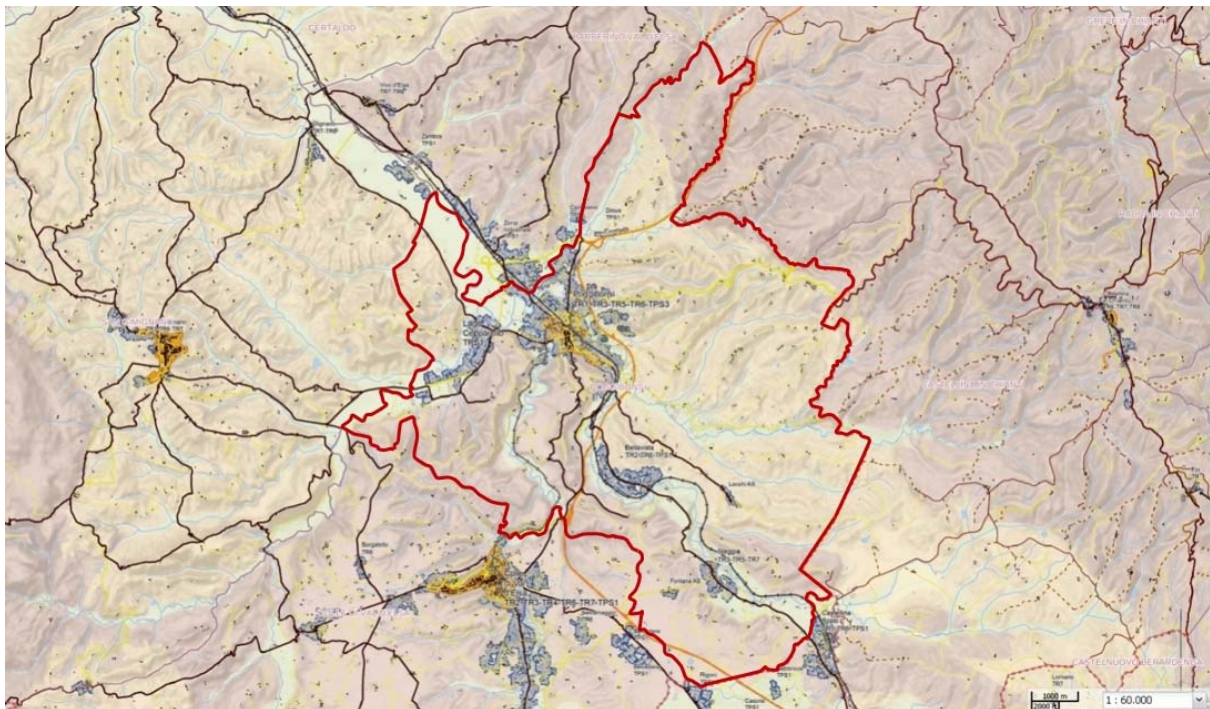
- formazione di grandi conurbazioni lineari lungo la via Francigena di valle e lungo la diramazione per Colle Valdelsa (ex SS 429 e ex SS 541). A partire dai nuclei insediativi settecenteschi di fondovalle di Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa si sono sviluppate verso nord e verso sud, lungo l'asse storico pedecollinare, delle conurbazioni lineari miste residenziali/produktive che tendono alla saldatura. Il continuum urbano, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e fasci infrastrutturali, occlude i varchi ambientali e compromette le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la Valdelsa e i sistemi collinari circostanti. Inoltre, la disomogeneità e il disordine dei fronti edificati, dovuto principalmente alla commistione di funzioni spesso configgenti (attività industriali-attività agricole, residenza-attività artigianali), la disomogeneità delle forme edilizie presenti (fabbricati rurali, mono e bi-familiari, edifici produttivi, depositi) e l'assenza di una rete viaria di accesso e distribuzione gerarchizzata, è causa di degrado e congestione della viabilità storica pedecollinare e compromissione delle relazioni con il territorio agricolo circostante;
- espansione in ambito fluviale dei principali insediamenti storici affacciati sulla valle. Le espansioni dei principali insediamenti di impianto storico, collocati in forma compatta, in posizione sopraelevata, alla confluenza degli affluenti trasversali (Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa), hanno saturato le piane alluvionali sottostanti, occludendo i varchi vallivi secondari e le sponde fluviali dell'Elsa e compromettendo le relazioni ecologiche e territoriali longitudinali e trasversali, tra la Valdelsa e i suoi affluenti (Avane, Zambra, Casciani e Agliena, Pesciola, Rio Petroso e Rio del Vallone, Lama). Le espansioni, sviluppatasi a partire dalle proiezioni settecentesche dei centri medievali di altura, si sono allargate a macchia d'olio nella piana alluvionale, insinuandosi lungo le valli secondarie, occludendo, con fronti urbani di bassa qualità, le sponde fluviali, e intercludendo numerosi spazi agricoli periferiali e numerosi manufatti storici legati alla risorsa idrica (Pescaia e Mulino di Certaldo).

[...]

- presenza di numerose aree produttive miste, caratterizzate: dalla frammentazione e sovrapposizione delle funzioni produttive con quelle agricole e residenziali, congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali, già in essere, inglobate nelle espansioni recenti (area produttiva Malcoda-Pesciola, Casone, Praticelli, Gello a Castelfiorentino, Fraille a Certaldo, ecc...);
- presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale tra la valle e i sistemi collinari circostanti. (Pesciola a Castelfiorentino, area produttiva di Badia a Cerreto, area produttiva di Badia a Elmi, Bassetto e Cusona-Zambra a Certaldo, area industriale di Poggibonsi, San Gimignano e Colle Val d'Elsa);
- congestione del sistema infrastrutturale di fondovalle e decadimento dei collegamenti trasversali storici con gli ambiti collinari, causato dal potenziamento e raddoppio della viabilità principale storica. (Variante alla strada regionale 429 "di Val d'Elsa", tratto già realizzato tra Poggibonsi e Certaldo, Raccordo autostradale FI-SI tra Poggibonsi e Colle Val d'Elsa).
- Le infrastrutture di grande comunicazione e gli elettrodotti aerei rappresentano una barriera ecologica, territoriale e visuale di grande impatto paesaggistico, con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili quando sono inseriti nel paesaggio collinare dalla forte impronta storica (ad esempio il tratto del raccordo autostradale FI-SI che attraversa le colline orientali della Valdelsa). Nei tratti di fondovalle (tratto del raccordo da Poggibonsi a Colle Valdelsa), l'infrastruttura, oltre a rappresentare una grande barriera ecologica difficilmente valicabile contribuisce ad accentuare la separazione fisica e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi. Tale effetto barriera risulta amplificato dalla contiguità di aree produttive scarsamente permeabili.
- fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione nelle zone pianeggianti di fondovalle della Pesa, lungo la viabilità principale e in collina, a ridosso dei centri abitati, con forme insediative carenti di effettiva corrispondenza con il contesto paesaggistico: lottizzazioni con tipologie urbane ai margini dei centri urbani,

strade di fondovalle, aree industriali e artigianali costituite da capannoni prefabbricati. Le zone industriali in particolare richiedono il potenziamento delle infrastrutture di servizio, con tendenza all'espansione non controllata ed alla saldatura lineare lungo il fiume. Tale fenomeno è più intenso nelle zone prossime a Firenze e ai centri maggiori.

- perdita delle relazioni territoriali complesse tra ville fattorie, poderi e mulini, con processi di deruralizzazione e di conversione di ville, poderi e mulini in residenze. La riconversione residenziale degli insediamenti rurali avviene attraverso interventi di ristrutturazioni, demolizioni, e frazionamenti sui manufatti tipici del sistema mezzadrile e sulle ville che trasformano in tutto o in parte l'originale organismo edilizio, non rispettandone la struttura morfotopologica e le caratteristiche distributive, formali e costruttive. Tipico esempio è lo "svuotamento" delle ville per far posto ad appartamenti che snaturano i caratteri distributivi interni e la qualità degli spazi di pertinenza (limonaie, giardini, parchi, ecc.). Nella maggior parte dei casi, la riconversione residenziale comporta la separazione tra proprietà del manufatto, di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreno circostante, con alterazione dei rapporti storici tra insediamento e paesaggio rurale collinare tradizionale.



Estratto della Carta del Territorio urbanizzato(fuori scala)

legenda	
Carta del Territorio Urbanizzato	Classificazione dei morfotipi urbani: i tessuti della città contemporanea
edifici	TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
■ edifici presenti al 1830	TR.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
■ edifici presenti al 1954	TR.2. Tessuto ad isolati aperti e blocchi residenziali isolati
■ edifici presenti al 2012	TR.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
confini dell'urbanizzato	TR.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
■ aree ad edificato continuo al 1830	TR.5. Tessuto puntiforme
■ aree ad edificato continuo al 1954	TR.6. Tessuto a tipologie miste
■ aree ad edificato continuo al 2012	TR.7. Tessuto strangiato di margine
infrastrutture viarie	TESSUTI URBANI O EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frange periferiche e città diffusa
— viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)	TR.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
— viabilità al 1954 di seconda classe (= 8 m, > 6 m)	TR.9. Tessuto reticolare o diffuso
— viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)	TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
— tracciati viari fondativi (sec. XIX)	TR.10. Campagna abitata
— ferrovia	TR.11. Campagna urbanizzata
— ferrovia dismessata	TR.12. Piccoli agglomerati extraurbani
— Autostrade - Strade a Grande Comunicazione	TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVE E SPECIALISTICA
— viabilità principale al 2012	TPS.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
	TPS.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
	TPS.3. Tessuto specializzato
	TPS.4. Tessuto a piattaforma residenziale e turistico-recreativa

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello statistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.

Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

3.3.4 Invariante IV- I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Descrizione strutturale

L'ambito della Valdelsa coincide con un territorio quasi interamente collinare ad eccezione del fondovalle dell'Elsa, che lo attraversa per gran parte della sua estensione, e di quelli di alcuni corsi d'acqua secondari (i torrenti Virginio, Staggia, Foci). Vi si riconoscono due grandi strutture paesistiche: il sistema dei rilievi a prevalenza di colture legnose, compreso tra il confine settentrionale dell'ambito e il fondovalle del torrente Foci, che separa le colline di San Gimignano da quelle contrapposte di Colle Val d'Elsa; il territorio della Montagnola Senese e delle colline di Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, caratterizzate dalla predominanza di seminativi e prati, intervallati a boschi e a isole di oliveto e vigneto.

[...]

La seconda struttura paesistica che caratterizza l'ambito coincide con il territorio compreso tra le propaggini della Montagnola Senese e le colline argillose del Volterrano. Qui il paesaggio è assai più rarefatto quanto alla configurazione del sistema insediativo storico, e dominano i seminativi nudi esito di processi di semplificazione della maglia agraria (morfotipo 6), cui si alternano tessuti a oliveto e seminativo che occupano i poggi più pronunciati (morfotipo 16 nei pressi di Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto). Molto presente il bosco specialmente nella parte meridionale e orientale del territorio considerato, al confine con la Montagnola Senese.

L'area pianeggiante più estesa, coincidente con il fondovalle dell'Elsa, vede l'alternanza tra seminativi semplificati (morfotipo 6) e mosaici culturali complessi a maglia fitta (morfotipo 20), la cui trama minuta dipende soprattutto dall'intersezione con il tessuto urbanizzato, come attorno a Castelfiorentino, Certaldo e, in una certa misura, attorno a Colle Val d'Elsa (al di fuori del fondovalle dell'Elsa).

Valori

[...]

Sulle colline di Montespertoli, Barberino, Poggibonsi – pure interessate da consistenti modificazioni del tessuto agricolo (morfotipo 18) – uno tra gli aspetti più caratterizzanti è la relazione tra sistema insediativo storico e fasce di coltivi d'impronta tradizionale che si snodano lungo la viabilità di crinale e i relativi insediamenti (per esempio lungo il crinale di Lucardo, Fiano, Marcialla, Barberino e, sul versante opposto, attorno a Castelfalfi, Sughera, San Vivaldo).

[...]

Complessi edilizi o nuclei insediativi di valore monumentale (Fortezza di Poggio Imperiale di Poggibonsi, Certaldo Alto, Castello di Strozze, Chiesa di San Martino a Luco, Castello di Linari) connotano pregevolmente il paesaggio agrario.

Nella porzione meridionale dell'ambito gli elementi di valore sono più rarefatti in ragione della semplificazione del tessuto dei coltivi. Rivestono un ruolo qualificante i tessuti a maglia medio-fitta del mosaico culturale circostante Colle Val d'Elsa (morfotipo 20) e i tessuti coltivati a seminativo e oliveto (morfotipo 16) sui poggi di Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto.

Nel fondovalle dell'Elsa i mosaici a maglia fitta o media-fitta circostanti Certaldo o Castelfiorentino (morfotipo 20) possono svolgere un ruolo di riqualificazione morfologica, ambientale e funzionale del contesto paesaggistico.

Criticità

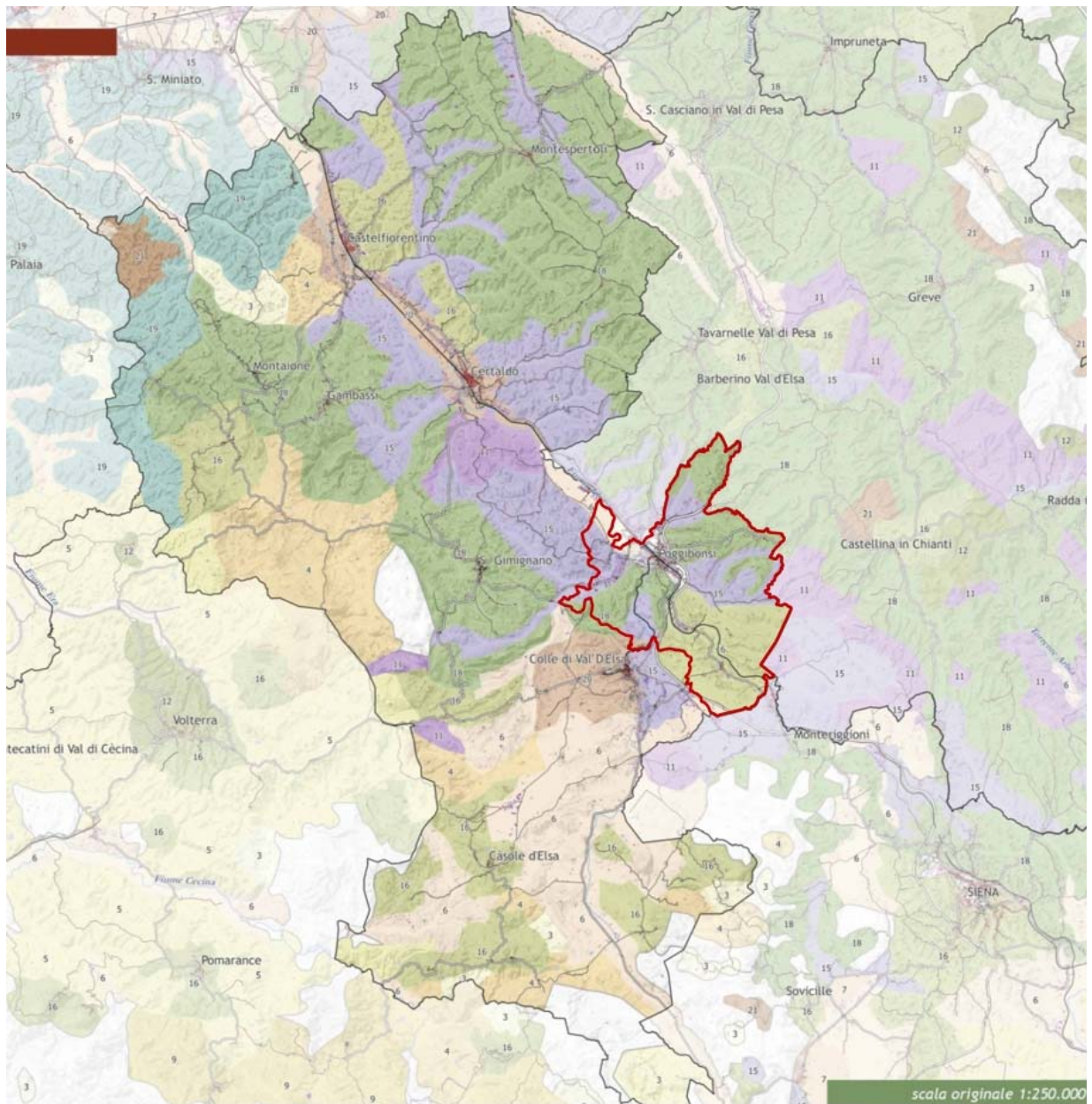
La criticità principale per il territorio collinare della Valdelsa è rappresentata da situazioni di instabilità dei versanti e di rischio erosivo che caratterizzano quasi l'intero ambito. Tali criticità potrebbero risultare aggravate da casi di colture specializzate di grande estensione che hanno comportato il ridisegno integrale della maglia agraria, con riduzione del corredo vegetazionale, rimozione della rete di infrastrutturazione rurale e di sistemazioni idrogeomorfologiche adeguate a prevenire fenomeni erosivi.

La riconversione in colture specializzate caratterizza gran parte dell'ambito, in particolare le fasce pedecollinari e dei fondovalle secondari dove i nuovi vigneti si alternano a seminativi a maglia medio-ampia o ampia (morfotipo 15) o, più raramente, costituiscono zone monocolturali assai estese (morfotipo 11 a sud di Certaldo). Sui rilievi circostanti San Gimignano la maglia agraria è piuttosto ampia e i vigneti si alternano a campi di oliveto (morfotipo 18), come pure su quelli dello spartiacque tra Chianti e Valdelsa.

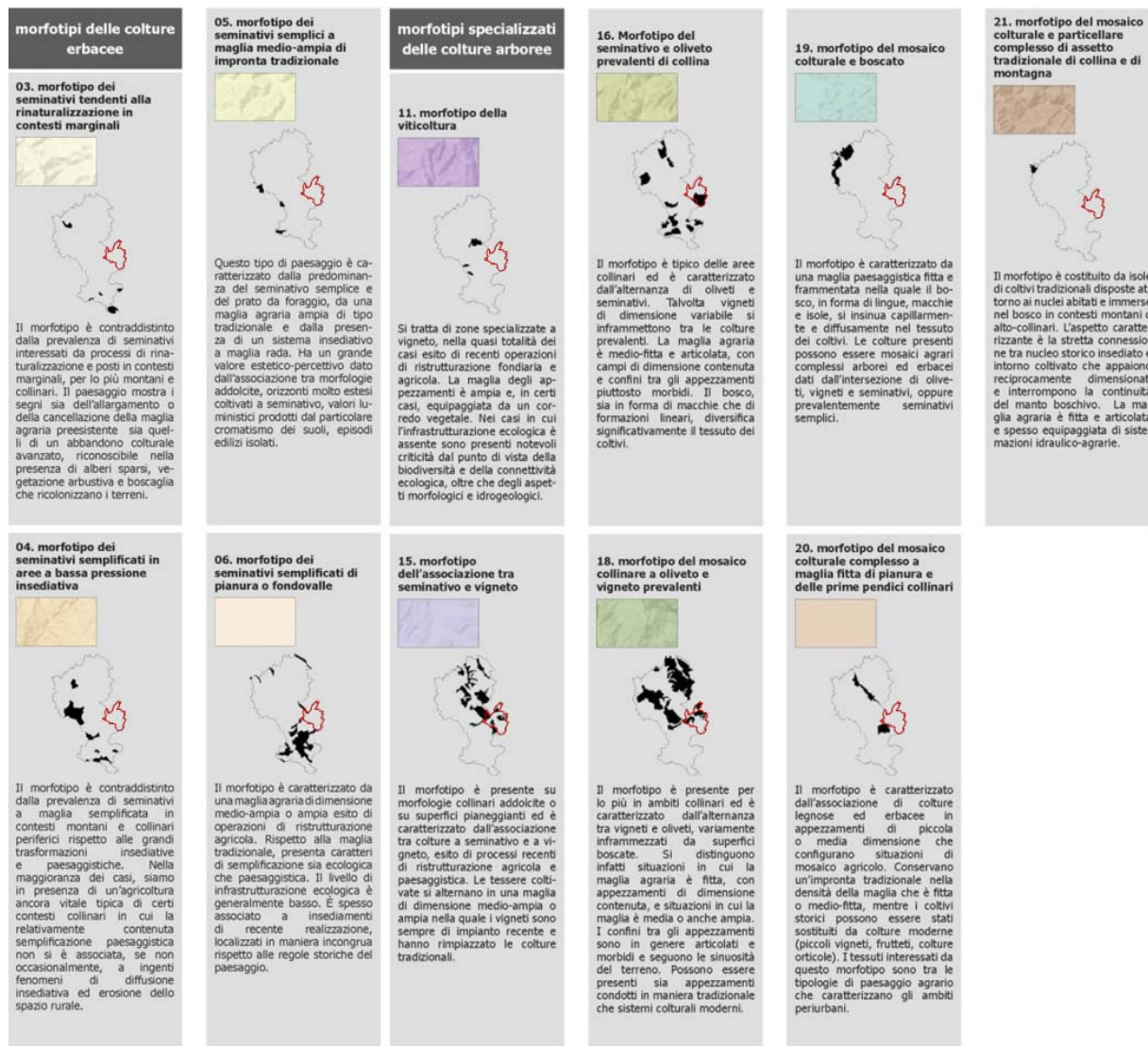
[...]

Sulle colline meridionali dell'ambito la criticità maggiore è rappresentata dalla semplificazione dei coltivi in seminativi a maglia medio-ampia (morfotipo 6) e dalla scarsa manutenzione delle isole a oliveto e seminativo che circondano alcuni degli insediamenti di poggio (morfotipo 16). Per quanto riguarda le porzioni di fondovalle, i principali problemi sono concentrati in quello dell'Elsa dove si osserva pressione da parte dell'urbanizzazione e

consumo di suolo rurale (morfotipi 6 e 20), semplificazione della maglia agraria (morfotipo 6) e marginalizzazione delle attività agricole.




Morfotipi rurali
(estratto della Scheda Ambito 09- Val d'Elsa pag. 44)



Morfotipi rurali

(estratto della Scheda Ambito 09- Val d'Elsa pag. 44 e 45)

 Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Nel territorio del Comune di Poggibonsi sono presenti i seguenti morfotipi rurali:

- 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto;
- 16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina;
- 18. Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti;
- 06. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle.

3.4. INTERPRETAZIONE DI SINTESI

3.4.1. patrimonio territoriale e paesaggistico

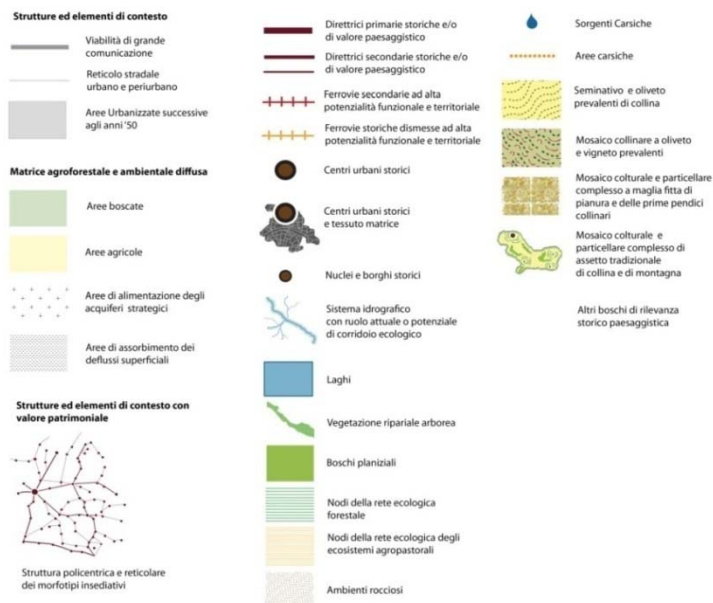
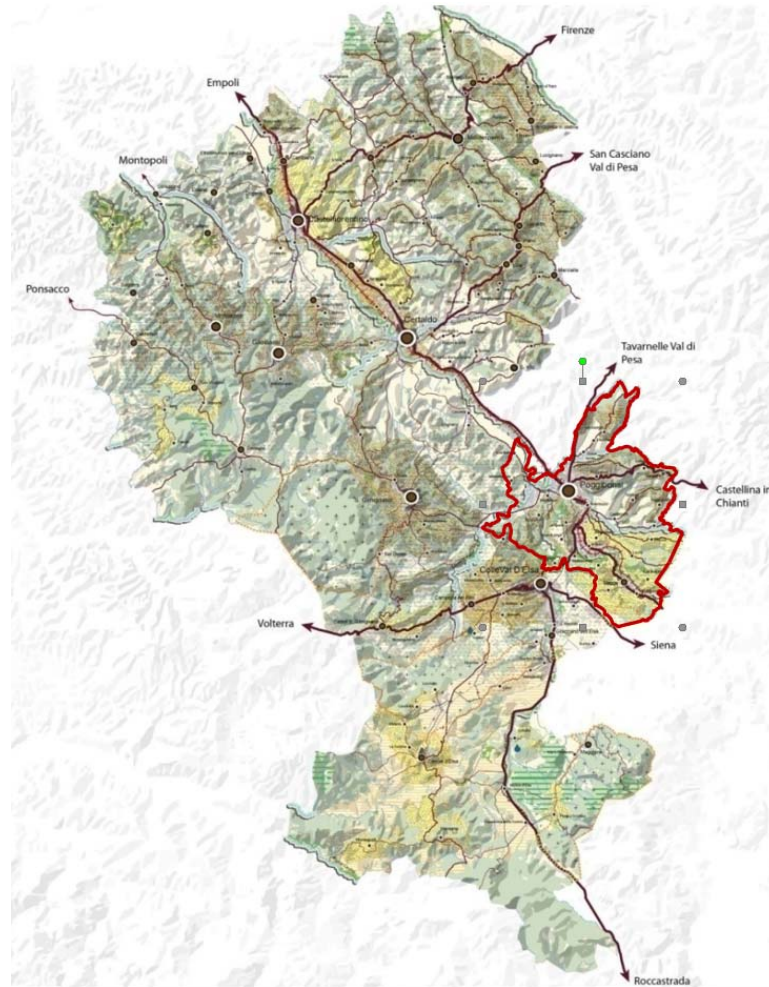
L'ambito della Val d'Elsa comprende paesaggi prevalentemente collinari, in parte interni al bacino idrografico del fiume Elsa che ne attraversa la parte superiore, in parte alle Colline di Siena e alla Montagnola Senese che occupano la porzione più meridionale dell'ambito. Tre le grandi strutture paesistiche riconoscibili in questo territorio: il sistema delle colline plioceniche a prevalenza di colture legnose di cui il fiume Elsa costituisce asse di simmetria e che si estendono dal confine settentrionale dell'ambito fino grossomodo al fondovalle del torrente Foci; il paesaggio della Montagnola Senese e delle colline di Casole e Colle Val d'Elsa, caratterizzato dall'alternanza di seminativi, pascoli, boschi di sclerofille e latifoglie; il fondovalle dell'Elsa, unica area pianeggiante di dimensioni più consistenti, che presenta alterazioni considerevoli dei valori patrimoniali causate da processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo.

[...]

La seconda struttura paesistica ben riconoscibile è il territorio che occupa la parte meridionale dell'ambito, compreso tra le propaggini della Montagnola Senese e le colline di Casole e Colle Val d'Elsa. Si tratta di un paesaggio agricolo in parte dai caratteri tradizionali, in parte esito di processi di semplificazione della maglia agraria, entro cui dominano seminativi nudi e prati pascolati alternati a tessuti a oliveto e seminativo, presenti sui poggi più pronunciati, e a boschi di sclerofille e latifoglie. Buono l'equipaggiamento vegetazionale della maglia agraria, con elevata presenza di siepi, siepi alberate, filari alberati, alberi camporili. Di particolare interesse sono i tessuti del mosaico colturale circostante i nodi del sistema insediativo, qui assai più rarefatto che nelle colline plioceniche: Colle Val d'Elsa, Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto circondati da sistemazioni a seminativo e oliveto. Complessivamente i paesaggi agrosilvopastorali di questa parte dell'ambito rivestono un ruolo importante come aree di alto valore naturalistico e paesaggistico (HNVF) e comprendono un vasto nodo della rete degli agroecosistemi. Ad accrescere il livello di qualità paesistica concorre anche l'elevato valore monumentale del sistema di nuclei storici come Poggibonsi (con la Fortezza Imperiale) e Colle Valdelsa (con le sue torri), importanti testimonianze storico-culturali ed emergenze percettive. Numerosi valori naturalistici sono concentrati sui rilievi della Montagnola Senese che si distinguono per la qualità della copertura boschiva e per i diffusi affioramenti rocciosi calcarei, con ecosistemi rupestri relegati negli ambienti di forra. Tali complessi danno luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali, cui corrispondono importanti habitat ipogei (target "Ambienti ipogei, grotte e cavità artificiali, campi di lava, sorgenti termali e sistemi di falda" della Strategia regionale per la biodiversità). Presso la Montagnola Senese si segnala inoltre un carsismo ipogeo molto sviluppato che alimenta un importante acquifero comprendente le sorgenti dell'Elsa. Alla ricchezza idrogeomorfologica, e al fenomeno del carsismo in particolare, si deve la presenza di importanti geositi: il Botro ai Buchi, i Travertini del Sentierelsa, la Forra di Castelvecchio, le Terre Rosse di Casa Castagneto. Altra area carsica di significativo interesse coincide con la grande depressione del Piano di Quartaia (circa 5 chilometri di lunghezza con 21 doline a fondo prevalentemente piatto). Di particolare importanza per l'ambito, i fenomeni digeotermalismo (con relativi habitat e specie di interesse conservazionistico) localizzati a Gambassi Terme, Iano, in prossimità di Gracciano in località Le Caldane (Colle Val d'Elsa).

La struttura patrimoniale e valoriale dell'ambito si completa con alcuni elementi compresi nel fondovalle del fiume Elsa, asse portante che attraversa il territorio per gran parte della sua estensione. Caratterizzano questa parte dell'ambito una sostanziale omogeneità dell'assetto idrogeomorfologico e un impoverimento della qualità ecosistemica e della componente agroforestale dovuti ai processi di artificializzazione del fondovalle. I processi di urbanizzazione hanno inoltre alterato il sistema insediativo storico, del cui funzionamento e assetto restano tuttavia alcune testimonianze ancora leggibili. Si tratta di un sistema complesso storicamente imperniato sulla viabilità di origine medievale (Via Francigena) che attraversa longitudinalmente la valle dell'Elsa, collegando l'ambito a nord con la Valle dell'Arno e a sud con Siena. Tale struttura faceva storicamente da "contrappeso" a quella di crinale e vi si integrava sia da un punto di vista ambientale che economico. Sulla viabilità matrice di fondovalle ritroviamo i principali insediamenti - Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino - posizionati sulle testate basse dei controcrinali alla confluenza dei principali affluenti. In corrispondenza del percorso matrice si sviluppano due ulteriori sistemi: la rete viaria secondaria, che si muove "a pettine" verso la maglia poderale delle aree collinari di riva destra e sinistra, ed è scandita da "nodi" identificabili nelle pievi, nelle fattorie, nei borghi, nelle ville e nei complessi colonici; la proiezione settecentesca del borgo murato di altura che si sdoppia ai piedi del colle con un insediamento lineare (Certaldo alto - Certaldo basso) fortemente strutturato sull'asse viario ("sistema dei centri doppi sulla via Francigena"). La possibilità di sfruttare l'energia del fiume e la presenza di numerose sorgenti hanno storicamente dato alla valle l'impulso per la realizzazione di insediamenti produttivi e opifici idraulici legati anche a infrastrutture di alimentazione (gore, opere di regimentazione delle acque, canali), alcuni dei quali si trovano a Poggibonsi, lungo i corsi dello Staggia e dell'Elsa.

Guardando, infine, al paesaggio agrario, tra i pochi elementi di interesse riscontrabili lungo il fondovalle ritroviamo l'alternanza tra seminativi semplificati e mosaici culturali complessi a maglia fitta o media-fitta, la cui trama minuta dipende soprattutto dall'intersezione con il tessuto urbanizzato (come attorno a Castelfiorentino, Certaldo e, in una certa misura, attorno a Colle Val d'Elsa).



Patrimonio territoriale e paesaggistico
 (estratto della Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 50)

3.4.2. Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali che hanno formato conurbazioni lineari residenziali/produttive - lungo la via Francigena di valle e lungo la diramazione per Colle Valdelsa Il continuum urbanizzato, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e infrastrutture, tende a occludere i varchi residui e compromette le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la Valdelsa e i sistemi collinari circostanti. Dal punto di vista idrogeologico, ne conseguono criticità analoghe a quelle della bassa valle dell'Arno, con un diffuso rischio di esondazione.

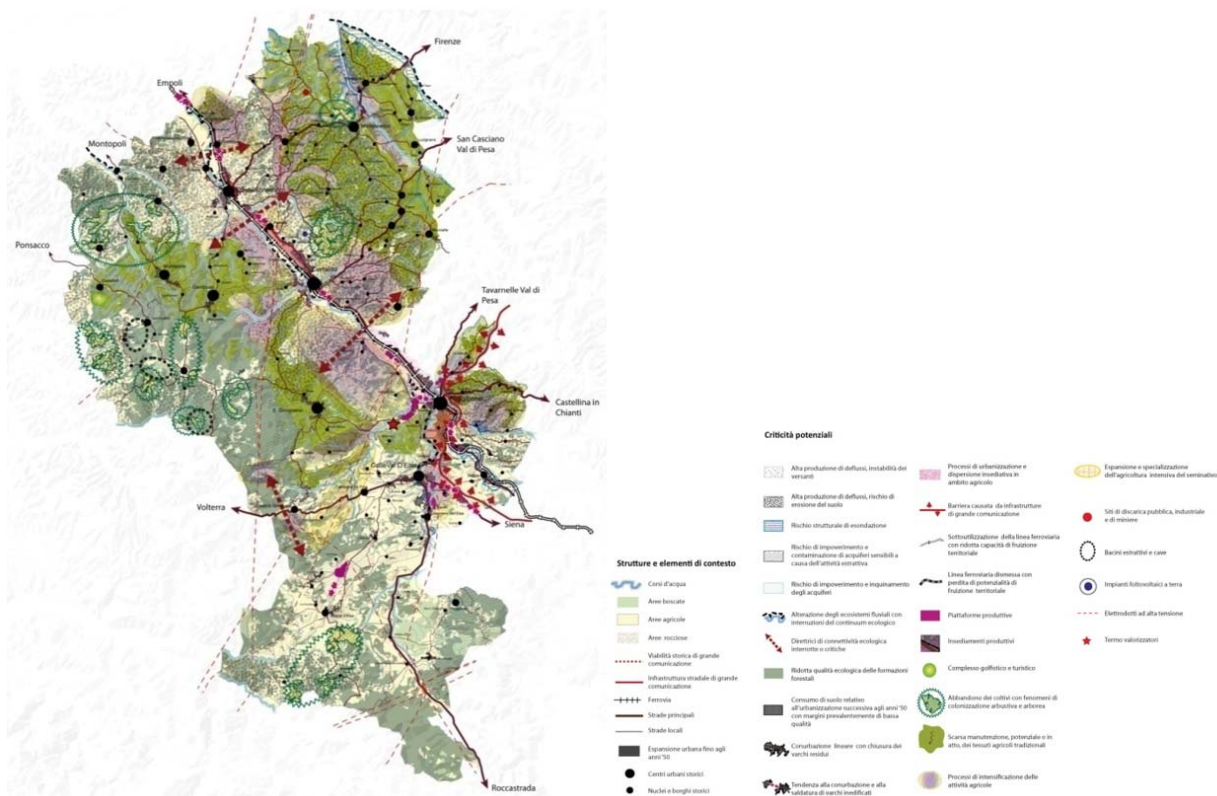
Nel fondovalle si concentrano anche le aree produttive, - talvolta di medie dimensioni, spesso piccole e frammentate - in insediamenti non sempre funzionali e di bassa qualità paesaggistica, tendenti, nei casi di maggiore concentrazione, alla saldatura. In alcuni casi, la localizzazione di insediamenti produttivi ha interessato contesti fluviali particolarmente sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico con la riduzione e alterazione delle fasce ripariali, un abbassamento del livello di qualità delle acque e l'incremento del rischio di esondazione.

Le infrastrutture viarie dei tratti di fondovalle, oltre a rappresentare barriere ecologiche difficilmente valicabili (soprattutto nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa per la concomitanza della superstrada FI-SI, di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie), hanno, per forza di cose, contribuito ad accentuare la separazione fisica, funzionale e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi, all'interno di un complessivo indebolimento dei collegamenti trasversali storici.

In area collinare e pedecollinare vi sono stati anche importanti fenomeni di sviluppo insediativo attorno ai centri abitati storici, con alterazione delle morfologie insediative originali e dei loro profili. Si riscontrano inoltre problematiche connesse alla riconversione residenziale degli insediamenti rurali storici della collina, che hanno spesso comportato ristrutturazioni improprie, con frazionamenti e demolizioni/ricostruzioni dei manufatti tipici del sistema mezzadrile e delle ville. In molti casi la riconversione residenziale ha comportato la netta separazione tra manufatti e terreni circostanti, generando così una ulteriore compromissione delle relazioni storiche tra insediamento e paesaggio rurale collinare.

L'espansione e la ristrutturazione delle colture viticole su appezzamenti di grande dimensione ha in alcuni casi aumentato il rischio di erosione, a causa di alcune caratteristiche dei suoli, in particolare l'elevato contenuto di sabbia fine e molto fine, con un potenziale aumento della velocità di corrivazione delle acque. Inevitabile, ma mitigabile, la perdita di biodiversità che si associa alla perdita di ambienti agricoli tradizionali nel sistema delle colline plioceniche.

Altre criticità riguardano il patrimonio forestale e sono legate alla intensa ripresa dei prelievi di legname dell'ultimo ventennio. In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio.



Criticità

(estratto Scheda Ambito 09 - Val d'Elsa, pag. 54 e 55)

3.5. INDIRIZZI PER LE POLITICHE

Nella aree riferibili ai sistemi della Collina e Margine

1. favorire nei sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari e della Collina su depositi neo-quaternari l'adozione di tecniche colturali atte a ridurre i deflussi liquidi e solidi, quali il contenimento dell'estensione delle unità colturali, un'infrastrutturazione agraria efficiente e l'adozione di cicli produttivi a elevata copertura del suolo;
2. salvaguardare i versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;
3. favorire azioni e misure per la manutenzione dei calanchi bonificati anche prevedendo aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;
4. evitare ulteriori insediamenti nelle aree vulnerabili caratterizzate da forme di erosione intensa nel sistema della Collina dei bacini neoquaternari a litologie alternate;
5. garantire azioni volte a tutelare le risorse idriche di valore strategico della Collina Calcarea;
6. favorire la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali, anche promuovendo interventi di mitigazione degli impatti legati ai processi di intensificazione delle attività agricole o di trasformazione in complessi turistici e golfistici;
7. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata all'aumento del valore ecologico del bosco, con particolare riferimento alla tutela e gestione forestale delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e delle Borro di Castelvecchio, al miglioramento dei castagneti da frutto della Montagnola Senese, al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di lano al controllo degli incendi estivi;
8. garantire azioni volte alla conservazione delle emergenze naturalistiche legate a peculiari geositi, quali gli ambienti calanchivi, quelli carsici ed ofiolitici. Per quest'ultimi è opportuno favorire il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive;

9. *tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri, nuclei, aggregati storici che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agricoli, nonché le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità. A tal fine, è necessario ridurre i processi di urbanizzazione lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico, ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati). In particolare, sono meritevoli di tutela:*

[...]

- *la riconoscibilità del sistema di centri storici collocati sui poggi a difesa della valle dell'Elsa e della via Francigena: il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa.*
10. *promuovere la valorizzazione e la riqualificazione della struttura insediativa caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;*
11. *favorire programmi mirati alla tutela e valorizzazione della rete di connessione costituita da:*
- *percorsi e infrastrutture storiche collinari connesse con la Via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche;*
 - *la fitta rete della viabilità minore di matrice storica, comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storico testimoniale, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.*
12. *garantire azioni volte alla tutela del rapporto tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, dell'integrità della morfologia storica dei centri storici, delle ville-fattoria, dei complessi colonici, assicurando il mantenimento dell'unitarietà percettiva e (ove possibile) funzionale, tra elementi del sistema insediativo e tessuto dei coltivi;*
13. *favorire la conservazione attiva degli oliveti, dei seminativi, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) promuovendo una diversificazione che assicuri il mantenimento del valore paesaggistico complessivo dell'area;*
14. *per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:*
- *soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;*
 - *soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;*
15. *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Nella aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle

16. *avviare azioni e misure volte a ridurre il rischio idraulico, limitando l'espansione degli insediamenti e l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di fondovalle;*
17. *adottare misure atte a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e artificializzazione della pianura alluvionale del Fiume Elsa. Tale indirizzo deve essere perseguito anche evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato e mantenendo i varchi esistenti, con particolare riferimento alle zone industriali/artigianali, lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, all'urbanizzazione lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 27, dove la zona industriale ha interessato una vasta area di pertinenza fluviale del torrente Foci;*
18. *favorire interventi volti a mitigare l'effetto barriera causato dalla presenza di rilevanti assi infrastrutturali, come nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa o lungo la SR 429 e a migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante (barriere infrastrutturali principali da mitigare);*
19. *prevedere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità*

per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;

20. avviare azioni volte a riqualificare le rive fluviali nelle aree di fondovalle dell'Elsa e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità;
21. favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, assicurando la continuità tra le aree agricole e naturali perifericali e promuovendo forme sostenibili di fruizione delle rive (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi), promuovendo progetti di recupero dei manufatti storico-testimoniali legati alla risorsa idrica (mulini, opifici).

3.6. DISCIPLINA D'USO

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato nel fondovalle e perseguire l'integrazione funzionale e paesaggistica tra il sistema di valle (a prevalente vocazione residenziale, produttivo e commerciale) e il sistema collinare (a vocazione agricola, turistico e culturale)

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - evitare ulteriore consumo di suolo e mitigare gli effetti negativi delle urbanizzazioni esistenti nei fondovalle del Fiume Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme e del tratto del T. Pesa, in particolare lungo gli assi infrastrutturali principali, anche ai fini di riqualificare le “aree critiche per la funzionalità della rete ecologica”, contenendo le attività e gli insediamenti produttivi misti entro i limiti del territorio urbanizzato, anche attraverso il riuso delle attività dismesse nonché mantenendo i varchi in edificati

Orientamenti:

- promuovere il recupero ambientale, urbanistico e architettonico delle piattaforme produttive come “Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate” (A.P.E.A.);
- evitare i processi di saldatura dei plessi residenziali e delle zone industriali/artigianali lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 1 e lungo la SP 27;
- garantire che i nuovi interventi infrastrutturali lungo il raccordo autostradale Firenze-Siena nel tratto Poggibonsi- Colle Val d'Elsa e lungo la SR 429 non accentuino l'effetto barriera, anche al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante;
- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare” (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - recuperare e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, riqualificando le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità

Orientamenti:

- favorire la continuità delle aree agricole e naturali perifericali;
- favorire forme sostenibili di fruizione delle riviere (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi);
- valorizzare le testimonianze storico-culturali legate alla risorsa idrica (mulini, opifici, canali di derivazione) e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume.

1.4 - tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche collinari connesse con la viabilità di fondovalle, in particolare con il tracciato della via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche.

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare gli elementi di carattere naturalistico di pregio paesaggistico, costituiti dalle peculiari forme erosive e dalle significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:
[...]

2.4 - tutelare gli ecosistemi fluviali di maggiore interesse naturalistico con particolare riferimento all'ANPIL "Parco fluviale dell'alta Val d'Elsa", all'alto corso del fiume Cecina, ai torrenti Sellate, Foci, Carfalo (ANPIL "Alta Valle del Torrente Carfalo") e a tratti dei corsi dei torrenti Pesa, Virginio, Orme ed Egola, ai borri situati nell'alto bacino dell'Era, al Botro del Conio e quelli che scendono dai rilievi di Castelvecchio e San Gimignano, quali i borri delle Terribbie, degli Imbotroni e di Castelvecchio, nonché alle piccole aree umide naturali presenti lungo le sponde dei corsi d'acqua;

2.5 - tutelare gli ecosistemi forestali attuando la gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento alla tutela delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e del Borro di Castelvecchio, alla conservazione dei castagneti da frutto della Montagnola Senese e al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di lano;
[...]

Obiettivo 3

Tutelare, riqualificare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio collinare, costituito da emergenze storiche e urbanistico-architettoniche, dalla struttura insediativa di lunga durata improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legata al paesaggio agrario, e dalle aree a pascolo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - mantenere la leggibilità del sistema dei centri storici sorti in posizione strategica rispetto alla via Francigena e la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che ne alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici e del paesaggio

Orientamenti:

- tutelare le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;

3.2 - tutelare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema villa-fattoria mantenendo le relazioni funzionali e paesaggistiche tra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura

Orientamenti:

- tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville-fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, rispettandone le tipologie edilizie senza ulteriori addizioni che ne compromettano la percezione d'insieme.

[...]

3.4 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;

3.5 - riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione colturale e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- *promuovere il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16, 18, 20);*
- *garantire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali (morfotipi 16, 18, 20) e ai problemi di sistemazione su suoli contrastanti nei sistemi morfogenetici della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate e della Collina su depositi neo-quadernari deformati;*

[...]

- *favorire nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), con particolare riferimento al fondovalle a Nord-Ovest di Poggibonsi e ai territori agricoli di Colle Val d'Elsa e Casole d'Elsa (di cui alla carta dei Morfotipi Rurali: morfotipo 6).*

3.6 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, soluzioni coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

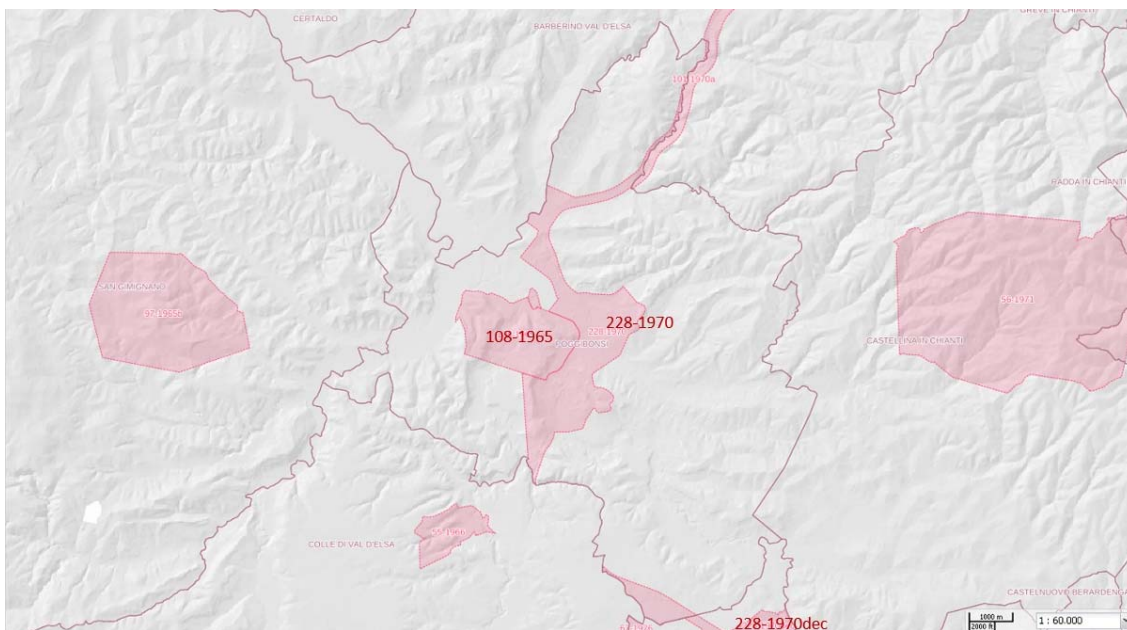
3.7 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

3.8 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica e idrogeologica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); progettando le opere in modo da prevenire effetti di impermeabilizzazione al fine di garantire l'alimentazione delle falde acquifere;

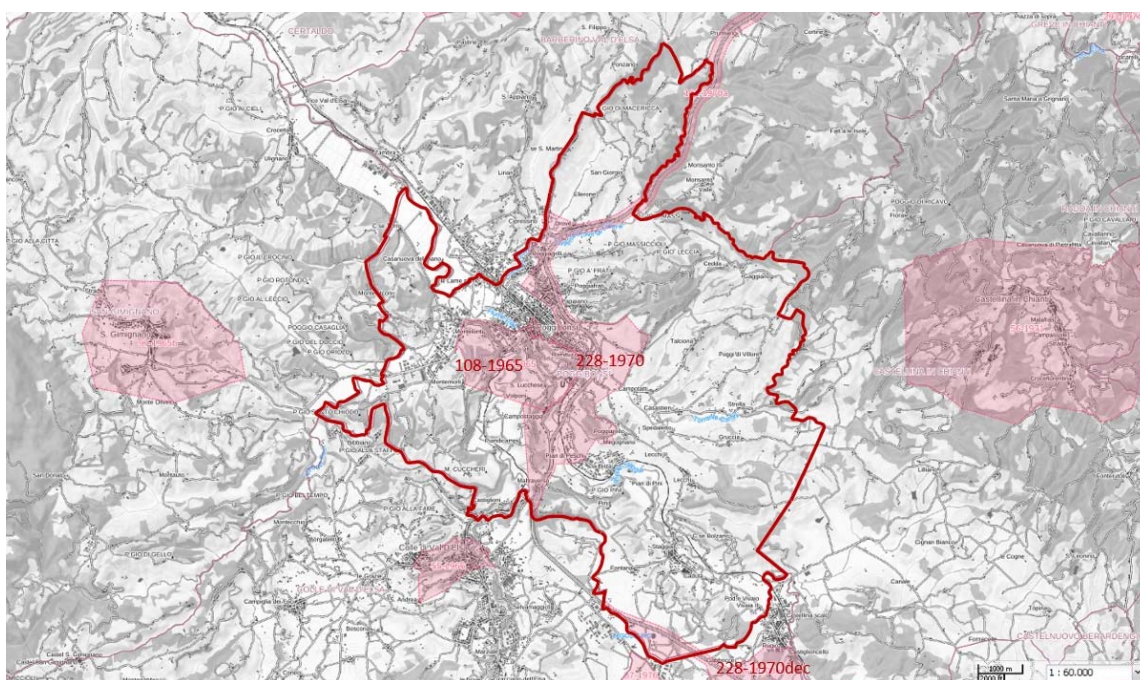
3.9 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.

BENI PAESAGGISTICI

4.1 IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO D. LGS. 42/2004, ART. 136




Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136*(fuori scala)



Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136*
(Estratto con Carta topografica) (fuori scala)

Legenda

 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

 *Perimetro del Comune di Poggibonsi*
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Il territorio del Comune di Poggibonsi è interessato dalla presenza dei seguenti vincoli istituiti con Decreto Ministeriale:

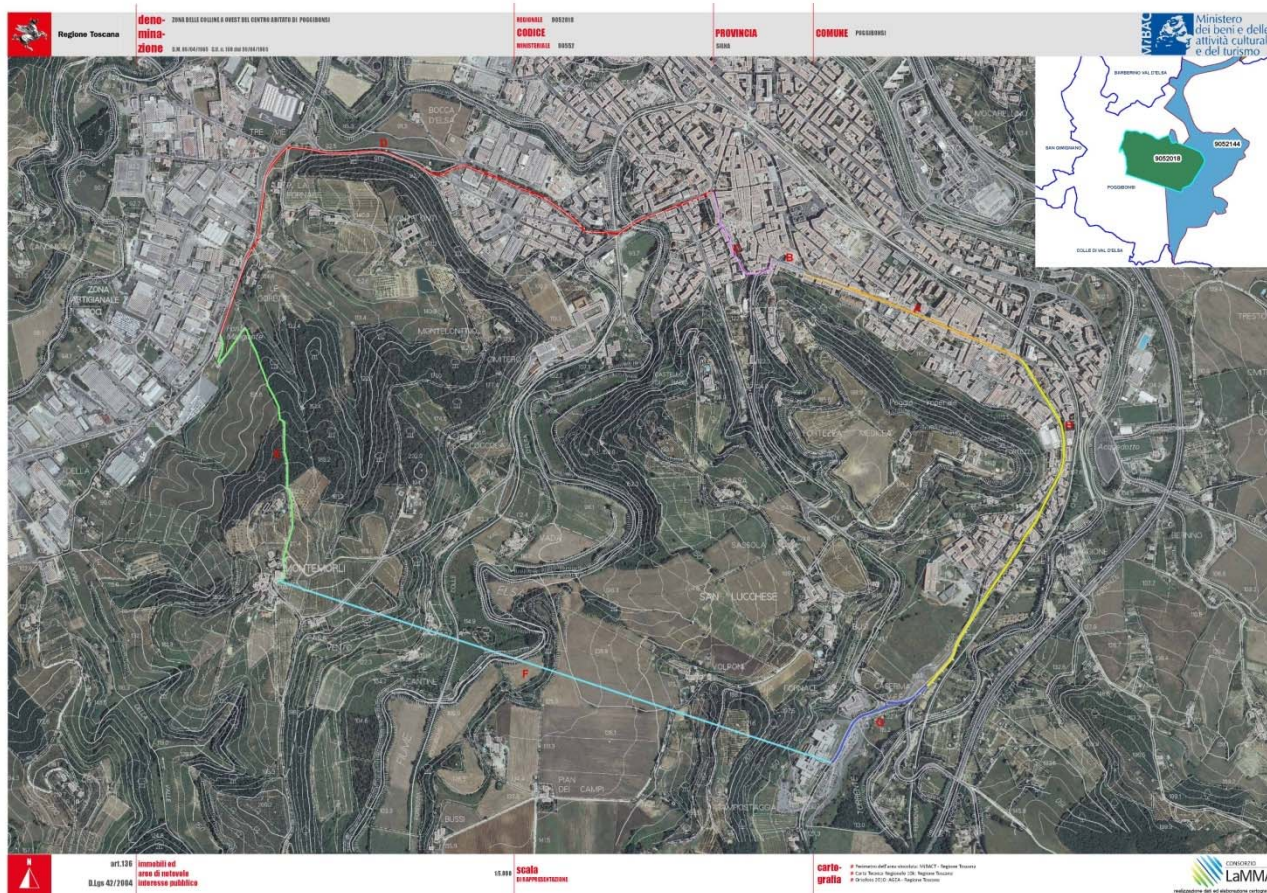
- D.M. 06/04/1965 - G.U.108 del 1965;
- D.M. 29/08/1970 - G.U. 228 del 1970.

Di seguito si riporta, per ciascun vincolo, l'Ortofotocarta con il perimetro della zona interessata dal vincolo e la *Sezione 4 - Elementi identificati, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza - trasformazione, disciplina d'uso. Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzata dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT.*

D.M. 06/04/1965 - G.U. 108 del 1965

Codice regionale: 9052018

Codice ministeriale: 90552



Ortofotocarta - con individuazione del perimetro della zona oggetto di vincolo

Sezione 4

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale



Regione Toscana

sezione 4

art.136
D.Lgs. n. 42/2004
disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052018	90552	9052018_ID	D.M. 06/04/1965 G.U. 108 del 1965	SI	Poggibonsi	369,26	9 Val d'Elsa	a	b	c	d
denominazione		Le colline site nel territorio del comune di Poggibonsi.									
motivazione		[...] le colline predette hanno notevole interesse pubblico perché formano una serie di quadri naturali d'incomparabile bellezza, offrendo inoltre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali sono godibili tali bellezze nonché le visioni panoramiche dei nuclei monumentali circostanti l'abitato del comune di Poggibonsi.									

pag. 1

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Colline.	La zona si presenta strutturata in rilievi collinari costituiti dalle sabbie e arenarie gialle pio - pleistoceniche sommontate da ripiani travertinosi dove si ritrovano i principali centri urbani. Le litologie sabbiose - arenacee creano morfologie ondulate con ripiani sommitali, costituiti principalmente dai travertini e calcari continentali pio - pleistocenici, e scarpate che degradano verso i depositi alluvionali dei fondovalle circostanti. Localmente alcune faglie ribassano i versanti creando declivi e ampie superfici sub-pianeggianti. I rilievi sono interrotti al centro dalla valle del F. Elsa lungo il cui corso affiorano depositi travertinosi pleistocenici terrazzati.	Permane il valore estetico-percettivo del comprensorio collinare posto tra il corso dello Staggia e dell'Elsa, caratterizzato, oltre che da Poggibonsi, dalla presenza dei nuclei monumentali della Ex Fortezza di Poggio Imperiale, del Convento San Lucchese e del Castello di Montelenti. Possibili effetti negativi sulla stabilità dei versanti collinari per il rimodellamento artificiale dei suoli dovuto all'impianto di vigneti. Sono presenti aree a pericolosità geomorfologica da elevata a molto elevata, talvolta coincidenti con corpi di frana.
Idrografia naturale		Fiume Elsa e reticolo idrografico minore. Sorgenti.	
Idrografia artificiale		Presenza di scoline.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	Oliveti, vigneti.	Importanti ecosistemi fluviali periurbani (Fiume Elsa) e reticolo idrografico minore con vegetazione ripariale. Presenza di matrice agricola con agroecosistemi tradizionali e boschi relittuali di latifoglie e sclerofille nelle forre. Boschi di cerro con buona presenza della roverella. Popolamenti artificiali di conifere costituiti da pino marittimo.	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per idonea gestione della vegetazione ripariale e riduzione della qualità delle acque; - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi; - perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)			Sul versante collinare che si profonde verso l'Elsa, nella zona sottostanti il Convento di San Lucchese, Poggio Imperiale e Castello di Badia, l'avanzare del bosco sta occupando le residue aree agricole ed ortive della zona. L'olivo e la vite costituiscono ancora gli elementi vegetazionali caratteristici dell'area di vincolo; la riconversione produttiva avvenuta in campo agricolo ha mutato le loro forme di coltivazione orientandole verso forme intensive.
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, Convento San Lucchese, Castello di Montelenti.	Presenza di nuclei monumentali quali la Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, il Convento San Lucchese, il Castello di Badia e il Castello di Montelenti; presenza del sistema villa-fattoria costituito da Villa Montelenti e V.la Busi con piccoli aggregati rurali (Montemorli, Volponi e Calcinaia).	Lo sviluppo urbano di Poggibonsi incide profondamente sui caratteri paesistici tradizionali, circondando tre lati su quattro l'area di vincolo. Tale sviluppo in alcune zone ha invaso l'area di vincolo, occupandone i suoli con nuovi quartieri residenziali e lambendone i limiti con gli insediamenti industriali di Pian dei Foci. I processi di rinnovamento e recupero degli elementi che compongono il sistema insediativo a fini agrituristici e residenziali, nonché la riconversione produttiva avvenuta in campo agricolo, incidono sui caratteri del paesaggio.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Viale alberato che conduce a Montelenti, costituito da elementi vegetazionali quali cipresso e pino.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Diffusa tendenza alla conversione produttiva delle forme di allevamento tradizionale (coltura promiscua data dalla consociazione di vite e olivo e seminativo arborato) verso forme intensive; l'impianto di nuovi vigneti in coltura

pag. 2

Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario è caratterizzato dall'alternanza tra lingue boscate e isole di coltivi in cui si combinano seminativi semplici con olivi e vigneti di impronta tradizionale secondo la struttura storica dell'apoderamento mezzadrale, basato sul sistema territorializzante della Villa-fattoria (ville Montelenti e Busi) e la presenza di piccoli aggregati rurali (Montemorli, Volponi e Calcinaia). Elevato valore testimoniale è conferito dalla seppur parziale permanenza di oliveti terrazzati tra Montemorli e la Coccia e dalla considerevole presenza di elementi di corredo vegetazionale (lineari e puntuali), il cui insieme arricchisce le caratteristiche visuali panoramiche dei nuclei monumentali circostanti l'abitato di Poggibonsi. Il tessuto agrario tradizionale risulta alterato dall'espansione urbana in prossimità del confine settentrionale in adiacenza con il centro di Poggibonsi, ma conserva un buon grado di equilibrio tra il sistema insediativo storico, la viabilità interpodereale e le aree coltivate, garantendo nel contesto una complessiva valenza estetica percettiva.	specializzata richiede sbancamenti ed opere di modellamento dei versanti. Diffusa semplificazione particellare e rimodellamento dei suoli; fenomeni di abbandono ed invecchiamento dei coltivi con conseguenti forme di espansione boschiva verso le aree agricole residuali presenti sui versanti collinari nella zona sottostante San Lucchese, Poggio Imperiale e Castello di Badia; riconversione dei seminativi arborati e oliveti in seminativi semplici e vigneti. Erosione dei coltivi per espansione del tessuto insediativo e produttivo di Poggibonsi lungo l'intero confine settentrionale e orientale fino a La Fortezza. Parziale perdita delle sistemazioni idraulico agrarie di versante.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Verso nuclei monumentali.	Buone visuali panoramiche da San Lucchese e Poggio Imperiale verso l'area di vincolo.	Permanenza di alcuni punti di vista accessibili al pubblico nonostante la tendenza a privatizzare le strade vicinali ed i resedi poderali.
Strade di valore paesaggistico		Viale alberato che conduce al Castello di Montelenti	

pag. 3

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale <p>Componenti Naturalistiche</p>	<p>1.a.1. Tutela della conformazione geomorfologica del territorio con particolare riguardo alla salvaguardia dei rilievi collinari sabbioso-arenacei e dei ripiani travertinosi.</p> <p>1.a.2. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dal fiume Elsa, dal reticolo idraulico minore e della vegetazione riparia.</p>	<p>1.b.1. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscono elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua nonché manufatti di valore storico. <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi rettili di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesistico-ambientali; - valorizzare il fiume Elsa quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile. 	<p>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</p>
<p>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000) 	<p>2.a.1. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi.</p> <p>2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.</p> <p>2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere e tutelare gli spazi di pertinenza e le aree verdi presenti lungo i tratti urbani dei corsi d'acqua che attraversano l'abitato di Poggibonsi; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; - identificare e riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare la continuità botiche; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi tradizionali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - disincentivare interventi di riforestazione su aree agricole e incolti; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse. 	<p>2.c.1. Gli eventuali interventi in ambito agricolo sono vincolati alla realizzazione di interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo (siepi, siepi alberate, boschetti, filari alberati).</p> <p>2.c.2. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi campori, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.4. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>

pag. 4

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare i complessi architettonici e i manufatti di eccezionale valore storico-architettonico e identitario e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, quali i nuclei monumentali della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, del Convento di San Lucchese, del Castello di Badia e del Castello di Montelenti, nonché l'intervisibilità tra essi.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - riconoscere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, del Convento San Lucchese, del Castello di Badia e del Castello di Montelenti, da intendersi quale area fortemente interrelata a tali emergenze architettoniche sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale e mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici di accesso; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici di valore storico-architettonico e delle rispettive aree di pertinenza; - tutelare l'intervisibilità fra le emergenze architettoniche al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria. 	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano i complessi architettonici e i manufatti di valore storico-architettonico e testimoniale quali il Convento San Lucchese, il Castello di Badia e il Castello di Montelenti, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con quelle originali del medesimo; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel - trattamento delle finiture, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un recesso originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico. <p>3.c.2. Sul manufatto della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterarne o comprometterne l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
	<p>3.a.2. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle Ville Montelenti e Busi e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p> <p>3.a.3. Conservare le relazioni gerarchiche, funzionali e percettive tra ville padronali, piccoli aggregati rurali (Montemorli, Volponi e Calcaiana), viabilità storica e la campagna.</p> <p>3.a.4. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-topologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>3.b.2. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - le aree di pertinenza paesaggistica da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico; - il sistema delle relazioni gerarchiche, funzionali e percettive tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti/giardini, degli altri manufatti ad esse legati; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici 	<p>3.c.3. Per gli interventi che interessano le Ville e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - la compatibilità tra destinazioni d'uso, anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti (serre storiche, limonae, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi. <p>3.c.4. Gli interventi garantiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - in presenza di un recesso originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitando la frammentazione con

pag. 5

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

		<p>e delle aree di pertinenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'inforno territoriale delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica; - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (fornaci, mulini, etc.). 	<ul style="list-style-type: none"> - delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica. <p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuto il carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale della villa-fattoria storicamente consolidato, nonché la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schemature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.6. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demolti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della visibilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.9. Sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche e dei con visuali che si offrono da tali edifici.</p>
--	--	---	--

pag. 6

<p>3.a.5. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del tessuto e degli edifici di impianto storico, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrono alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contornante; - gli elementi strutturanti il territorio dotati di identità storico-culturale ancora riconoscibili (trama varia, patrimonio edilizio storico, manufatti, elementi "identitari locali", matrice e regole insediative storiche) e le destinazioni d'uso con essi compatibili; - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici di impianto appartenenti al centro storico di Poggibonsi; - i con i e i bersagli visivi (fondali, panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso l'area di vincolo. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra il centro storico di Poggibonsi, i corsi d'acqua e la collina, garantendo coerenza e continuità fruttiva tra l'urbanizzato, le aree coltivate e il sistema collinare, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci di collegamento tra la città e le visibilità poderali di valore panoramico; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare lo sfrangimento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. 	<p>3.c.10. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.11. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.12. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscono nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
---	--	---

pag. 7

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi semplici, oliveti e vigneti di impronta storica secondo la struttura dell'appoderamento mezzadile, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con il sistema villa-fattoria costituito da Villa Monteloni e V.la Busi e la presenza di piccoli aggregati rurali quali Montemorli, Volponi e Calcinaia; - con i nuclei monumentali della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, del Convento San Lucchese, del Castello di Badia e del Castello di Monteloni. <p>3.a.7. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica - le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.7. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi tradizionali; - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere, tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, in particolare in ambito di dominio geomorfologico idraulico-forestale quali presidio idrogeologico dei versanti; - mantenere sui versanti collinari le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato (produttivo, residenziale) e le emergenze storico-architettoniche; - incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto. 	<p>3.c.13. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.14. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
--	--	---

pag. 8

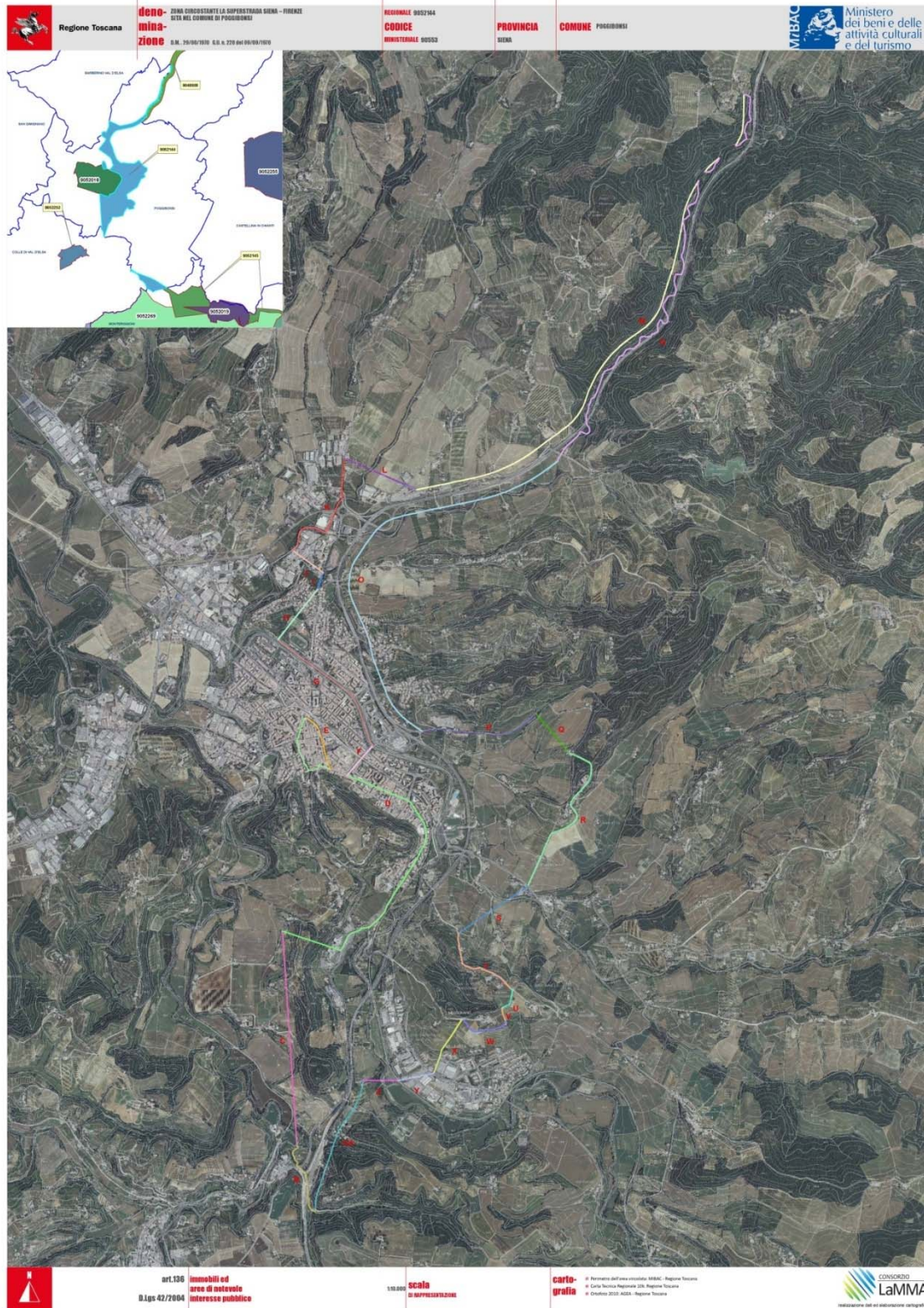
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati di interesse panoramico accessibili al pubblico, presenti lungo il sistema viario (strada provinciale 44, tratto ferroviario verso Colle Val d'Elsa), i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fucoli, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità) connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - zone di compromissione relative a elementi di disturbo delle visuali dalle aree urbane ricadenti nell'area di vincolo verso le emergenze storiche sommitali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali (oppure: indotti da elementi di disturbo delle visuali); - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
---	--	---

pag. 9

D.M. 29/08/1970 - G.U. 228 del 1970

Codice regionale: 9052144

Codice ministeriale: 90553



Ortofotocarta - con individuazione del perimetro della zona oggetto di vincolo

Sezione 4



A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Riconoscimento dell'imitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comunefi	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052144	90563	9052144_ID	D.M. 29/08/1970 G.U. 228 del 1970	SI	Poggibonsi	735,19	9 Val d'Elsa	a	b	c	d
denominazione		Zona circostante la superstrada Siena-Firenze nel territorio del comune di Poggibonsi.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché ricca di vegetazione tipica delle colline toscane, con uliveti, vigneti e cipressi che incorniciano complessi monumentali di Strozavolpe, di Luco e di Linari, e qualificati insediamenti come Megognano. La zona inoltre è adiacente a quella già precedentemente vincolata comprendente l'ex fortezza ed il convento di S. Lucchese ed il castello di Monteleoni. In tal modo si realizza organicamente una tutela paesistica su un insieme di territori che si qualifica, in maniera omogenea, interessante e paesisticamente caratteristica.									

pag. 1

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	L'area che si snoda lungo la Firenze - Siena comprende i Rilievi collinari pliocenici a diversa composizione litologica appartenenti al Bacino della Val d'Elsa. Lungo il confine nord-orientale del vincolo i colli sono costituiti da argille smontate da Sabbie e arenarie gialle. Spostandosi ancora più a nord - est i depositi pliocenici lasciano il posto a formazioni argilliche appartenenti al Dominio Ligure. Nel settore centrale, lungo il corso del torrente Staggia, affiorano depositi alluvionali su cui sorge il centro abitato di Poggibonsi. Tra Compostaggia, Megognano e Maltraverso le litologie prevalenti sono costituite da sabbie e arenarie su cui si ritrovano dei ripiani di travertini e calcari continentali pleistocenici. Nel settore presso Sant'Antonio al Bosco, l'area di vincolo intercetta una piccola area carsica nei travertini pleistocenici, in cui sono presenti alcune doline, una delle quali occupata da un lago (Lago di Sant'Antonio). Le doline sono allineate lungo la stessa frattura.	L'area di vincolo conserva alcuni aspetti di pregio naturalistico e geomorfologico nell'area di Sant'Antonio al Bosco. Nel resto dell'area risente dell'espansione urbanistica di Poggibonsi e della presenza del tracciato della superstrada Firenze - Siena.
Idrografia naturale		T. Staggia, T. Drove, borri, fossi e corsi d'acqua minori.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline, Lago S. Antonio.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	Vegetazione tipica delle colline toscane, uliveti, vigneti e cipressi.	Reticolo idrografico minore urbano e periurbano con vegetazione ripariale ed ecosistemi fluviali e torrentizi (Torrenti Drove e Staggia). Presenza di matrice agricola con agroecosistemi tradizionali e boschi relittuali di latifoglie e sclerofite. Presenza di boschi di roverella e cerro. Impianti artificiali di conifere sulla collina di Megognano costituiti da pino marittimo e cipresso comune. Nella parte più a sud del vincolo, presenza di una pianura agricola con boschetto relittuale e lago di S. Antonio, con relativa vegetazione ripariale.	Elevati elementi di criticità legati a: - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inidonea gestione della vegetazione ripariale e riduzione della qualità delle acque; - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi; - perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte. Nella parte più a sud del vincolo parziale permanenza dei valori con criticità legate a: - azione di barriera ecologica operata dall'asse stradale; - presenza di attività agricole a diretto contatto con il biotopo umido del lago di S. Antonio.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Complessi monumentali di Strozavolpe e di Luco, insediamento di Megognano.	Centro storico di Poggibonsi. Territorio aperto connotato da un appoderamento di tipo mezzadria basato sull'elemento coordinatore del castello o villa-fattoria (Strozavolpe, Treto, Megognano) e la presenza di piccoli aggregati rurali (Luco e Calcinai).	Lo sviluppo urbano di Poggibonsi con i nuovi quartieri residenziali, gli insediamenti produttivo/industriali (Plan dei Peschi), i raccordi stradali fra superstrada Firenze-Siena, l'abitato, la viabilità minore e le zone produttive, ha occupato gran parte dei suoli dell'area vincolata. Ciò ha modificato non solo i rapporti spaziali esistenti tra le emergenze del sistema insediativo e Poggibonsi stessa, ma anche quelli tra quest'ultime e gli spazi agricoli circostanti, innescando fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio del territorio.
Insedimenti contemporanei			

pag. 2

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Viabilità storica		Da segnalare il viale alberato cipressato, di matrice storica, che dalla strada provinciale di "Castagnoli" conduce a Luco e Strozzevolpe.	aperto. Tale riconversione produttiva, avvenuta in ambito prevalentemente agricolo, incide sui caratteri del paesaggio.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Consistente erosione dei coltivi per lo sviluppo urbano di Poggibonsi con i nuovi quartieri residenziali, gli insediamenti produttivi e i raccordi stradali; profonda alterazione del rapporto spaziale tra il tessuto costruito e aree agricole. Il tessuto agricolo originale ha subito un processo di semplificazione della maglia agraria; diffusa tendenza alla riconversione produttiva delle forme di allevamento tradizionale (coltura promiscua data dalla consociazione di vite e olivo e seminativo arborato) verso forme intensive, soprattutto nella zona a nord del fondovalle dello Staggia e est della Superstrada. In tale zona, al confine con le nuove espansioni residenziali, si individuano inoltre aree agricole residue coltivate ad orti, connotati da molteplici annessi agricoli talvolta precari. L'uso del viale cipressato viene utilizzato, a differenza degli usi storico-tradizionali, per segnare gli accessi a nuove realtà quali la trasformazione ad uso residenziale della casa colonica in "villa", il quale muta a livello visivo le gerarchie consolidate del territorio.
Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario che si sviluppa lungo il percorso della Superstrada Firenze-Siena compreso nell'area sottoposta a vincolo, si articola in porzioni coltivate fortemente condizionate dal tessuto produttivo-residenziale. Il tessuto agrario che si sviluppa all'altezza di Romituzzo è dominato dall'associazione culturale tra seminativi semplici (dominanti), vigneti, colture promiscue e orticole; nella zona compresa tra Campostaggia e Megognano sono invece presenti associazioni culturali dominate da uliveti, vigneti e seminativi. La permanenza di relitti di coltura promiscua (tra Romituzzo e Campostaggia) e le alberature (prevalentemente filari di cipressi) dei caratteristici viali di accesso alle proprietà storiche (villa-fattoria e chiesa-canonica) conferisce elevato valore testimoniale a un contesto rurale diffusamente alterato. Il tessuto agrario tradizionale strutturato da un appoderamento di tipo mezzadrale.	Lo spostamento del sistema viario dai crinali al fondovalle dello Staggia, con strade a servizio di aree artigianali, brettele di cronvalazione per gli aggregati circostanti e rotatorie di servizio alle nuove espansioni, ha alterato il sistema storico delle relazioni tra gli insediamenti.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche da 'e' verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Da superstrada Firenze Siena.	Visuali di pregio paesaggistico dalla superstrada Firenze-Siena sia verso porzioni di ecosistemi forestali e agroecosistemi delle colline limitrofe l'abitato di Poggibonsi, coltivate a vigneto ed oliveto, sia verso nuclei storici ed emergenze architettoniche sulle alture, quali il castello di Strozzevolpe, i nuclei di Luco, Linari e Megognano, la Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, il Convento San Lucchese ed il castello di Montelenti. Ampie visuali panoramiche lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevolpe e Megognano.	Permanenza dei valori. Lo sviluppo urbano, l'installazione di barriere antirumore ai bordi della carreggiata e la crescita di vegetazione arborea, ostacolano parzialmente la percezione visiva dell'area di vincolo dalla superstrada Firenze-Siena; inoltre, la molteplicità di pali e tralicci Enel modifica la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando le visuali panoramiche.
Strade di valore paesaggistico		Viale alberato cipressato che dalla strada provinciale di "Castagnoli" conduce al nucleo storico di Luco e al Castello di Strozzevolpe.	

pag. 3

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare le aree carsiche con presenza di forme ipogee e la conformazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Tutelare il sistema delle doline, in particolare il sistema presente nell'area di S. Antonio al Bosco. 1.a.3. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dai Torrenti Drove e Staggia, dal reticolo idrografico minore e dalla vegetazione riparia.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - integrare i quadri consuntivi con i contenuti dell'archivio georeferenziale degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione; - identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici; - definire indirizzi per la pianificazione orientandoli verso la tutela e valorizzazione dei valori riconosciuti. 1.b.2. Riconoscere: - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscono elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua nonché manufatti di valore storico. 1.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - valorizzare i torrenti Staggia e Drove quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati. 1.c.2. Divieto di edificazione e di alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.). 1.c.3. Esclusione delle previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile. 1.c.4. Individuazione, in riferimento alla tutela di cui al comma precedente, di un'adeguata area di rispetto relativa agli acquiferi strategici.

pag. 4

2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, colture promiscue, prati, con presenza di elementi naturali e seminaturali). 2.a.2. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi. 2.a.3. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. 2.a.4. Tutela integrale del Lago di San Antonio.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - riconoscere e tutelare gli spazi di pertinenza e le aree verdi presenti lungo i tratti urbani dei corsi d'acqua che attraversano l'abitato di Poggibonsi; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto interventi di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario. - identificare e riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare la continuità biotiche; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi tradizionali; - tutelare e riqualificare il Lago di S. Antonio anche attraverso l'individuazione di una adeguata fascia di tutela; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporini, piccoli laghetti e pozze). 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.3. Non sono ammessi interventi in grado di alterare gli attuali assetti idrografici, naturalistici e paesaggistici di Pian del Lago e dell'area circostante.
--	--	--	---

pag. 5

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

<p>3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario</p>	<p>3.a.1. Tutelare il centro storico di Poggibonsi.</p> <p>3.a.2. Tutelare il Castello di Strozavolpe, il relativo viale di accesso e l'aggregato rurale di Luco nonché l'intero territorio, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra i nuclei storici ed il loro intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Tutelare il patrimonio rurale sparso e aggregato di valore storico-tipologico (tra cui i nuclei rurali di Tresto e Megognano) nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.4. Conservare le relazioni gerarchiche, funzionali e percettive tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p>	<p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il centro storico di Poggibonsi e riconoscerne i caratteri morfologici e - storico-architettonici nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; - il Castello di Strozavolpe, l'aggregato rurale di Luco e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - il patrimonio rurale aggregato di valore storico-tipologico (Tresto e Megognano); - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del nucleo storico (Castello di Strozavolpe e del relativo aggregato rurale di Luco) e dei nuclei rurali (Tresto e Megognano), verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contenente; - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici - tutelare l'intero territorio, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (fornci, mulini, etc.) 	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Poggibonsi e sugli edifici e manufatti di valore storico-architettonico e testimoniale a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e - architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e crome, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico e le relative opere di arredo; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro storico di Poggibonsi e sui manufatti di valore storico-architettonico e testimoniale; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un reseed originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - sia prescritta la compatibilità tra destinazioni d'uso, anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali. <p>3.c.2. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>
---	--	--	---

pag. 6

<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p> <p>3.a.6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano gli elementi strutturali del paesaggio, concorrono alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurano qualità architettonica e rappresentano progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.7. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano le visuali panoramiche di valore paesaggistico e i con visivi che si aprono dalla Superstrada Firenze-Siena verso i complessi monumentali e i nuclei rurali</p>	<p>3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvalazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; - valorizzare la visibilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. <p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a elementi di disturbo delle visuali verso i complessi monumentali, in particolare la Fortezza di Poggio Imperiale e il Convento di S. Lucchese, e i nuclei rurali storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del 	<p>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intero territorio, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale, nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia. <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama varia storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i e bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi
--	---	--

pag. 7

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

<p>storici nonché gli elementi strutturali e significativi del paesaggio.</p> <p>3.a.8. Garantire che gli interventi di completamento rappresentino progetti di riqualificazione del fondovalle attraverso interventi di ricucitura tra l'urbanizzato, i piani coltivati e il sistema collinare (pristino delle connessioni ai fini della fruizione del territorio).</p>	<p>paesaggio circostante;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico quali limite percepibile rispetto al territorio confinante; - gli elementi strutturali del territorio dotati di identità storico culturale, ancora riconoscibili (trama viaria, patrimonio edilizio storico, manufatti, elementi "identitari locali", matrice e regole insediative storiche) e le destinazioni d'uso con essi compatibili; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturali del paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines da e verso i complessi monumentali e i nuclei rurali storici collinari, con particolare riguardo alle visuali prospettiche; - apprezzabili dalla visibilità, dai punti di belvedere e dalla Superstrada Firenze-Siena; - i margini degli insediamenti produttivi, quali limite percepibile rispetto al territorio rurale, al fine di qualificare gli interventi ed evitare che le nuove espansioni erodano l'integrità degli assetti figurativi del paesaggio agrario di valore. <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra il centro storico di Poggibonsi, i corsi d'acqua e la collina, garantendo coerenza e continuità fruttiva tra l'urbanizzato, le aree coltivate e il sistema collinare, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci di collegamento tra la città e le visibilità poderali di valore panoramico; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storici; - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare lo sfregiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche e dalla Superstrada Firenze-Siena verso complessi monumentali e i nuclei rurali storici collinari assicurando la tutela dei varchi visuali inediti esistenti; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. <p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi semplici (dominanti), vigneti, colture promiscue e orticole, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema castello o villa-fattoria (Strozziavolpe,</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano</p>	<p>infrastrutturali, sul paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscono nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma,
--	---	---

pag. 8

<p>Tresto, Megognano) e la presenza di piccoli aggregati rurali (Luco e Calcinaia).</p> <p>3.a.10. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.11. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p>	<p>paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della visibilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (scoline, fossi), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.8. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare il mantenimento/recupero degli agrosistemi tradizionali; - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere, tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, in particolare in ambito di dominio geomorfologico idraulico-forestale quali presidio idrogeologico dei versanti; - mantenere sui versanti collinari le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato (produttivo, residenziale) e le emergenze storico-architettoniche; - incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto. 	<p>dimensioni, orientamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la continuità della visibilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cespuglio e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse). <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della visibilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.9. Nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dei fronti, e i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.</p> <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
---	--	--

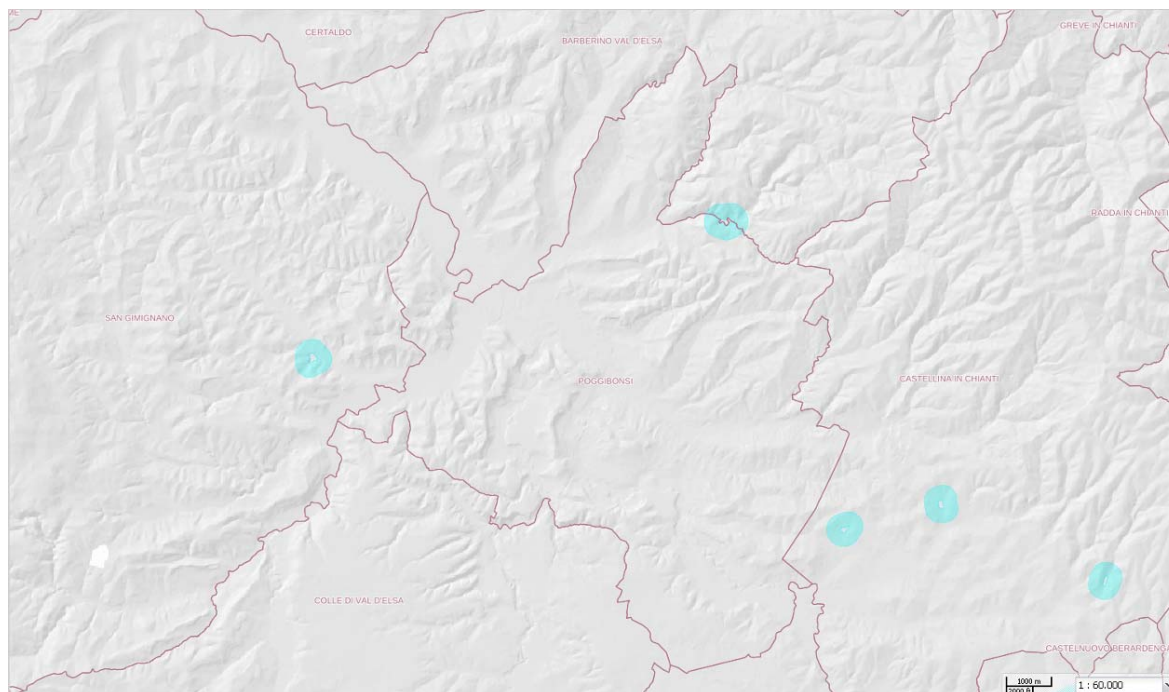
pag. 9

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

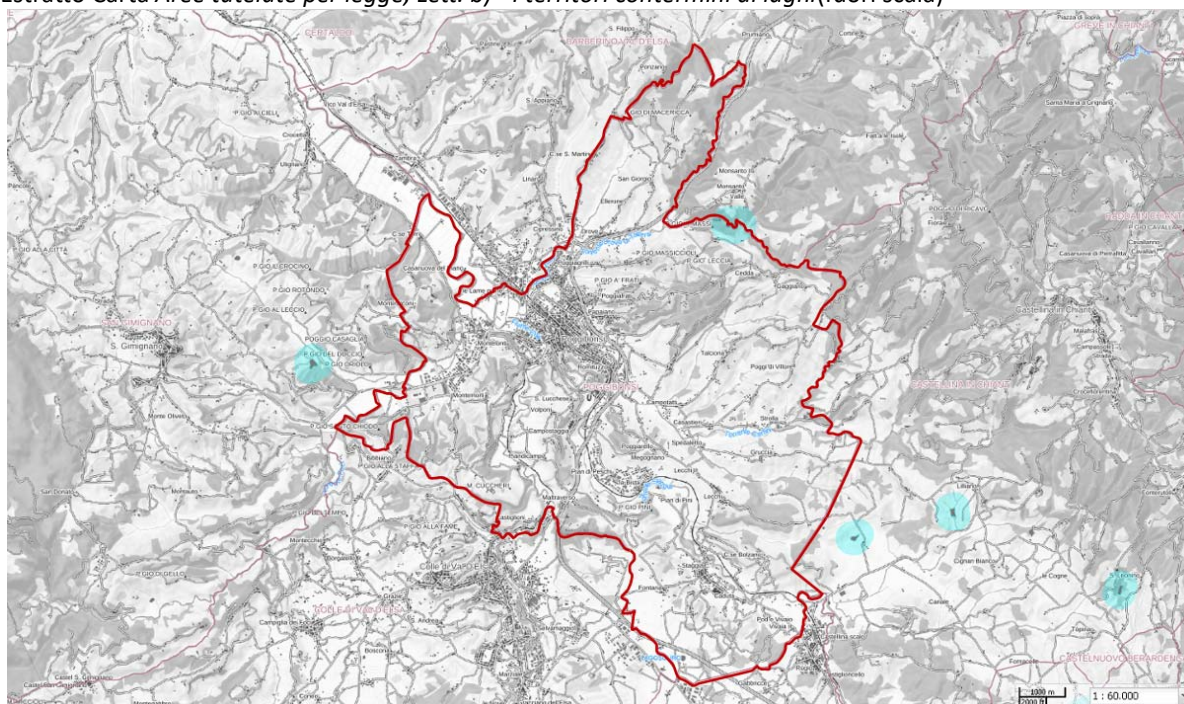
<p>4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla Superstrada Firenze-Siena verso le colline su cui emergono porzioni di ecosistemi forestali e agroecosistemi (vigneti, oliveti, cipressi), complessi monumentali e nuclei rurali storici (Castello di Strozzevolpe, i nuclei di Luco, Linari e Megognano, la Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, il Convento San Lucchese ed il castello di Montelenti)</p> <p>Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei nuclei storici di alto valore iconografico del Castello di Strozzevolpe, di Luco e relativo viale alberato (cappasato) di accesso, di Megognano.</p> <p>Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevolpe e Megognano.</p>	<p>4.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tratti del percorso della Superstrada Firenze-Siena caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevolpe e Megognano; - i luoghi, i belvedere e i punti di sosta accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario della superstrada. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la Superstrada Firenze-Siena e lungo le strade vicinali che salgono verso gli insediamenti di Luco, Strozzevolpe e Megognano, da punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi antirumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - migliorare la qualità percettiva delle aree di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento dei guard-rail (materiali e tipologia); - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso le colline su cui emergono porzioni di ecosistemi forestali, agroecosistemi di alto valore iconografico, complessi monumentali e nuclei rurali storici. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio; - recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico; - non incrementino l'attuale ingombro visivo nell'ambito degli interventi edilizi con particolare riferimento alle demolizioni e ricostruzioni. <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore.</p> <p>4.c.4. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
--	---	--	--

4.2 AREE TULATE PER LEGGE

Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. b) - I territori contermini ai laghi(fuori scala)



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. b) - I territori contermini ai laghi (con Carta topografica)(fuori scala)

Legenda



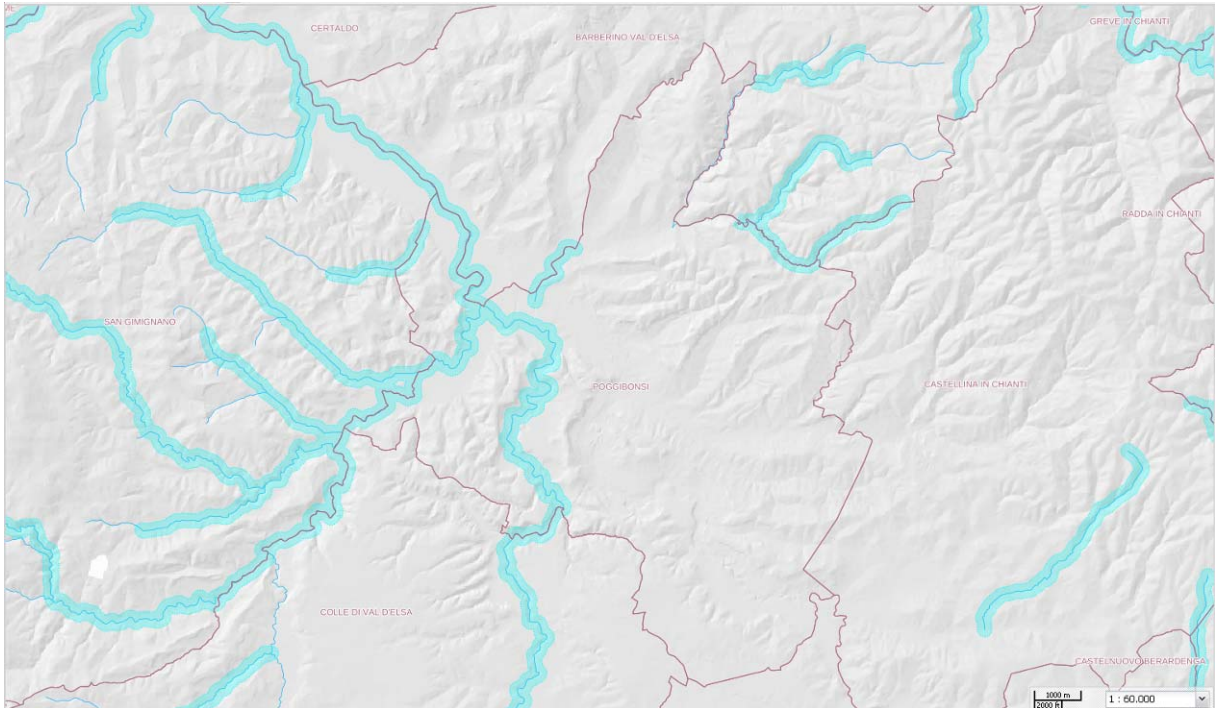
Aree tutelate lettera b)



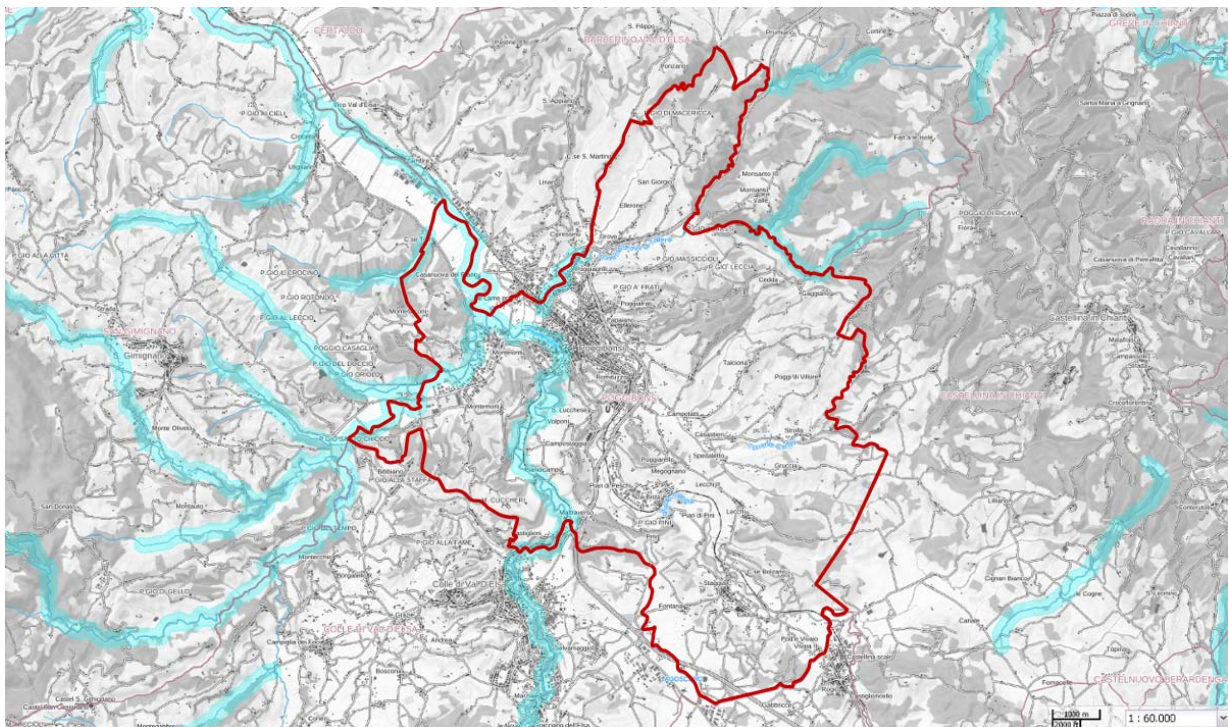
Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (con Carta topografica)

Legenda



Aree tutelate lettera c)

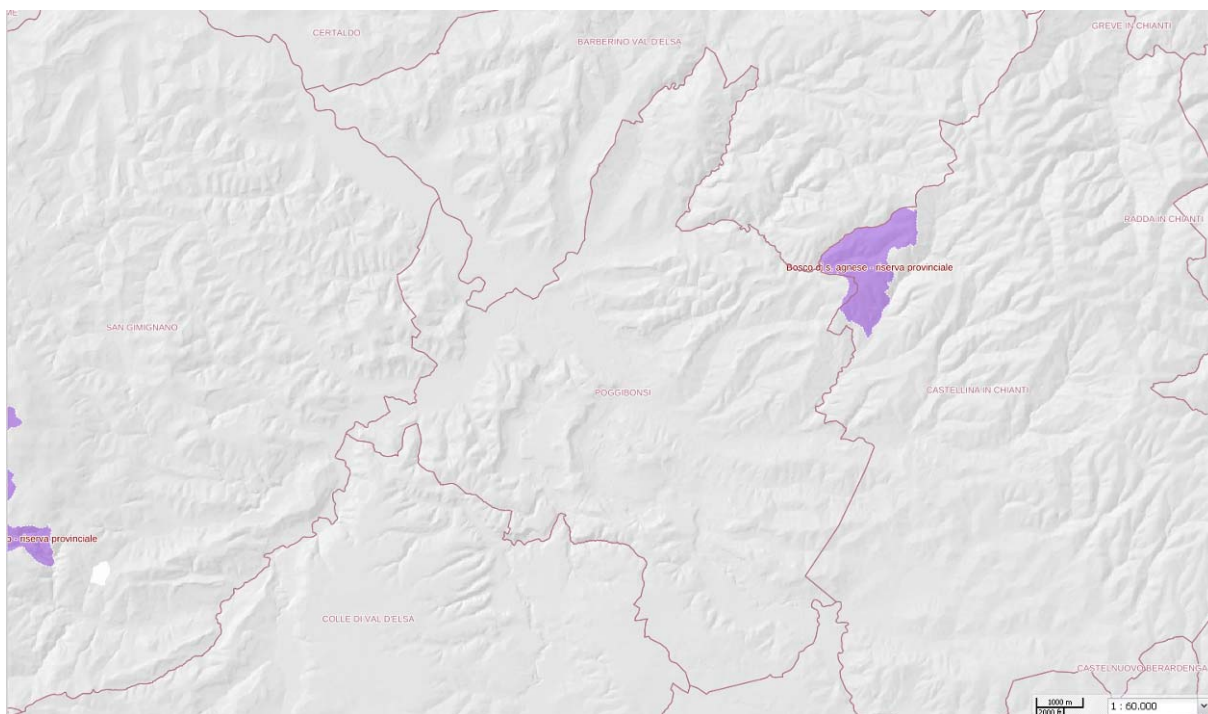
Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)



Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali

Legenda



Parchi nazionali



Parchi regionali



Riserve provinciali



Riserve statali



Parchi provinciali



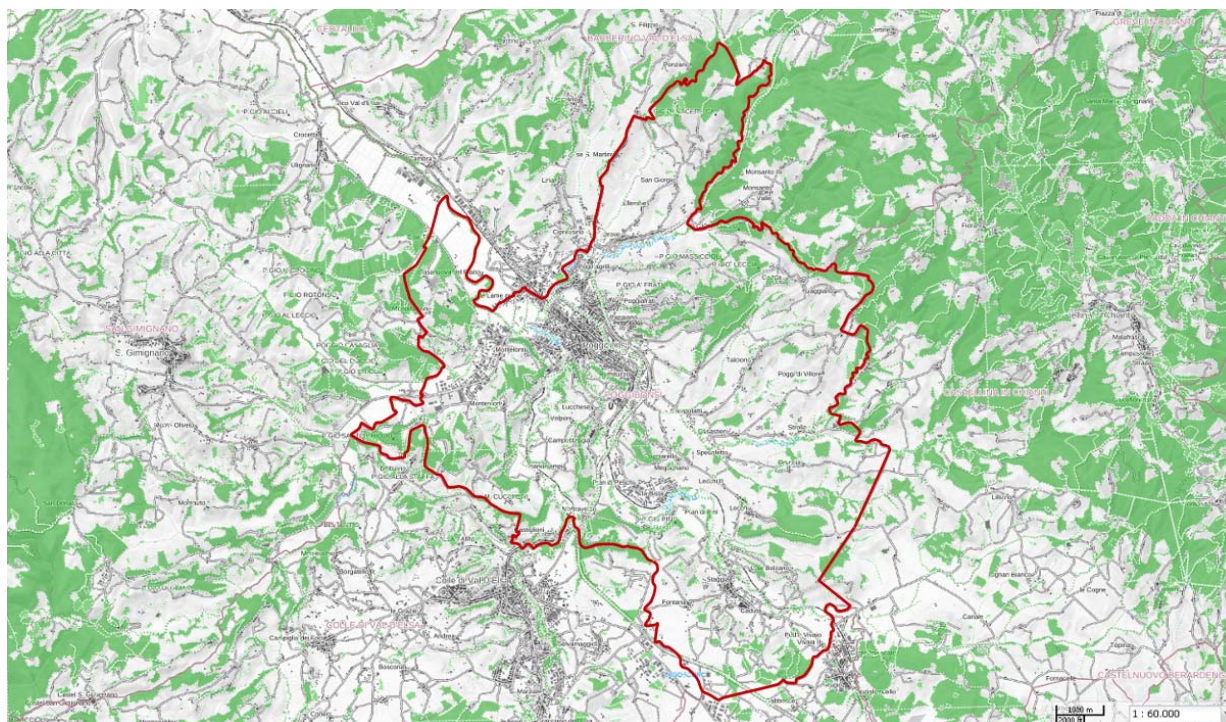
Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.g) - I territori coperti da foreste e boschi(fuori scala)



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.g) - I territori coperti da foreste e boschi (con Carta topografica)
(fuori scala)

Legenda



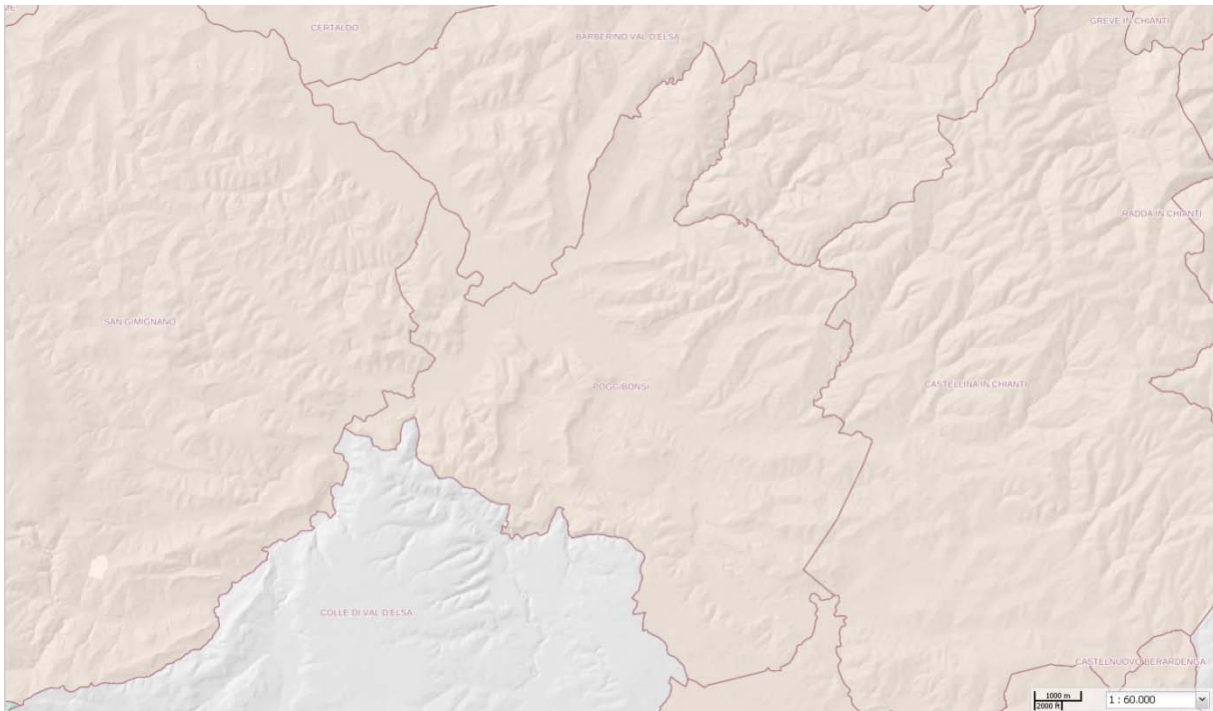
Zone boscate; Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate



Perimetro del Comune di Poggibonsi





si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici



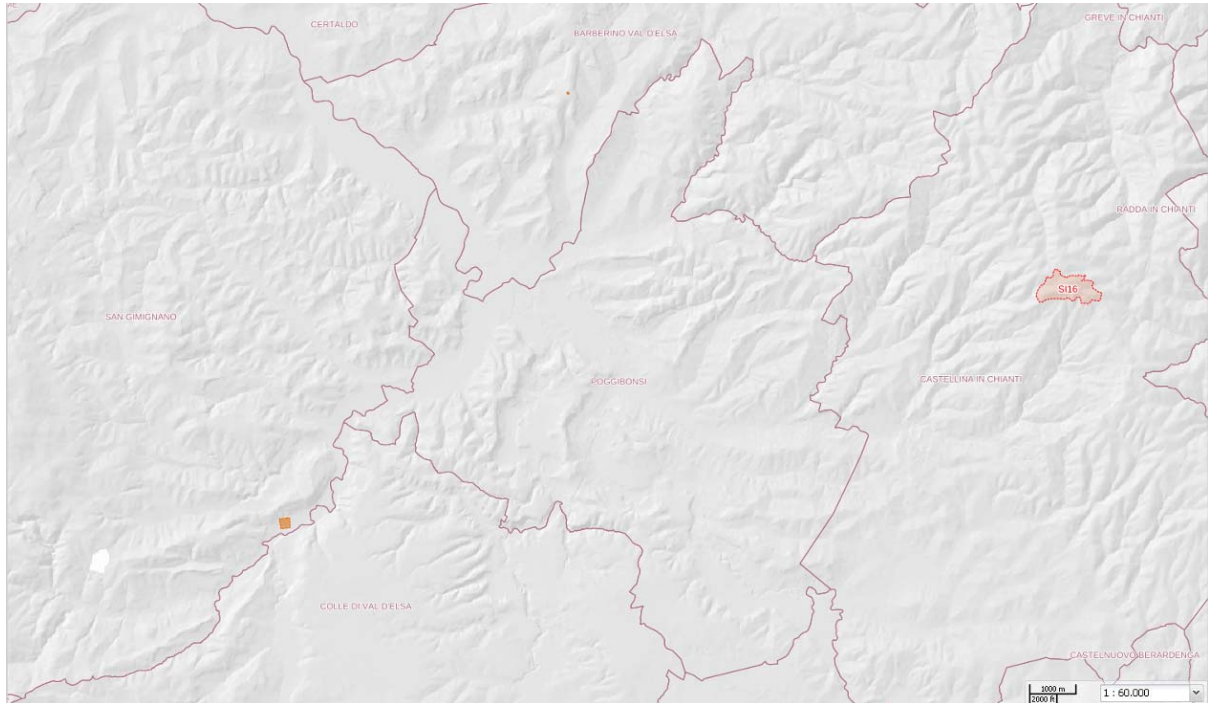
Estratto della Carta *Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici*(fuori scala)

Legenda

-  Comuni con presenza accentrata di usi civici
-  Comuni con assenza accentrata di usi civici
-  Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato
- 

Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico

- Zone tutelate di cui all'art. 11.3 dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici



Estratto della Carta *Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a), b) e c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici*(fuori scala)

Legenda



Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Allegato 13 - Lett. m)



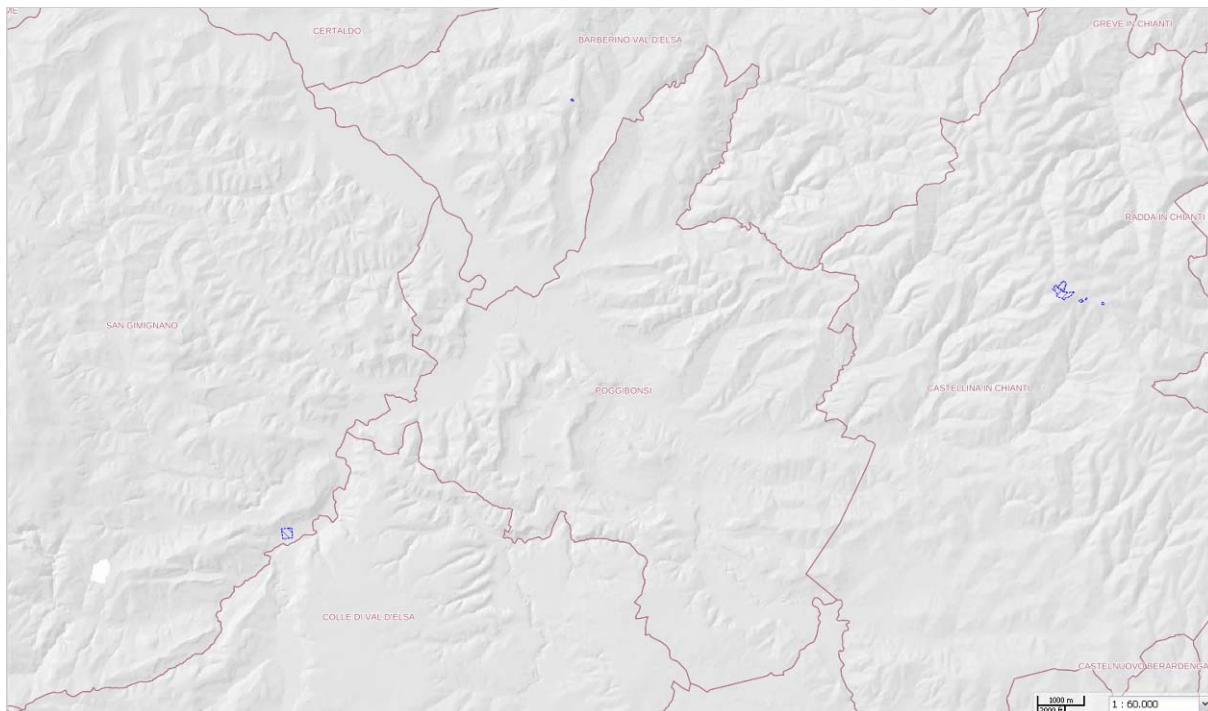
Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13



Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

- Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica



Estratto della Carta *Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a), b) e c)*(Fuori scala)

Legenda



Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b)



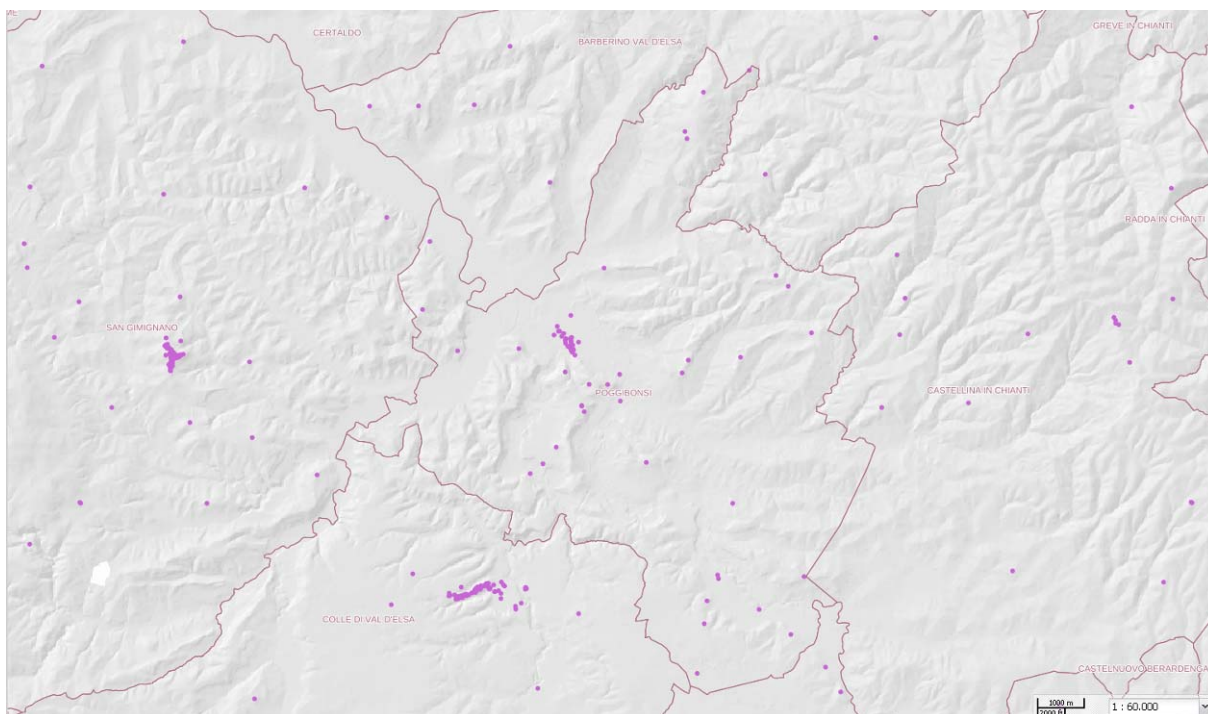
Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c)



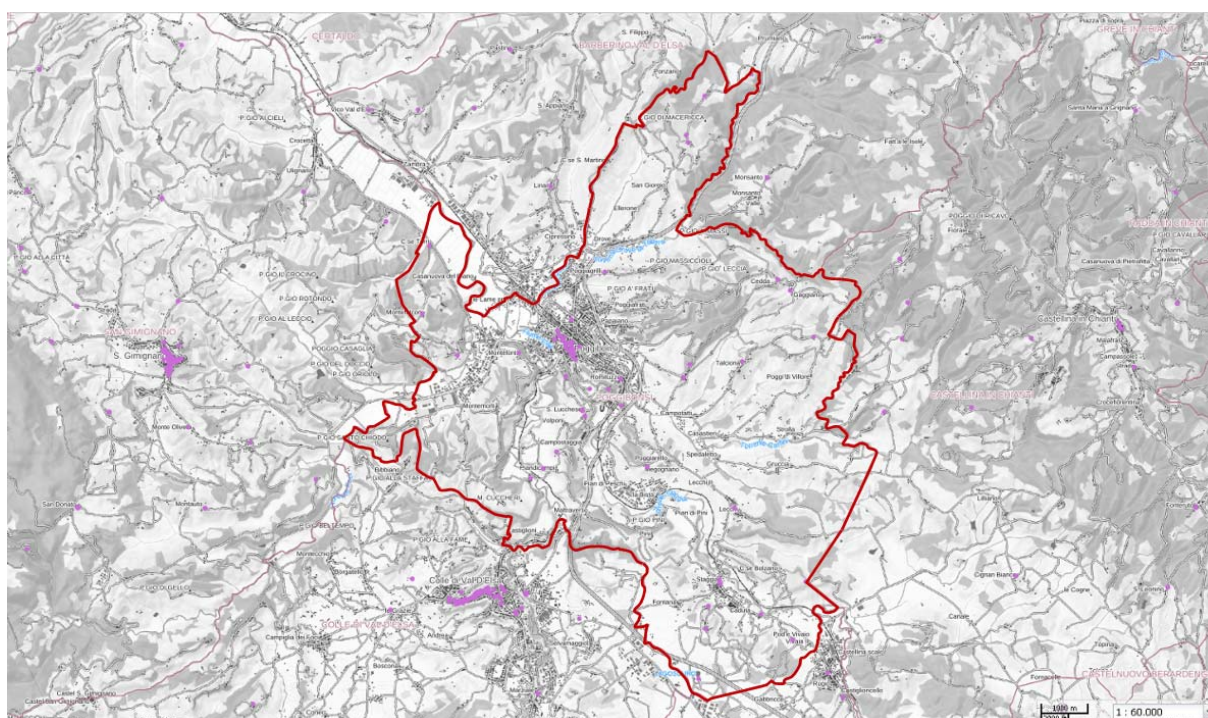
Perimetro del Comune di Poggibonsi

si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

4.3 BENI ARCHITETTONICI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. 42/2004



Estratto della Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004 (fuori scala)



Estratto della Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004 (con Carta topografica)
(fuori scala)

Legenda

● Beni architettonici

— Perimetro del Comune di Poggibonsi
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Consultando il Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana¹ emerge che le Aree soggette a vincolo architettonico - monumentale presenti nel Comune di Poggibonsi sono le seguenti:

Giovedì, 12/05/2016 ore 9:34

Sistema Informativo Territoriale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Toscana

Regione Toscana

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

HOME Arezzo Firenze Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Pisa Pistoia Prato Siena

Home > Siena > Vincolo architettonico > Ricerca > Risultati Ricerca

ARCHIVIO DIGITALE DELLE AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHITETTONICO - MONUMENTALE

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220780
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0595
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 15
DATI CATASTALI	F. 72, p. 105
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220781
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0596
DENOMINAZIONE	EDIFICIO IN VIA DELLA REPUBBLICA N 70
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 70
DATI CATASTALI	F. 72, p. 174
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220782
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0597
DENOMINAZIONE	PORTA E STEMMA DEL SEC XVI IN ARENARIA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA V. EMANUELE N 45
DATI CATASTALI	F. 72, p. 208 (?)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220784
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0599
DENOMINAZIONE	I DUE STEMMI UNO IN ARENARIA, L'ALTRO IN TERRACOTTA SMALTATA DEL SEC XVI NELLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA V. EMANUELE N 72 (ORA VIA DELLA REPUBBLICA N 164-166-168)
DATI CATASTALI	F. 72, p. 284
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220783
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0598
DENOMINAZIONE	PORTA E STEMMA IN ARENARIA DEL SEC XV SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA V. EMANUELE N 58
DATI CATASTALI	F. 72, p. 185 (?)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca

ID UNIVOCO BENE	90520220785
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0600
DENOMINAZIONE	PALAZZO PRETORIO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA MARMOCCHI ANGOLO VIA DELLA REPUBBLICA
DATI CATASTALI	F. 72, p. 226
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	IDENTIFICAZIONE CATASTALE RIPRESA DA ELENCO SOPRINTENDENZA

[Accedi ai decreti](#)

¹Fonte: <http://www.lamma-cres.rete.toscana.it/sitbc/default.asp>

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220786
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0601
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA MARMOCCHI N 35
DATI CATASTALI	F. 72, p. 231
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220787
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0602
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 4
DATI CATASTALI	F. 72, p. 55 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220788
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0603
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 23
DATI CATASTALI	F. 72, p. 20 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220789
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0604
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 38
DATI CATASTALI	F. 72, p. 141
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220791
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0605
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 1
DATI CATASTALI	F. 72, p. 120 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220790
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0605
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 87
DATI CATASTALI	F. 72, p. 208
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220792
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0607
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 2
DATI CATASTALI	F. 72, p. 54 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
 Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
 V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220793
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0608
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	Immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 48
DATI CATASTALI	F. 72, p. 145
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	TRATTASI DI AUTORIZZAZIONE ALL'ALIENAZIONE AI SENSI DELL'ART.10 DFR 283/2000

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220795
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0610
DENOMINAZIONE	FABBRICATO
TIPOLOGIA	Immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA ANTONIO FRILLI
DATI CATASTALI	F. 72, p. 113
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR. ART. 4 12/03/1979

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220794
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0609
DENOMINAZIONE	PALAZZO DI VIA BALUGANO DA CREMA 3
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA BALUGANO DA CREMA N 3
DATI CATASTALI	F. 72, p. 314
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220796
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0611
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	Immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA S. GIMIGNANO N 8
DATI CATASTALI	F. 72, p. 147 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220797
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0612
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	Immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 115
DATI CATASTALI	F. 72, p. 267 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220799
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0614
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	Immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 58
DATI CATASTALI	F. 72, p. 166
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220798
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0613
DENOMINAZIONE	EDIFICIO
TIPOLOGIA	Immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA DELLA REPUBBLICA N 121
DATI CATASTALI	F. 72, p. 269
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220800
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0615
DENOMINAZIONE	FORTEZZA DI POGGIO IMPERIALE
TIPOLOGIA	fortezza
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	STRADA COMUNALE DI SAN LUCCHESE
DATI CATASTALI	NCEU F. 35, p. 69 (subb. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21); NCT F. 35, p. 66, 69, 73, 76, 88 (parte), 956
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
 Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
 V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220801
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0616
DENOMINAZIONE	ROCCA E MURA DI STAGGIA
TIPOLOGIA	fortezza
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	VIA DELLO SPEDALE, TRATTO VIA XXIV MAGGIO - VIA XXV APRILE
DATI CATASTALI	F. 63, p. B, C, E, F, G, H, I, 43 (PARTE), 7, 124 (PARTE), 26, 49, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 64, 77, 44 (PARTE),
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220803
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0619
DENOMINAZIONE	AREA DI RISPETTO AL COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN LUCCHESE
TIPOLOGIA	terreni
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	SAN LUCCHESE
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 34, p. 105, 106, 107, 118, 119, 120, 121, 122, 130, 131, 133, 135, 136, 153, 117
ZONA DI RISPETTO	SI
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220802
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0617
DENOMINAZIONE	CINTA MURARIA DI POGGIBONSI
TIPOLOGIA	mura
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 72, p. 233 (PARTE), 294 (PARTE), 280, 232 (PARTE), 107 (PARTE), 238 (PARTE), 231 (PARTE), 230 (PARTE), 229 (PARTE), F. 73, p. 43 (PARTE), 36 (PARTE), 48 (PARTE), 50 (PARTE), 67 (PARTE), 61 (PARTE), 58 (PARTE), 71 (PARTE),
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR. ART. 4 DEL 27/01/1979

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220804
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	A_SI0014
DENOMINAZIONE	TORRE DEL LUCO
TIPOLOGIA	torre
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	LUCO
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 37, p. 61 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	ASSOCIATO ANCHE IL BENE SI0624

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220805
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0625
DENOMINAZIONE	PODERE TORRI
TIPOLOGIA	podere
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 15, p. 2 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220807
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	A_SI0034
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN SILVESTRO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	STRADA VICINALE DELLA VERRUOLA
DATI CATASTALI	NCT F. 67, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	TRATTASI DI AUTORIZZAZIONE ALL'ALIENAZIONE AI SENSI DELL'ART.10 DEL DPR 283/2000 ASSOCIATO ANCHE IL BENE SI0630

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220806
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0629
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GARIBALDI N 44
DATI CATASTALI	F. 18, p. 184
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DM 22/07/2000 RETTIFICA

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220808
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0631
DENOMINAZIONE	VILLA ORMANNI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 24, p. 32 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220809
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0633
DENOMINAZIONE	VILLA DI MONTELEONTI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 20, p. 60 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220811
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0635
DENOMINAZIONE	TORRE DEL CHITO
TIPOLOGIA	torre
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 3, p. 3 (PARTE), 4 (PARTE), 5
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220810
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0634
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 18, p. 93 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DM 28/05/1994 RETTIFICA

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220812
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0636
DENOMINAZIONE	VILLA DI TALCIONA
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 39, p. 23 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220813
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0638
DENOMINAZIONE	VILLA VILLORE
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 28, p. 5 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220815
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0640
DENOMINAZIONE	VILLA BUSI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 35, p. 120
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	AL FINE DI EVITARE LA SOVRAPPOSIZIONE CON IL VINCOLO INDIRETTO SI0619 È STATA PERIMETRATA SOLO LA PORZIONE DELLA PARTICELLA CORRISPONDENTE ALLA VILLA E NON ANCHE LA RESEDE

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220814
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0639
DENOMINAZIONE	CHIESINO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 9, p. 88
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220816
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0641
DENOMINAZIONE	CASALE PIECORTO
TIPOLOGIA	casale
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 2, p. 23
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
 Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
 V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220817
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0642
DENOMINAZIONE	VILLA MEGOGNANO
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 50, p. 9 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220819
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0644
DENOMINAZIONE	PALAZZO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA TRENTO N 21
DATI CATASTALI	F. 73, p. 38 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220818
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0643
DENOMINAZIONE	ORATORIO DI SAN VINCENZO MARTIRE A VIVAIA
TIPOLOGIA	oratorio
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 69, p. 41, 42 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220820
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0645
DENOMINAZIONE	VILLA E CAPPELLA DELLA VERRUOLA
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 66, p. 38 (PARTE),
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220822
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0647
DENOMINAZIONE	PODERE IL POGGIO
TIPOLOGIA	podere
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 1, p. 36 (PARTE), 37
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220821
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0646
DENOMINAZIONE	LA CADUTA
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 64, p. 80 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220823
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0648
DENOMINAZIONE	CINCIANO
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 6, p. 8, 9, 10
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220826
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0650
DENOMINAZIONE	EX MONASTERO DI SANI' ANTONIO AL BOSCO
TIPOLOGIA	monastero
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 71, p. 6, 7
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220824
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0649
DENOMINAZIONE	VILLA LECCHI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 56, p. 41
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220827
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0651
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SANTA MARIA AL ROMITUZZO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 36, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220828
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0652
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN PIETRO A CEDDA
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	CEDDA
INDIRIZZO	STRADA PROVINCIALE MONTEVARCHI-FOLLONICA
DATI CATASTALI	NCEU F. 24, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220830
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0654
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN PIETRO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	CANONICA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCEU F. 17, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	TRATTASI DI AUTORIZZAZIONE ALL'ALIENAZIONE AI SENSI DELL'ART.10 DPR 283/2000

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220829
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0653
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCEU F. 63, p. A
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220831
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0655
DENOMINAZIONE	SCUOLA ELEMENTARE VITTORIO VENETO
TIPOLOGIA	scuola
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIALE GIUSEPPE GARIBALDI N. 30
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. 11
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520220832
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0656
DENOMINAZIONE	ASILO INFANTILE UMBERTO I°
TIPOLOGIA	scuola
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA CESARE BATTISTI
DATI CATASTALI	NCEU F. 18, p. 121
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	DOC. SOPR.

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221276
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0620
DENOMINAZIONE	BADIA DI MARTURI
TIPOLOGIA	abbazia
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 34, p. 39, 41
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221138
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	A_SIO032
DENOMINAZIONE	EX OSPEDALE BURRESI
TIPOLOGIA	ospedale
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA GIOSUE CARDUCCI
DATI CATASTALI	NCEU F. 18, p. 78 (subb. 5, 6, 7)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221277
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0621
DENOMINAZIONE	CASTELLO DELLA ROCCHETTA
TIPOLOGIA	castello
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 46, p. 13 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221278
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0622
DENOMINAZIONE	CHIESA DELLA MAGIONE
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 36, p. 45
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221280
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0626
DENOMINAZIONE	VILLA E CAPPELLA DI MONTEFALCONI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 16, p. 66, 20 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221279
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0623
DENOMINAZIONE	CASTELLO DI STROZZAVOLPE
TIPOLOGIA	castello
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 26, p. 65, 67, 68, 82
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221281
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0627
DENOMINAZIONE	CHIESA DI POGGIO AL LECCIO
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 40, p. 37 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
 Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
 V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221282
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0628
DENOMINAZIONE	CHIESA DI SAN LORENZO IN CAMPI
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	CAPPELLA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 33, p. 80 (PARTE)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221284
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0637
DENOMINAZIONE	VILLA DI POGGIORILLI
TIPOLOGIA	villa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	NCT F. 10, p. 36
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221283
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0632
DENOMINAZIONE	ORATORIO DI CALIGNANO
TIPOLOGIA	oratorio
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 65 SVILUPPO A, p. 42
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221450
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1637
DENOMINAZIONE	PARTE DELLA CINTA MURARIA DI POGGIBONSI
TIPOLOGIA	appartamento
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA COSTANTINO MARMOCCI N. 39
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. 802 (sub 6 parte)
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221535
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1728
DENOMINAZIONE	MURA DELLA FORTEZZA DI POGGIO IMPERIALE
TIPOLOGIA	mura
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	STRADA COMUNALE DI SAN LUCCHESE
DATI CATASTALI	NCEU F. 35, p. 970, 972, 978, 980, 1141
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221557
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0618
DENOMINAZIONE	COMPLESSO CONVENUALE DI SAN LUCCHESE
TIPOLOGIA	complesso immobiliare
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	F. 34, p. A, B, 132, 133, 222, 223
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	NON ESISTE UN PROVVEDIMENTO DI VINCOLO DIRETTO: LE INFORMAZIONI DERIVANO DAL PROVVEDIMENTO DI VINCOLO INDIRETTO (SI0619)

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221551
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1744
DENOMINAZIONE	CHIESA COLLEGATA DI SANTA MARIA ASSUNTA
TIPOLOGIA	chiesa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	PIAZZA CAVOUR, VICOLO BONANNI E VIA DIETRO LE MURA
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. C, D, 811 (sub 1); NCT F. 72, p. 313
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221593
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI1784
DENOMINAZIONE	PALAZZO CIVICO
TIPOLOGIA	palazzo
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	PIAZZA CAVOUR N. 2 - VIA DELLA REPUBBLICA E VIA MONTORSOLI
DATI CATASTALI	NCEU F. 72, p. 801
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Visualizza con Internet Explorer
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Comune di Poggibonsi (SI)
Piano Operativo e Variante al Piano Strutturale
V.A.S. Allegato n.3 al Rapporto Ambientale

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221717
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0585
DENOMINAZIONE	STEMMA IN ARENARIA DEL SEC XVI SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA VITTORIO EMANUELE N 28
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221719
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0587
DENOMINAZIONE	STEMMA IN ARENARIA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA VITTORIO EMANUELE N 48
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221718
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0586
DENOMINAZIONE	STEMMA IN ARENARIA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA VITTORIO EMANUELE N 36
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221720
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0588
DENOMINAZIONE	PORTA E FINESTRE DEL SEC XVI SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA TRIESTE N 55
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221721
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0589
DENOMINAZIONE	PALAZZO MARZI SEC XVII (DEMOLITO DURANTE LA GUERRA)
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA TRIESTE
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221723
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0591
DENOMINAZIONE	FRAMMENTI MARMOREI DI CAMINETTO DEL SEC XVI, E SERAFINI IN ARENARIA MURATI NELLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA FIORENTINA
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221722
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0590
DENOMINAZIONE	LA FORMELLA DEL SEC XIV IN ARENARIA RAPPRESENTANTE LA VERGINE CON IL BAMBINO, POSTA SULLA FACCIATA DELLA CASA
TIPOLOGIA	casa
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	
INDIRIZZO	VIA FIORENTINA N 1
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221724
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0592
DENOMINAZIONE	LA FONTE DI POGGIO BONIZIO, DELLA DELLE FATE
TIPOLOGIA	fonte
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	VALLE PIATTA
INDIRIZZO	
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

Risultati Ricerca	
ID UNIVOCO BENE	90520221725
ID ARCHIVIO SOPRINTENDENZA	SI0594
DENOMINAZIONE	BIFORE DEL 1° PIANO DELLO STABILE
TIPOLOGIA	immobile
PROVINCIA	SIENA
COMUNE	POGGIBONSI
LOCALITÀ	STAGGIA
INDIRIZZO	VIA ROMANA N 19
DATI CATASTALI	
ZONA DI RISPETTO	No
WEB GIS	Area attualmente non cartografata
NOTE	

[Accedi ai decreti](#)

4.4 DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE)

Il Comune di Poggibonsi è interessato dalla presenza di Beni Paesaggistici; oltre a Vincoli per Decreto, sono presenti area tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

I beni paesaggistici sono sottoposti a specifica Disciplina da parte del *PIT con valenza di Piano Paesaggistico (Elaborato 8)*; di seguito si riportano gli obiettivi che il Piano regionale intende perseguire in ciascuna area tutelata *ope legis* e che si interessano in maniera specifica il territorio del Comune di Poggibonsi.

Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;
- b** - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;
- c** - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;
- d** - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
- e** - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

Obiettivi- Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
- b** - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- c** - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
- d** - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e** - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
- f** - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

[...]

Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

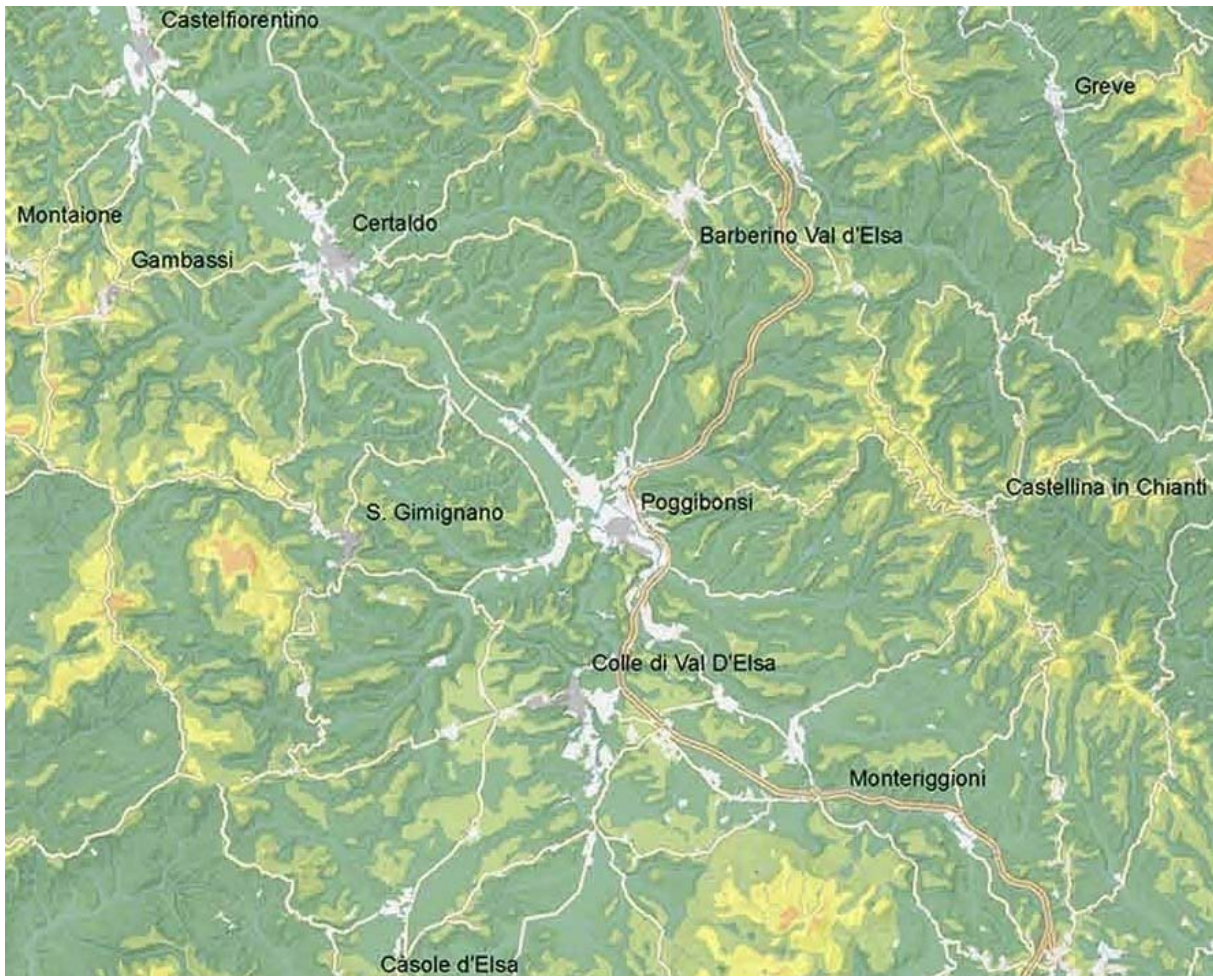
- a** - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

- c** -tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
 - d** -salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
 - e** -garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;
 - f** -recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
 - g** - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;
 - h** -promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
 - i** -valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità .
- [...]

VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI

L'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico contiene due elaborati cartografici che sintetizzano la Visibilità ed i caratteri percettivi: la *Carta della Intervisibilità teorica assoluta* e la *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*.

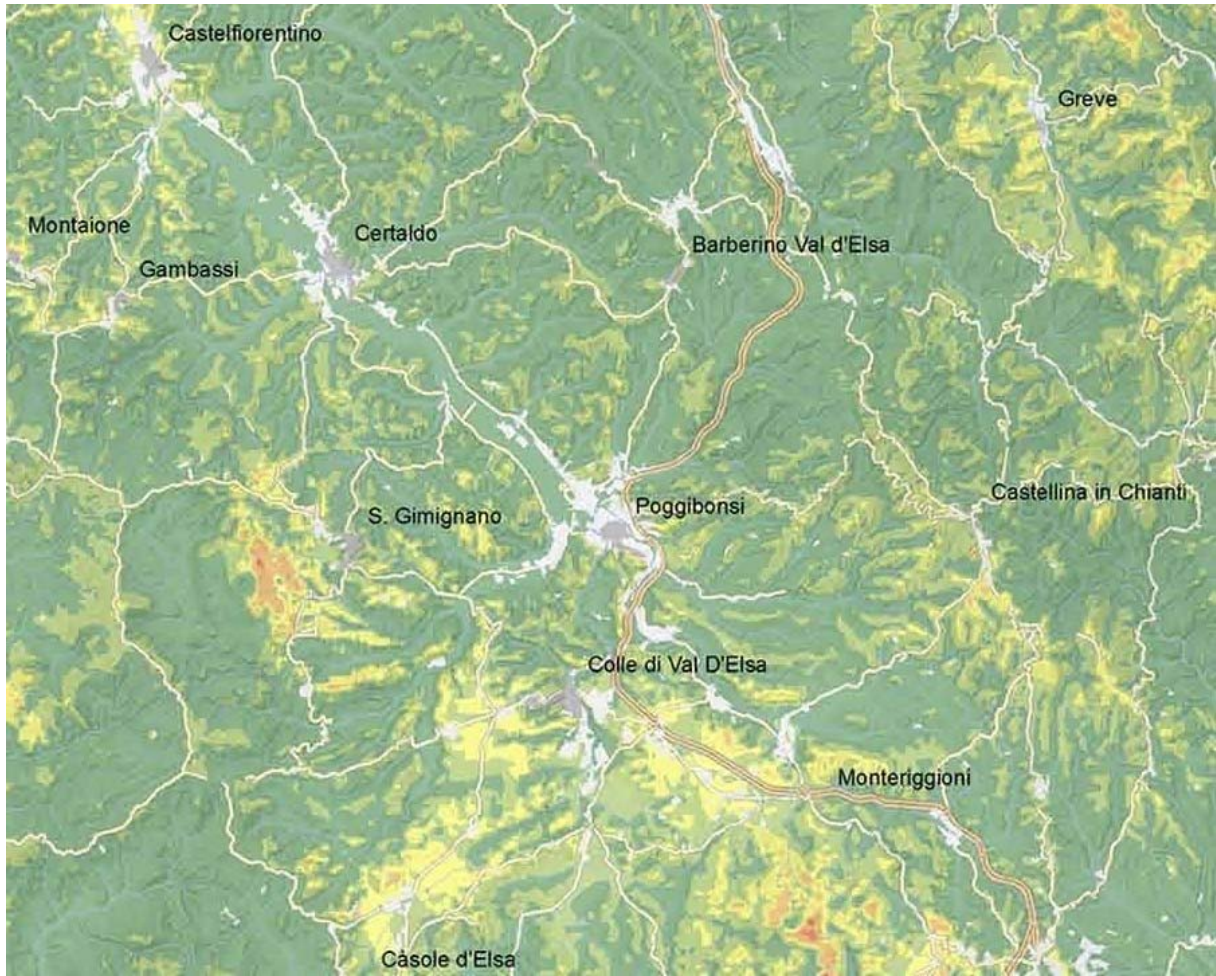
Di seguito si riportano le due carte in cui è raffigurato il territorio del Comune di Poggibonsi.



Carta della Intervisibilità teorica assoluta

(fuori scala)

classe	indicatore linguistico di valutazione
 classe 1	ruolo molto basso
 classe 2	ruolo basso
 classe 3	ruolo medio
 classe 4	ruolo alto
 classe 5	ruolo molto alto



Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica

(fuori scala)

classe	indicatore linguistico di valutazione
 classe 1	ruolo molto basso
 classe 2	ruolo basso
 classe3	ruolo medio
 classe 4	ruolo alto
 classe 5	ruolo molto alto

Allegato n. 4 - Quadro Logico del Piano Operativo del Comune di Poggibonsi (5)

Table with 2 main columns: OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO OPERATIVO and AZIONI DEL PIANO OPERATIVO. The OBIETTIVI GENERALI column lists 44 numbered goals (OG 1 to OG 44) related to urban planning, infrastructure, and social services. The AZIONI DEL PIANO OPERATIVO column lists corresponding actions (A.1 to A.84) with specific implementation details and references to legal acts.

Table with 2 main columns: OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO OPERATIVO and EFFETTI ASPICABILI DEL PIANO OPERATIVO. The OBIETTIVI SPECIFICI column lists 44 numbered specific objectives (O.1 to O.44) detailing the goals of each action. The EFFETTI ASPICABILI column lists the expected outcomes and benefits of each action, such as improved mobility, enhanced green spaces, and social cohesion.

A large central table containing the detailed descriptions of actions (A.1 to A.84) and their corresponding specific objectives (O.1 to O.44). It serves as the core implementation plan, providing a clear link between general goals, specific actions, and their intended impacts. The text is dense and organized in a grid-like structure.

Table listing the expected effects (EFFETTI ASPICABILI) of the operational plan. This section details the anticipated benefits, such as the preservation of historical heritage, the promotion of sustainable mobility, and the improvement of the overall quality of life in the community of Poggibonsi.

Allegato n. 5

Estratti e Sintesi dei contenuti del PTCP di Siena

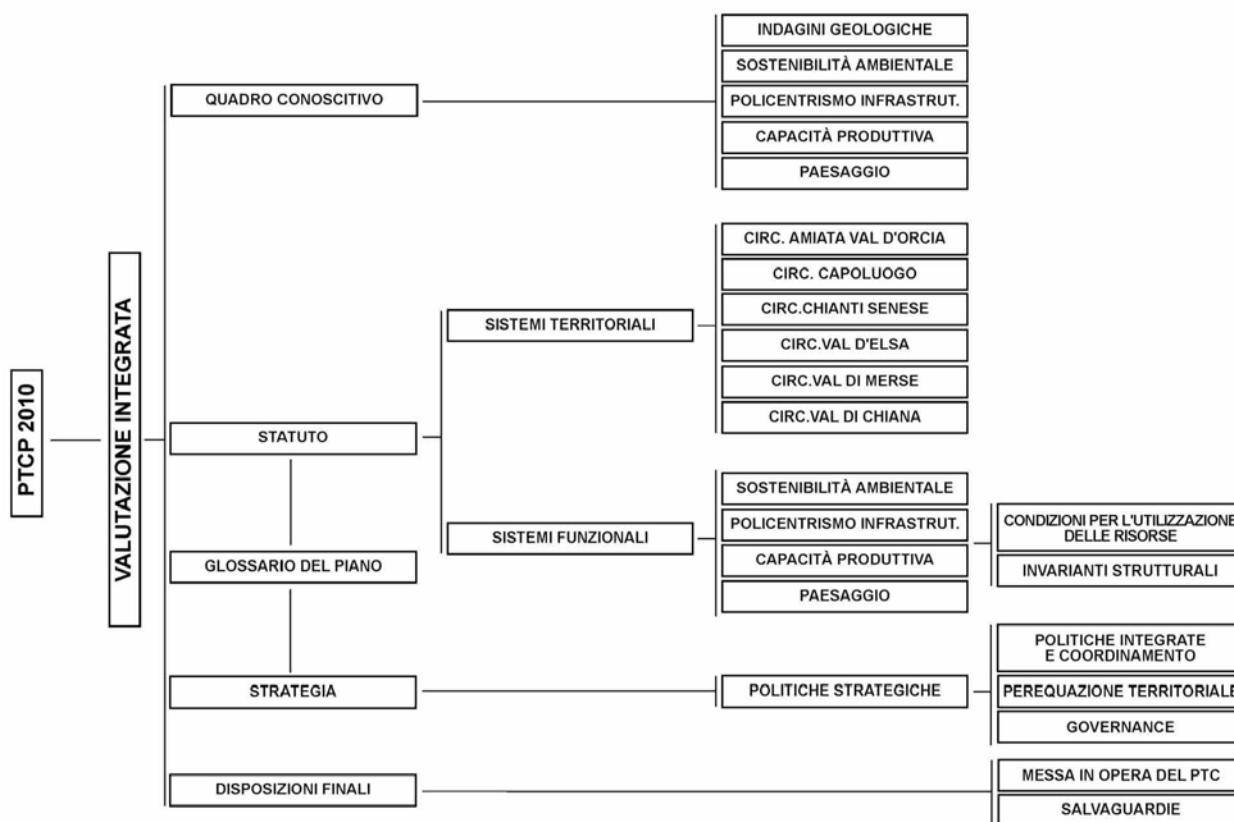
1. Premessa

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena è stato approvato con D.C.P. n. 124 del 14.12.2011 (B.U.R.T. n 11 parte II del 14.03.2012).

Al fine di comprendere il quadro strategico provinciale in cui si inseriscono il Piano Operativo e la contestuale Variante al Piano Strutturale e quindi effettuare l'analisi di coerenza esterna del PO, sono stati estrapolati, dagli elaborati del PTCP, i contenuti del Piano provinciale ritenuti di specifico interesse per il territorio del Comune di Poggibonsi.

Il Piano Provinciale, come illustrato nell'elaborato di Piano *Abstract*¹, ha tre componenti vitali:

- una **base**, costituita dal *Quadro Conoscitivo*;
- una **struttura**, lo *Statuto*, nel quale prendono corpo i sistemi territoriali, le unità di paesaggio, i sistemi funzionali (scenari ove si fissano valori e regole comportamentali);
- un **programma**, costituito dalla *Strategia*, che apre a un progetto di governo, affidato a:
 - azioni perequative
 - prassi di governance
 - politiche coordinate.



(estratto da *Abstract* PTCP Siena)

¹Gli elaborati del PTCP sono stati reperiti presso il sito: <http://www.provincia.siena.it/>

Nella Relazione della Valutazione Integrata del PTCP vengono destrutturate e sintetizzate le due componenti Statuto e Strategia:

- lo Statuto risulta articolato in:
 - 6 Obiettivi Generali;
 - 63 Obiettivi Specifici;
 - 28 Azioni;
- la Strategia risulta articolata in:
 - 9 Obiettivi Strategici;
 - 22 Obiettivi Generali;
 - 45 Politiche e Obiettivi specifici;
 - 74 Indirizzi/orientamenti.

Si ritiene che, al fine di comprendere lo scenario pianificatorio provinciale in cui si inseriscono la Variante al PS ed il Piano Operativo del Comune di Poggibonsi, sia utile riportare gli obiettivi, le azioni dello Statuto e gli obiettivi, le politiche e gli indirizzi della Strategia, così come elencati nella Valutazione Integrata del PTCP.

Nel Rapporto Ambientale che verrà elaborato nelle successive fasi della VAS, gli obiettivi del PTCP, ora solo elencati, verranno utilizzati per la verifica delle coerenza esterna della Variante al PS e del PO di Poggibonsi.

STATUTO DEL PTCP

Obiettivi Generali

OG 1: il coordinamento a garanzia della filiera;

OG 2: la tutela della integrità fisica, difesa del suolo, qualità dell'aria, qualità dell'acqua, qualità degli ecosistemi naturali;

OG 3: mantenimento e miglioramento della risorsa idrica e della risorsa energetica, corretto sfruttamento delle risorse del sottosuolo (termalismo, geotermia);

OG 4: qualificazione e promozione della capacità produttiva;

OG 5: consolidamento e valorizzazione del policentrismo insediativo e delle dotazioni territoriali;

OG 6: la valenza fondativa di piano paesistico;

Obiettivi Specifici (articolati per tematiche)

ACQUA

OS1- tutelare il sistema idrografico superficiale e sotterraneo e salvaguardare le sue condizioni quanti-qualitative;

OS2- promuovere forme innovative e sperimentali di gestione del ciclo dell'acqua;

OS3- superare la frammentazione dei piccoli acquedotti comunali che captano risorse non sicure quali/quantitativamente;

OS4- fare prioritariamente riferimento alle risorse "sicure" per disponibilità e volume;

OS5- programmare, in un'ottica interprovinciale, l'ottimizzazione delle diverse fonti di approvvigionamento;

OS6- fronteggiare la crescita di integrazione tra i diversi territori e consentire il reperimento di sufficienti risorse finanziarie e tecniche per affrontare la scala crescente dei problemi;

OS7- privilegiare l'uso di acque sotterranee di buona qualità a scopo idropotabile rispetto a quelle superficiali;

OS8- privilegiare gli investimenti nell'ammodernamento della rete acquedottistica;

OS9 perseguire la difesa del suolo, prevenire il rischio idraulico e di erosione;

ARIA

OS10- tutelare l'aria, ridurre e prevenire i fenomeni di inquinamento acustico, atmosferico, elettromagnetico;

ENERGIA

OS11- aumentare l'autosufficienza energetica del territorio senese tramite lo sviluppo delle energie rinnovabili;

OS12- qualificare lo sfruttamento delle energie del sottosuolo già caratteristiche del territorio provinciale senese;

OS13- promuovere l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico;

RIFIUTI

OS14- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;

OS15- riutilizzare e valorizzare i rifiuti sotto forma di materia;

OS16- individuare e realizzare un sistema di gestione dei rifiuti che dia priorità al rimpiego, al riciclaggio ed ad altre forme di recupero di materia;

OS17- favorire lo smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento;

BIODIVERSITA'

OS18- conservare la diversità biologica; - utilizzare in modo sostenibile le sue componenti; - distribuire equamente i benefici derivanti dall'uso sostenibile delle alle componenti della biodiversità, dall'accesso alle risorse al trasferimento di tecnologie utili al loro uso; (obiettivi della Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro, 1992);

OS19- assicurare la conservazione della capacità di funzionamento delle comunità e dei sistemi di comunità, assumendola come riferimento essenziale per la progettazione degli interventi sul territorio;

OS20- garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità animale e vegetale a livello di specie, di habitat, di serie di vegetazione e di paesaggio;

OS21- garantire la presenza di stadi essenziali per conservare la capacità di evoluzione dinamica;

OS22- indicare criteri di gestione per sistemi e sottosistemi ambientali, mantenendo il collegamento gerarchico tra differenti livelli;

OS23- indicare criteri di gestione per elementi fisionomici e strutturali;

OS24 orientare la formulazione dei piani di gestione delle aree protette istituite dalla Provincia;

SUOLO

OS25- contenere il nuovo consumo di suolo non urbanizzato;

OS26- contenere l'impermeabilizzazione del suolo;

OS27- eliminare i rischi per gli insediamenti connessi alla instabilità dei versanti;

OS28- ricondurre ad una dimensione fisiologica i processi di erosione del suolo;

OS29- disciplinare le modalità di estrazione dei materiali e lo svolgimento dell'intero ciclo produttivo;

OS30- minimare le esigenze di trasporto tra le aree di estrazione e quelle di lavorazione;

OS31- minimizzare l'impatto sulle risorse essenziali con particolare attenzione al paesaggio, agli ecosistemi e agli acquiferi sotterranei sia delle cave in attività che dismesse, associando interventi di rinaturalizzazione alle rimesse in pristino dei siti utilizzati;

OS32- monitorare costantemente il quadro delle attività e dei progetti in corso al fine di rappresentare in modo completo ed affidabile lo stato delle grandezze significative per il comparto;

OS33- implementare lo sviluppo e l'applicazione di tecniche di escavazione, di recupero e di riutilizzo dei siti di cava che riducano gli impatti delle varie attività ed ottimizzino le potenzialità naturali ed operativi dei siti;

OS34- implementare il riutilizzo delle terre e rocce da scavo e dei materiali derivanti dal recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da costruzioni e demolizioni;

POLICENTRISMO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURE

OS35- ottimizzare le localizzazioni ed i dimensionamenti degli insediamenti;

OS36- assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo senese, così come configurato dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo elevati livelli di qualità insediativa per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti;

OS37- mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;

OS38- subordinare la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi;

OS39- assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante, garantendo in particolare la permanenza delle coltivazioni a maglia fitta circostanti gli abitati;

OS40- contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;

OS41- privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;

OS42- promuovere la tutela dei complessi edilizi censiti nel PTCP e dai comuni: ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri, mulini ed altri beni di interesse storico-architettonico;

OS43- mantenere i rapporti storicamente consolidati tra i beni storico-architettonici e le loro pertinenze, intese come contesto figurativo agricolo ed ambientale;

OS44 commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica;

OS45- limitare l'ulteriore sviluppo delle forme recenti del sistema insediativo (sistemi lineari lungo strada, nuclei isolati, edificazione sparsa);

OS46 arginare i processi degenerativi quali disseminazione di impianti produttivi e sistemi insediativi extraurbani per tipi familiari su lotto singolo;

OS47- garantire, negli interventi di trasformazione urbana e nelle scelte insediative il raggiungimento di requisiti ambientali generali;

CAPACITA' PRODUTTIVA

OS48- per le aree produttive di livello locale si promuove: - la riconversione fisico - funzionale; - l'utilizzo per l'aumento e la riqualificazione delle dotazioni di servizi ed attrezzature, anche artigianali e commerciali, per i centri abitati e per la popolazione sparsa; - la riconversione ad uso residenziale se compatibile con il sistema urbano provinciale;

OS49- per le aree produttive di livello locale caratterizzate da localizzazione incoerente al contesto paesaggistico e rurale si promuove la demolizione dei fabbricati ed il ripristino delle aree interessate, con eventuale rilocalizzazione attraverso meccanismi di perequazione;

OS50- per gli ambiti produttivi di interesse comunale si persegue l'organizzazione della presenza delle piccole attività aventi un bacino di utenza di prossimità in un contesto gestibile e controllato, in salvaguardia del paesaggio urbano;

OS51- caratterizzare gli ambiti produttivi di interesse sovracomunale attraverso l'interdipendenza e la perequazione di gestione tra i Comuni;

OS52- per gli ambiti produttivi di interesse provinciale (APEA e assimilata) si promuove la razionalità e la funzionalità e si definiscono i criteri di redistribuzione di entrate ed oneri

IL PAESAGGIO

OS53- implementare le conoscenze riferite ai paesaggi della provincia senese e al loro ruolo a livello regionale, in conformità ai paesaggi del PIT/PPR;

OS54- fornire alla società contemporanea, custode dei propri paesaggi, strumenti, metodi, indirizzi per guidare attivamente e responsabilmente le trasformazioni in direzione degli obiettivi proposti;

OS55- mantenere valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico-culturale e le loro relazioni con il territorio aperto;

OS56- tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative;

OS57- tutelare la qualità del suolo agricolo;

OS58- mantenere e valorizzare il paesaggio agrario;

OS59- recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato o degradato;

OS60- realizzare la rete ecologica provinciale;

OS61- mantenere e valorizzare le emergenze paesaggistiche;

OS62 ampliare la superficie delle aree naturali;

OS63- recuperare le aree degradate

AZIONI

A1- tutti gli enti ed i soggetti competenti secondo le proprie competenze, si devono impegnare a realizzare le seguenti azioni: - educazione e diffusione di comportamenti corretti per il contrasto agli sprechi; - risparmio di risorsa attraverso tecnologie di recupero e riciclo; - interventi sulle reti per la riduzione delle perdite; - diversificazione delle fonti di approvvigionamento in relazione alla qualità e quantità richiesta dagli usi; - ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua; - controllo degli emungimenti da pozzo; - limitazione all'impermeabilizzazione delle zone di ricarica dell'acquifero; - apposito sistema tariffario;

A2- tutti gli enti ed i soggetti competenti nel governo del territorio e nella gestione della risorsa idrica, secondo le proprie competenze, devono programmare ed attuare in coordinamento le seguenti azioni: - manutenzione di sponde, argini e opere idrauliche; - individuazione di strumenti per la tutela delle zone di ricarica; - definizione di misure per affrontare la progressiva riduzione della risorsa acqua nel territorio provinciale di Siena; - ampliamento della conoscenza sull'ubicazione delle falde acquifere e delle potenzialità a scopo idropotabile; - effettuazione di analisi quantitative della domanda d'acqua ai fini idropotabili, agricoli e produttivi, anche in rapporto alle reti di distribuzione; - misure di difesa da inquinanti; - politica di prelievo consapevole della difesa e della rinnovabilità della risorsa; - pratica di coltivazioni biologiche; - diffusione di buone pratiche quali il recupero dell'acqua piovana, l'introduzione di acquedotti duali, l'uso di acqua proveniente da depuratori nelle attività artigianali e industriali; superamento della separazione di competenze e individuazione di un percorso di gestione in cui siano coinvolti i diversi soggetti competenti;

A3- approfondimento e condivisione di un quadro conoscitivo unico fra enti e soggetti coinvolti nella gestione della risorsa, programmazione unitaria e monitoraggio;

A4- realizzazione di opere di difesa passiva del suolo (briglie, argini, casse di laminazione, etc) ed interventi di difesa attiva;

A5- tutela dell'aria si attua tramite interventi di prevenzione, di mitigazione e azioni di adattamento, che devono essere contenute nella pianificazione generale e di settore, negli atti di governo, nei progetti pubblici e privati;

A6- da perseguire attraverso le azioni del Piano Energetico Provinciale;

A7- individuazione di "corridoi tecnologici", che permettano l'attuazione di politiche di razionalizzazione del sistema di distribuzione dell'energia;

A8- ottimizzazione del rapporto tra localizzazione delle reti e uso del suolo;

A9- sperimentazione di criteri per la progettazione integrata di dotazione di servizi energetici e di insediamenti di qualità sotto il profilo paesistico – ambientale;

A10- da perseguire attraverso le azioni previste dal piano provinciale di specifico settore;

A11- da perseguire mediante la realizzazione di azioni specifiche individuate dal PTCP (statuto Art. 10, comma 10.5) e dagli specifici piani di settore provinciali;

A12- da perseguire attraverso la condivisione ed il rispetto da parte dei Comuni nei loro strumenti di pianificazione ed atti di governo;

A13- da perseguire attraverso la realizzazione delle azioni riportate nel PAI (Piani di Assetto Idrogeologico) e nei relativi regolamenti redatti dalle Autorità di Bacino insistenti nel territorio;

A14- Il PAERP, nell'ambito delle proprie competenze, persegue tali obiettivi utilizzando il Quadro Conoscitivo del PTCP e rispettando le regole statutarie;

A15- definizione di indicazioni per lo sviluppo insediativo e individuazione di criteri di valutazione delle compatibilità (*tipologica/morfologica e paesaggistica/ambientale*) degli interventi (utilizzo di suolo e consumo di nuovo suolo) che i Comuni o i Circondari devono adottare o considerare per le nuove scelte insediative e per rivedere eventuali previsioni non coerenti con gli indirizzi del PTCP;

A16 individuazione delle dotazioni territoriali, ecologiche ed ambientali del territorio necessarie per la realizzazione di insediamenti ambientalmente e territorialmente sostenibili;

A17- definizione di parametri e requisiti da garantire negli interventi di trasformazione urbana, nelle scelte insediative, nella formazione e comparazione degli assetti insediativi e da utilizzare nei processi di valutazione integrata degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo. I parametri ed i requisiti sono relativi a: - smaltimento e depurazione dei reflui; - gestione dei rifiuti; - utilizzo delle risorse idriche; - qualità dell'aria; - rispetto del clima acustico; - prestazioni energetiche;

A18- i comuni con i propri strumenti urbanistici prevedono ed attuano gli obiettivi stabiliti dal PTCP per tali ambiti;

A19- i comuni attraverso i propri strumenti urbanistici prevedono per le gli ambiti di interesse comunale completamenti e saturazioni;

A20- applicazione dello strumento della perequazione tra i Comuni;

A21- i circondari possono essere il riferimento attraverso cui attuare le tecniche di compensazione;

A22- individuazione di 16 Unità di Paesaggio (articolazione degli ambiti di paesaggio del PIT/PRR) da utilizzarsi come ambiti: - per la gestione dei paesaggi; - per la valutazione delle politiche e delle azioni per la valorizzazione del paesaggio; - di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione e per gli atti di governo del territorio;

A23- assumere (in tutti gli strumenti della pianificazione, atti di governo del territorio, i programmi e i progetti pubblici e privati) la conoscenza quale attività fondativa nella formazione delle scelte aventi effetti di trasformazione territoriale;

A24- lettura analitica e diagnostica del paesaggio da svolgere secondo una metodologia condivisa dai piani e dai progetti pubblici e privati;

A25- definizione di una carta della struttura del paesaggio per ogni UdP che deve essere utilizzata da ogni strumento della pianificazione o atto di governo, progetto e programma pubblico o privato;

A26- definizione di criteri che ogni intervento per la conservazione, la costruzione, l'evoluzione, la trasformazione del paesaggio deve rispettare (vedi art 13, comma 13.4 - pag 70 dello Statuto);

A27- individuazione delle emergenze del paesaggio da normare specificatamente negli strumenti della pianificazione comunale e dagli atti di governo del territorio, garantendo la coerenza con gli obiettivi e le disposizioni;

A28- prescrizioni, criteri e azioni volte alla tutela del paesaggio inerenti: - beni storico architettonici e patrimonio culturale; - sistema insediativo storicamente consolidamento; - varchi e discontinuità del sistema insediativo; - aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale; - aree di pertinenza degli aggregati (centri minori, aggregati e nuclei del sistema insediativo provinciale); - pertinenze dei beni storico- architettonici; - spazi aperti nel sistema insediativo; - tracciati di interesse paesistico; - itinerari turistico-culturali; - strade bianche e viabilità minore; - tracciati ferroviari di interesse paesistico; - i progetti di grandi opere; - le infrastrutture viarie; - impianti per l'energia

rinnovabile; - cave e discariche; - aree agricole; - aree a servizio dello sport in aree a prevalente funzione agricola; - insediamenti produttivi per l'industria e artigianato e per attività culturali; - inquinamento luminoso.

STRATEGIA DEL PTCP

Obiettivi Strategici

OST.1- valorizzare il sistema ambientale, assegnando come precondizioni delle politiche territoriali la prevenzione degli stati di rischio idrogeologico, sismico e tecnologico, la tutela delle risorse fisiche, la prevenzione dell'inquinamento e del degrado ambientale;

OST.2- valorizzare il paesaggio, definendo la struttura del paesaggio senese e le emergenze paesaggistiche, inclusi i beni paesistici e culturali di legge, normati dal Piano Regionale Paesistico (PIT/PPR);

OST.3- tutelare le aree agricole a maggiore redditività agricola, quali patrimonio di interesse provinciale;

OST.4- individuare e applicare i criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio compatibilmente con la tutela e la valorizzazione dei beni paesistico - ambientali e la tutela delle aree agricole;

OST.5- promuovere lo sviluppo policentrico urbano integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale;

OST.6- stabilire la disciplina dello sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di dimensionamento della residenza, delle aree produttive e dei servizi alla popolazione;

OST.7- superare le separatezze disciplinari e amministrative e la frammentazione di piani e programmi derivanti dalle diverse competenze istituzionali;

OST.8- assicurare al sistema funzionale della sostenibilità ambientale e a quello del paesaggio il ruolo di quadro di riferimento per le politiche dei due sistemi funzionali riferiti agli insediamenti, alle infrastrutture e alle presenze produttive;

OST.9- aumentare le capacità urbane del territorio senese, intese come attrattività, competitività e scambio con le maggiori realtà urbane regionali;

Obiettivi Generali

OG.1- riqualificare gli ambiti già urbanizzati;

OG.2- salvaguardare e valorizzare le infrastrutture di trasporto;

OG.3- incrementare le infrastrutture e le modalità di trasporto pubblico;

OG.4 - mantenere e promuovere i beni ambientali e culturali;

OG.5- conservare il paesaggio consolidato, quale forma delle identità locali nel sistema delle comunicazioni e delle mobilità globali;

OG.6- creare nuovi scenari urbani produttori di spazi pubblici;

OG.7- perseguire l'evoluzione dei paesaggi rurali;

- OG.8- sviluppare un'agricoltura integrata e biocompatibile;
- OG.9- promuovere sistemi integrati di lavoro - ricerca - impresa - servizi tramite l'individuazione di territori e aree strategiche, la definizione di regole e opportunità garanti della creatività privata e della protezione dei valori comuni;
- OG.10- promuovere la riabilitazione insediativa come offerta di luogo per una società solidale e sicura, e di qualità abitative che coniughino le libertà individuali e i temi collettivi della città;
- OG.11- realizzare un sistema provinciale territoriale ecologico garante della manutenzione e dell'incremento della biodiversità, parte integrante della rete ecologica Europea (Rete Natura 2000) e sostegno per un'offerta integrata turistica, agrituristica, ricreativa, culturale, didattico - scientifica, commerciale gastronomica e di produzioni tipiche;
- OG.12- promuovere tavoli di coordinamento e concertazione interistituzionale per il raccordo delle diverse pianificazioni;
- OG.13- promuovere e sviluppare pratiche di cooperazione intercomunale;
- OG.14- promuovere protocolli procedurali condivisi tra gli enti istituzionalmente competenti;
- OG.15- raccogliere e raccordare le conoscenze prodotte dalle attività di programmazione e pianificazione generale e di settore di tutti gli enti istituzionalmente competenti;
- OG.16- assumere il riordino delle competenze e la programmazione coordinata con definizione delle priorità di intervento quali indicatori di successo e di accessibilità ai programmi di finanziamento;
- OG.17- definire forme di perequazione intercomunale delle entrate derivanti dai nuovi insediamenti e degli oneri di integrazione infrastrutturale;
- OG.18- promuovere e sviluppare sedi di concertazione specifiche, formalizzate e informali, per le politiche che attengono alla promozione economica del territorio e delle sue funzioni di eccellenza;
- OG.19- integrare tutti gli elementi e gli strumenti conoscitivi e operativi a presidio di una coerente e coordinata politica di difesa delle risorse naturali, concepita come una rete di tutela la cui sussistenza garantisce la sostenibilità di tutte le altre politiche di sviluppo e valorizzazione;
- OG.20- qualificare il territorio senese come il "luogo" delle eccellenze nella produzione delle energie rinnovabili, per attrarre allo scopo le migliori capacità di ricerca e di impresa nell'utilizzo delle risorse naturali e di quelle tipiche del sottosuolo senese;
- OG.21- guidare lo sviluppo produttivo secondo progetti integrati dotati di sostenibilità ambientale e qualità paesistiche ai fini della permanenza dei valori paesistici consolidati assunti quali garanzie dell'attrattività nei diversi settori produttivi e dell'accoglienza alle diverse forme della residenzialità;
- OG. 22- dotare l'economia senese di nuove opportunità imprenditoriali;

Politiche di Settore e Obiettivi Specifici

ATLANTE DEL PAESAGGIO

P1- mantenere i valori storicamente consolidati del paesaggio e incrementare i valori da assegnare, con lungimiranza, al futuro;

P2- incentivare l'introduzione di nuova architettura di qualità nei paesaggi urbani e rurali e soluzioni di bioarchitettura;

POLITICHE PER IL CONTRASTO ALLA CRESCITA INSEDIATIVA DIFFUSA

P3- contrastare la crescita diffusa;

P4- promuovere e ricercare la qualità e la quantità degli spazi pubblici, intesi quali "temi collettivi";

P5- integrare politiche di mobilità sostenibile, diminuire i costi collettivi e degli inquinamenti, incrementare gli spazi urbani e la crescita insediativa correlata al sistema infrastrutturale;

POLITICHE PER LE AREE DISMESSE

P6- favorire la riconversione delle aree dismesse, ove la sua localizzazione contrasti con componenti identitarie fisiche o paesistiche, e ove la ridestinazione produttiva apporti contributi alle strategie sociali ed economiche;

POLITICHE ABITATIVE E DEI SERVIZI

P7- assicurare ai cittadini della Provincia di Siena condizioni che consentano di pervenire ad una equivalente accessibilità (equipotenzialità) ai servizi essenziali pubblici e privati;

P8- perseguire il coordinamento delle politiche abitative e dei servizi;

P9- mantenere un'elevata qualità sociale;

P10- valorizzare le aree urbane a maggiore densità di funzioni, di insediamenti e di sedimentazione storica;

P11- creare condizioni per la residenza per l'affitto e per gli strati di popolazione meno radicati e/o con minore capacità di reddito;

POLITICHE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

P12- migliorare l'accessibilità del territorio in un quadro di sostenibilità, ossia privilegiando le modalità di spostamento più sostenibili;

P13- sviluppare la capacità ed efficacia della governance dell'area "metropolitana";

P14- sviluppare una serie di capisaldi e una rete da inserire nel sistema della mobilità viaria, ferroviaria, aeroportuale regionale;

P15- salvaguardare l'efficienza della rete infrastrutturale;

P16- incrementare progressivamente la rete per la mobilità lenta e sostenibile con particolare riguardo al sistema ciclabile;

POLITICHE PER LA PRESENZA PRODUTTIVA

P17- promuovere lo sviluppo delle attività economiche di servizio e trasversali ai settori economici: produzioni immateriali, produzione culturale, logistica;

P18- sviluppare un progetto di promozione unitaria delle risorse culturali;

P19- sostenere il settore della produzione di prodotti ed eventi culturali e di prodotti per la comunicazione;

P20- fornire alle imprese economie d'ambiente e vantaggi competitivi attraverso la qualità degli insediamenti, l'efficienza ed efficacia delle infrastrutture;

P21- favorire la relazione fra ricerca applicata e imprese;

P22- promuovere insieme alla Regione e ai Comuni lo sviluppo di una strumentazione finanziaria specificamente indirizzata alle imprese regionali e a nuovi progetti di impresa;

P23- incrementare la formazione di economie esterne logistiche per le imprese, ovvero la accessibilità alle infrastrutture e dai servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive;

P24- attenuare l'impatto territoriale degli insediamenti produttivi, in ispecie sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione di aree di ridotta dimensione e di capannoni isolati;

P25- massimizzare l'utilizzazione delle aree previste dai Piani degli Insediamenti Produttivi (PIP) già infrastrutturate e ben collocate sotto il profilo logistico;

P26- sostenere i poli produttivi ed i parchi APEA, considerati capisaldi del riordino e dell'attrattività della presenza produttiva industriale;

P27- il PTCP indica il rapporto fra commercio e città quale componente per unire proficuamente riqualificazione urbana e rivitalizzazione commerciale;

STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI: I POLI PRODUTTIVI

P28- Il PTC riconosce gli ambiti produttivi che sono ritenuti strategici nelle politiche provinciali di riorganizzazione dell'offerta localizzativa e di sostegno e valorizzazione dello sviluppo sostenibile delle aree produttive;

STRATEGIE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI: I PARCHI APEA

P29- Il produttivo industriale richiede aree attrezzate, fortemente infrastrutturate ed accessibili; Il PTCP definisce specifiche azioni per la realizzazione di parchi produttivi, facendo riferimento alle Aree produttive ecologicamente attrezzate;

POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE INTEGRATO

P30- Consolidare e rafforzare la competitività delle imprese e delle relative attività e produzioni agroalimentari;

P31- Tutelare e valorizzare le risorse strategiche naturali e paesaggistiche;

P32- Sviluppare i servizi, le infrastrutture e le reti relazionali in ambito rurale tra e per le imprese e con la collettività locale;

P33- centralità delle attività agricole per il pieno sviluppo del rango economico e degli effetti ambientali di valenza collettiva derivanti dalla salvaguardia e dalla produttività del territorio rurale, definendo la priorità della sua difesa dai rischi e dai dissesti e dall'erosione urbana, e promuovendo lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, specializzate o multifunzionali, in ordine alle caratteristiche di produzione;

AMBITI TERRITORIALI SOVRACOMUNALI RILEVANTI AI FINI DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI E DI POLI FUNZIONALI

P34- per la rete di distribuzione e localizzazione delle attività commerciali si perseguono gli obiettivi di un razionale e funzionale sistema, con elevati standards qualitativi del servizio reso alle comunità locali, caratterizzato da una varietà tipologica, da un equilibrato dimensionamento e rapporto in relazione alle reali esigenze sociali ed economiche ed agli specifici caratteri del territorio interessato, particolarmente finalizzato alla valorizzazione delle realtà territoriali e delle produzioni tipiche locali;

LE POLITICHE PER IL TURISMO

P35- orientare le politiche turistiche a rispettare i valori del territorio senese e farli diventare "motore" di investimento imprenditoriale con effetti sociali ed economici diffusi e duraturi;

P36- promuovere forme integrate di offerta ricettiva, secondo modelli sperimentali di "comunità turistica" o "albergo diffuso", ove, a fronte di un progetto imprenditoriale unitario e di una "cabina di regia" gestionale garante della qualità e delle caratteristiche economiche produttive, le diverse articolazioni ricettive possano sviluppare forme di turismo rispondenti alle differenti domande di stanzialità, creando un sistema di attività diverse, ampliando il servizio e l'offerta del territorio;

P37- perseguire gli obiettivi del Piano Strategico Provinciale per la riqualificazione della fruizione turistica del territorio senese coordinando le politiche turistiche con le politiche commerciali e con le politiche della riqualificazione territoriale e urbana;

P38- Le politiche turistiche associate alle azioni di riqualificazione urbana, di salvaguardia dei paesaggi rurali, di protezione dell'ambiente e di rivitalizzazione commerciale si associano a interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e artistico senese, e si combinano con il valore determinato dalle presenze eccellenti nel campo universitario e della formazione, incentivando verso reti di ricettività e "percorsi" sul territorio, di prodotti turistici, ristorativi e commerciali fortemente qualificati;

LA PEREQUAZIONE TERRITORIALE

P39- La perequazione territoriale interviene nella fase delle scelte localizzative, per soddisfare obiettivi: - di contenimento del consumo di suolo; - di riduzione dei costi ambientali quali l'inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla mobilità conseguente alla dispersione insediativa; - di riduzione dei costi pubblici conseguenti alla dispersione e moltiplicazione dell'offerta dei servizi;

P40- attuare politiche integrate di area "vasta", intese quali attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente;

P41- Il combinato di sostenibilità e di perequazione, quale strumento ordinario per le politiche coordinate, rende indifferente la localizzazione degli insediamenti rispetto ai confini comunali;

P42- la cooperazione tra i Comuni è il criterio fondamentale per raggiungere uno sviluppo insediativo sostenibile e di elevata qualità;

P43- i soggetti strategici della cooperazione tra Comuni sono i Circondari;

P44- i riferimenti areali strategici della cooperazione sono i territori dei Circondari e le unità di Paesaggio;

P45- il PTCP, agli effetti della LRT 1/2005, è sede di coordinamento delle politiche territoriali di competenza della Provincia;

Indirizzi/Orientamenti

I1- Atlante del Paesaggio;

I2- protocolli di qualità edilizia da inserire nei regolamenti comunali;

I3- allargare la consolidata cultura del restauro (riferita ai beni emergenti) in una cultura della manutenzione diffusa della città;

I4- investire nella qualità della cornice ambientale attorno agli insediamenti;

I5- investire nella qualità e vivibilità del tessuto connettivo costituito dai vuoti urbani: strade, piazze, spazi a verde pubblici e privati;

I6- governare il superamento delle antiche divisioni del territorio (città/campagna, centro/periferia, pianura/collina-montagna);

I7- investire nella valorizzazione di un assetto policentrico, diramato nel territorio, come rete di opportunità ambientali e insediative differenziate e complementari;

I8- valorizzare i centri storici minori per il plus di qualità urbana che possono offrire nella rete e per interventi di riconversione e riqualificazione;

I9- indirizzare l'insediamento delle attività terziarie su polarità urbane integrate e complesse;

I10- utilizzare la perequazione territoriale per bilanciare e distribuire investimenti e ritorni dall'applicazione delle politiche di contrasto alla crescita insediativa diffusa;

I11- gli strumenti della pianificazione, gli atti di governo, i progetti pubblici e privati articolano soluzioni urbane e architettoniche e regole urbanistico - edilizie in grado di unire "forma e funzione", aumentare il senso di appartenenza e le occasioni di integrazione multirazziale e sociale, far crescere un comportamento attento allo spazio pubblico, e unire sicurezza reale e sicurezza percepita;

I12- valorizzazione delle aree presso le stazioni e fermate ferroviarie, attraverso percorsi di accesso, parcheggi, addensamento di funzioni di servizio pubbliche e private;

I13- urbanizzazione delle aree residue, entro un raggio di accessibilità pedonale dalle stazioni e fermate della rete ferroviaria e del trasporto pubblico;

I14- coordinamento delle scelte quantitative e localizzative riferite ai grandi poli di servizio, ai centri della grande distribuzione commerciale, ai nodi di interesse sovralocale per lo sport, il tempo libero;

I15- incremento e distribuzione gerarchica delle polarità favorendo le localizzazioni di pregio, idonee in particolare per attività economiche di punta nel campo della ricerca e dei servizi, in particolare attraverso il recupero di edilizia storica o la riconversione di insediamenti industriali;

I16- La riconversione delle aree dismesse per usi residenziali deve essere orientata ad interventi: - di "liberazione" e ripristino del suolo occupato ove incongruo con il paesaggio entro cui si colloca; - di crescita dell'aggregato urbano entro i suoi limiti o a completamento sui medesimi; - di ottimizzazione del sistema della mobilità e dell'accessibilità; - di realizzazione di edilizia residenziale sociale;

I17- favorire l'insediamento di nuove attività economiche purché compatibili paesaggisticamente e ambientalmente con il contesto;

I19- valorizzare le strutture esistenti, anche attraverso integrazioni mirate, non ripetitive e soprattutto sostenibili sotto il profilo dei costi/benefici;

I20- creare reti, affinché anche le comunità locali che non possiedono uno specifico servizio possano comunque accedervi con costi e tempi ragionevoli;

I21- configurazione sistemica degli orari di accesso ai servizi;

I22- rafforzare e diffondere le tecnologie avanzate di comunicazione;

I23- utilizzare la perequazione territoriale fra Comuni e la perequazione urbanistica fra pubblico e privato, e sviluppare forme di governance unitaria delle politiche insediative a scala territoriale;

I24- coordinare a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e di servizi;

I25- coordinare scelte localizzative e programmi di riordino del traffico in modo tale da:- eliminare o regolamentare la dotazione di spazi di parcheggio su sede stradale, ridurre la localizzazione di attrezzature o aree commerciali direttamente accessibili dalla sede stradale e ridurre tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, gli inquinamenti acustici ed atmosferici (strade di scorrimento); - regolamentare il parcheggio e la sosta fuori delle carreggiate, individuare e riordinare i mutamenti delle destinazioni d'uso secondo compatibilità con la funzione stessa della tipologia di viabilità (strade di quartiere);

I26- rafforzare la struttura logistica del territorio senese, individuando la gerarchia di nodi ed assi relazionali, sia ricadenti nella provincia che ad essa esterni, di connessione con le reti nazionali;

I27- adeguare la rete viaria della provincia - comunque classificata - tenendo conto congiuntamente delle esigenze connesse alla sicurezza, al superamento dei punti critici ed alle caratteristiche dell'ambiente;

I28- razionalizzare il sistema degli accessi della viabilità locale e degli edifici posti lungo la carreggiata, per garantire maggiori condizioni di sicurezza e scorrevolezza della circolazione veicolare;

I29- incrementare l'efficacia del Trasporto Pubblico Locale (TPL), attraverso una politica di integrazione gomma/rotaia;

I30- garantire il diritto alla mobilità in un quadro di risorse sostenibile e conseguire un equilibrato modello di domanda in relazione allo sviluppo del territorio;

I31- definire i bacini di utenza relativi ai principali poli attrattori-generatori di mobilità di interesse provinciale (ospedali, scuole medie superiori, università, zone per attività produttive, ecc.). In tali bacini il trasporto pubblico dovrà assicurare un efficace livello di accessibilità ai poli sopra definiti, al fine di garantire una pari accessibilità ad ogni comparto del territorio provinciale;

I32- assicurare una completa integrazione tra le diverse modalità di trasporto e un sistema di tariffazione unitaria per realizzare un efficace livello di servizio e un ottimale uso delle risorse disponibili;

I33- attribuire al servizio ferroviario funzioni di asse portante del sistema di rete;

I34- migliorare l'accessibilità dall'esterno alle principali funzioni collocate nel comune di Siena;

I35- favorire l'uso della bicicletta, sia per gli spostamenti casa-studio e casa lavoro che per spostamenti di natura ricreativa;

I36- gli interventi di adeguamento della viabilità esistente, nonché quelli inerenti la nuova viabilità, sono da prevedersi esclusivamente al fine di incrementare i livelli di sicurezza e di risolvere attraversamenti critici dei centri urbani;

I37- nella progettazione di nuovi tratti di viabilità sono considerate le ricadute in termini di inquinamento atmosferico ed acustico e di impatto sul paesaggio, definendo specifici interventi finalizzati alla mitigazione di eventuali impatti negativi;

I38- riordino della viabilità e della sosta con infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, razionalizzando gli accessi alle singole aree ed ai comparti nel loro insieme;

I39- inserimento delle attività di servizio alle persone ed alle imprese come le attività direzionali, amministrative, del credito, delle assicurazioni, nonché attività di terziario avanzato della consulenza aziendale, della elaborazione e controllo dati, della attività espositiva;

I40- inserimento di aree per impianti tecnologici innovativi;

I41- individuazione delle aree di completamento ai fini della rilocalizzazione delle attività produttive collocate in sedi improprie;

I42- individuazione delle infrastrutture, dei centri di servizio e degli interventi necessari alla tutela ambientale e della salute dei cittadini rispetto alle aziende con rischi di incidenti rilevanti ed alle industrie insalubri;

I43- riorganizzazione delle aree esistenti e pianificazione di eventuali nuove aree per insediamenti produttivi da realizzare assicurando: - la compattezza del disegno organizzativo, con conseguente risparmio della risorsa suolo; - la creazione di margini ben identificati; - il massimo riutilizzo di edifici esistenti; - l'eventuale eliminazione di manufatti ed infrastrutture inutilizzate ed inutilizzabili;

I44- individuazione di funzioni per la vitalità dei luoghi urbani in grado di mantenere e incrementare l'attrazione, facendo riferimento alle "attività miste" quali attività che hanno in comune affacciarsi e quindi qualificare lo spazio pubblico ed essere liberamente fruite dagli abitanti e dai visitatori;

I45- creazione di centri commerciali naturali;

I46- previsione di interventi di riqualificazione, miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e di servizi, implementazione della sostenibilità ambientale e della coerenza paesaggistica, ai quali possono essere collegate misurate e motivate espansioni, purché finalizzate al miglioramento della capacità produttiva;

I47- I contenuti di assetto territoriale infrastrutturale sono: - l'adeguatezza delle reti fognanti di recapito dell'area ecologicamente attrezzata, in termini quantitativi e qualitativi e di efficienza funzionale; - la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica e degli impianti idrovori, che devono essere adeguati rispettivamente al deflusso degli scarichi e delle acque meteoriche; - il fabbisogno energetico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione di energia esistenti o previsti; - il fabbisogno idrico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso; - la differenziazione degli approvvigionamenti in funzione dell'uso; - l'accessibilità territoriale;

I48- I contenuti di assetto urbanistico di qualità riguardano l'assetto fisico, le opere di urbanizzazione e le dotazioni ecologico ambientali. Devono essere rispettati i seguenti criteri e divieti: - deve essere escluso l'uso residenziale, con l'eccezione degli alloggi dei proprietari o dei custodi; - deve essere escluso il prelievo idrico in falda; - devono essere separate dalla rete di canalizzazione delle acque meteoriche e la rete fognante; - devono essere garantiti il recupero, trattamento e riciclo - delle acque meteoriche e per lo smaltimento dei reflui; - deve essere garantito l'allacciamento a impianto di depurazione unico/consortile dell'area ecologicamente attrezzata o allacciamento a quello civile; - devono essere garantiti spazi ed impianti d'area per il recupero e riuso dei rifiuti, prioritariamente, e secondariamente per il loro smaltimento; - devono essere presenti dotazioni di sistemi di telecomunicazione a tecnologia avanzata; - le reti ed impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas ed altre forme di energia, e di pubblica illuminazione devono utilizzare impianti e sistemi in grado di perseguire il risparmio energetico ed il contenimento dell'inquinamento luminoso; - la mobilità interna all'area deve rispondere alle migliori pratiche per la sicurezza stradale, deve agevolare la mobilità ciclabile in condizioni di sicurezza, deve prevedere spazi attrezzati per l'attesa e la fermata dei mezzi di trasporto pubblico, ove previsti, e adeguati spazi e sistemi di accessibilità per i mezzi di emergenza e soccorso;

I49- rispetto alle dotazioni ecologico-ambientali, devono essere garantite: - la dotazione di spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale; - gli spazi ed opere di mitigazione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento elettromagnetico; - le dotazioni ecologiche ambientali devono essere ideate e realizzate quali contributi alla realizzazione, al potenziamento e al ripristino di elementi funzionali della rete ecologica;

I50- le condizioni di gestione ambientale di qualità riguardano in particolare i seguenti aspetti: - devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento; - non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi; - l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; - devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli

incidenti e limitarne le conseguenze; - devono essere previste forme di razionalizzazione e di gestione manageriale della mobilità degli addetti estesa all'intera area; - deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva dell'attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

I51- proposta del PTCP di costituzione di parchi APEA circondariali per la val d'Elsa e la val di Chiana;

I52- favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale/ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;

I53- promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;

I54- incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile proveniente dal sistema "metropolitano";

I55- incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche;

I56- incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente;

I57- orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica;

I58- le scelte localizzative per i poli funzionali devono considerare: - possibilità di recuperare e riqualificare le strutture commerciali, gli insediamenti ed i contesti territoriali esistenti, nonché la ricollocazione di strutture commerciali esistenti che contrastano con gli obiettivi ed i criteri enunciati in precedenza, prioritarie rispetto a quelle che comportano nuovi consumi di suolo; - capacità di concorrere alla formazione di funzioni di servizio e di presidio degli insediamenti urbani esistenti, integrazione con gli insediamenti e le attività produttive, contribuire al mantenimento e potenziamento delle attività agricole e di quelle connesse; - opportunità di costituire una rete di nodi nella quale si collochino in modo integrato, articolato e differenziato le funzioni proprie del sistema territoriale; - contiguità con i nodi di interscambio della rete principale della viabilità regionale/nazionale; - possibilità di realizzare efficienti collegamenti alla rete ferroviaria; - capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi prevedibili, senza superare i livelli congestione e senza interessare l'attraversamento di centri urbani; - capacità delle reti per la fornitura di acqua e di energia e per lo smaltimento dei reflui di sopperire alle nuove pressioni; - rispetto degli obiettivi di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, storico culturali ed ecologiche del territorio; preferenziale contiguità con aree già parzialmente insediate (non residenziali), evitando collocazioni isolate sparse nel territorio rurale; - la tutela dell'efficienza delle infrastrutture oggetto di investimento (nuovi tratti, adeguamenti) per la diminuzione del congestionamento;

I59- potenziare i caratteri naturalistici-ambientali e i valori paesaggistici per organizzare l'offerta ricreativa e forme di turismo culturale;

I60- organizzare offerte di fruizione naturalistico ricreativa e turistica leggera delle risorse territoriali, correlate con le funzioni urbane;

I61- promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.);

I62- offrire al sistema "metropolitano" occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione;

I63- incrementare i caratteri distintivi del ruolo commerciale dei centri storici minori e la loro integrazione con servizi diversificati a sostegno dell'economia turistica;

I64- legare l'offerta turistica ai diversi caratteri del territorio e alle sue articolate risorse, promuovendo forme differenti e integrate di attività di accoglienza al turista, termali, escursionistiche, della fruizione naturalistica, sportive, culturali;

I65- progettare, attrezzare, comunicare percorsi di fruizione dell'arte e del paesaggio senesi adeguati alla qualità dei luoghi;

I66- la perequazione territoriale deve essere applicata alle aree produttive ecologicamente attrezzate –APEA- individuate dal PTCP in quanto ambiti produttivi consolidati, con potenzialità di sviluppo strategiche di rango provinciale e sovraprovinciale, e suscettibili di riqualificazione ambientale;

I67- la perequazione territoriale deve essere applicata agli ambiti specializzati per attività produttive individuati dal PTCP in quanto suscettibili di configurare poli di sviluppo per funzioni miste serventi bacini sovracomunali, tramite i quali evitare altre dispersioni monofunzionali;

I68- la perequazione territoriale deve essere applicata agli insediamenti commerciali che si configurano quali nuove grandi strutture di vendita di prodotti non alimentari, o nuove aggregazioni di medio-grandi strutture di vendita di prodotti non alimentari tali da configurare un'area commerciale integrata;

I69- i Circondari assumono il rango di sistemi territoriali per l'esercizio delle politiche coordinate, sostenibili, perequate;

I70- fra le politiche coordinate, sostenibili e perequate è inserita anche quelle finalizzate all'offerta abitativa, secondo innovative soluzioni per l'accessibilità alla casa, per l'integrazione sociale, per il miglioramento delle condizioni di vita; aumentando lo stock destinato all'affitto, incentivando forme di housing sociale, promuovendo servizi di edilizia residenziale sociale diversificati;

I71- linee guida per i programmi della messa in opera del PTCP per ogni Circondario;

I72- la formazione, l'applicazione e la gestione delle scelte dei Piani provinciali di settore in coerenza con il PTCP richiede specifiche modalità organizzative di carattere tecnico e di carattere politico e istituzionale;

I73- la provincia disciplinerà, entro sei mesi dalla approvazione del PTCP e con apposito provvedimento, le procedure interne di confronto, armonizzazione e revisione degli atti di pianificazione e programmazione settoriale con le previsioni, indirizzi ed obiettivi del PTCP;

I74- la programmazione generale di Bilancio provinciale si conforma con le previsioni del PTCP e si esprime in coerenza con esse.

Di seguito si riportano gli estratti degli elaborati cartografici relativi alle *Politiche integrate* e le pagine dell'*Atlante dei Paesaggi della Provincia di Siena* relative all'Alta Val d'Elsa.

STR 1- La sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi

IL SISTEMA PRODUTTIVO

IL RUOLO DEGLI AMBITI PRODUTTIVI

● AMBITI PRODUTTIVI DI INTERESSE PROVINCIALE
 Sono caratterizzati da fattori di scala che ne costituiscono riferimento di sostenibilità territoriale, economico-produttiva e di costi di gestione. Queste aree consentono a livello circoscrizionale e provinciale di organizzare un'offerta localizzata concentrata per poli sovracomunali, di elevate capacità, altamente infrastrutturati e funzionali alle esigenze competitive delle imprese e che garantiscono la salvaguardia dell'ambiente e la coerenza con il paesaggio. Gli ambiti di interesse provinciale comprendono:
 - le aree produttive collocate nei circondari ad elevata densità produttiva: Val di Chiana e Val d'Elsa, che per le loro caratteristiche rientrano negli studi di fattibilità per ricondurle agli standard delle aree produttive ecologicamente attrezzate APEA;
 - le aree dotate di elevate capacità, ma che non riescono, pur riaggregandosi, a raggiungere quella massa minima sostenibile per il riconoscimento APEA, per le quali può essere previsto un protocollo semplificato che rilevi e monitorizzi le singole aree sulla base di caratteristiche e standard definiti.

● AMBITI PRODUTTIVI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE
 Consentono di organizzare un'offerta localizzata concentrata per poli di interesse sovracomunale, localizzati sui territori di uno o più comuni confinanti, altamente infrastrutturata e funzionale alle esigenze competitive delle imprese, correttamente localizzata. Fanno riferimento a fattori di scala che investono sistemi e reti più ampie, quali la viabilità provinciale ed i centri urbani principali. Questi ambiti possono essere caratterizzati da interdipendenza e perequazione di gestione tra comuni, sia per raggiungere la dimensione minima necessaria per elevare le prestazioni e la competitività degli insediamenti produttivi, sia per l'erogazione di servizi.

● AMBITI PRODUTTIVI DI INTERESSE COMUNALE
 Gli ambiti produttivi di interesse comunale, che per collocazione ed adeguata accessibilità possono rispondere ad esigenze di prossimità e funzionalità dei piccoli sistemi economici di livello comunale come l'artigianato di servizio e le attività commerciali di livello locale, devono essere in grado di organizzare la presenza delle piccole attività che hanno un bacino di utenza di prossimità in un contesto gestibile e controllato, in salvaguardia del paesaggio urbano. Per queste aree gli strumenti urbanistici comunali non prevedono espansioni ma completamenti e saturazioni. La riorganizzazione delle infrastrutturazioni in queste aree non deve comportare consumo di suolo, deve essere caratterizzata da sostenibilità ambientale e deve tenere di conto degli eventuali maggiori costi di gestione a carico dei comuni per garantire servizi e manutenzioni.

● AREE PRODUTTIVE DI LIVELLO LOCALE

Le aree ed edifici ad uso produttivo di livello locale sono costituite da tutte le aree industriali artigianali e commerciali, di piccola dimensione, sparse nel territorio, caratterizzate da dispersione e frammentazione spaziale, prive di infrastrutture primarie adeguate e carenti di infrastrutture di sistema. Esse sono strettamente interrelate con la viabilità locale, con il sistema insediativo e con la struttura morfologica del territorio.

Per tali ambiti il PTC esclude possibilità di espansione e ne promuove la riconversione fisico-funzionale e l'utilizzo per l'aumento e la riqualificazione delle dotazioni di servizi ed attrezzature, anche artigianali e commerciali, per i centri abitati e per la popolazione sparsa, nonché la riconversione ad uso residenziale se compatibile con il sistema urbano provinciale. Per gli ambiti caratterizzati da localizzazione incoerente al contesto paesaggistico e rurale deve essere promossa la demolizione dei fabbricati ed il ripristino delle aree interessate, con eventuale riallocazione attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.

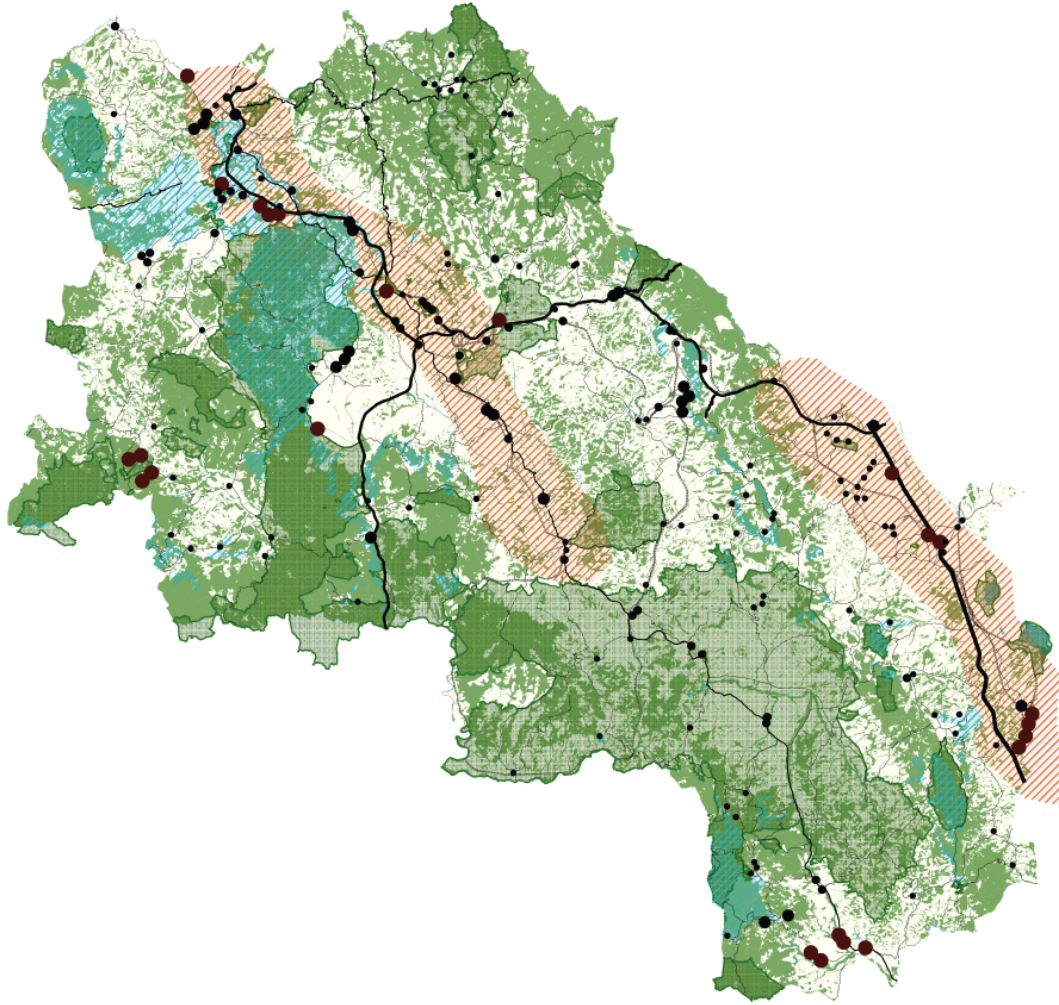
SISTEMA INFRASTRUTTURALE

— AUTOSTRADA
 — STRADA STATALE
 — STRADA PROVINCIALE
 ***** LINEA FERROVIARIA

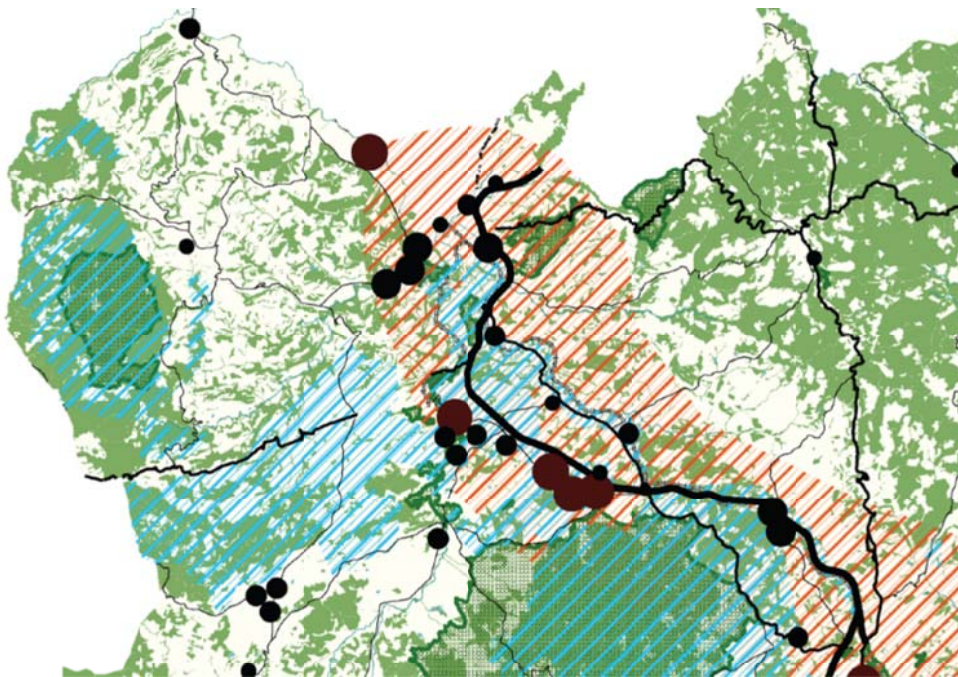
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

AREE AD ELEVATA NATURALITA'  AREE DI INTERESSE ECOLOGICO E PARCHI NATURALI
 TERRITORI BOSCATI ED AMBIENTI SEMINATURALI
 ELEMENTI DI INTERRUZIONE DELLA RETE ECOLOGICA  AMBITI DI CRITICITA' DELLE RETI ECOLOGICHE
 AREE DI VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI  AREE DI CLASSE E GRADO DI SENSIBILITA' 1- VINCOLO ELEVATO


Legenda tavola STR 1



Intero territorio provinciale



Particolare del territorio del Comune di Poggibonsi

 *Perimetro del Comune di Poggibonsi*
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

STR 2- Il Paesaggio e la capacità degli insediamenti

SISTEMA INSEDIATIVO

- CENTRI DEL SISTEMA URBANO PROVINCIALE**
- Il sistema urbano provinciale è costituito dalla rete dei capoluoghi e delle frazioni maggiori ed è caratterizzato da centri con armatura fortemente consolidata di matrice storica. Componente della struttura territoriale e della qualità paesistica, in cui indirizzare uno sviluppo controllato e sostenibile, subordinando la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi.
- CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI**
- I centri minori, aggregati e nuclei costituiscono la trama insediativa intermedia tra sistema urbano e case sparse. Negli aggregati, a causa della limitata consistenza demografica e della scarsa dotazione di servizi, non sono riscontrabili connotati propriamente urbani.
- BENI STORICO ARCHITETTONICI DEL TERRITORIO APERTO**
- I beni storico-architettonici sono costituiti da ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri e mulini.
- PERTINENZE DEI CENTRI MINORI, AGGREGATI E NUCLEI**
- Le aree di pertinenza dei centri minori, aggregati e nuclei sono individuate in rapporto al valore intrinseco della struttura edilizia, e in rapporto al ruolo paesaggistico dell'aggregato, derivante dalla sua localizzazione più o meno dominante e più o meno aperta alle visuali ed ai punti di vista esterni.
- PERTINENZE DEI BENI STORICO ARCHITETTONICI DEL TERRITORIO APERTO**
- Le aree di pertinenza dei beni storico-architettonici corrispondono alla porzione di territorio intimamente legata al bene medesimo da relazioni percettive, funzionali, storiche o figurative.

SISTEMA INSEDIATIVO A POTENZIALITÀ D'USO EFFICIENTE

SISTEMA INSEDIATIVO SOGGETTO A TUTELA

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- AUTOSTRADA**
STRADA STATALE
STRADA PROVINCIALE
LINEA FERROVIARIA
- AEROPORTO DI AMPUGNANO**
- CENTRO MERCI**
 Barberino Val d'Elsa, Chiusi, Isola d'Arbia,
- NODO DI SCAMBIO**
 Asciano, Buonconvento, Chiusi, Montepulciano, Monteroni, Poggibonsi, Rapolano, Siena, Sinalunga, Torrita
- TRACCIATI VIARI DI INTERESSE PAESISTICO**
- Sono tratti viari per i quali le analisi del paesaggio del PTCP 2000 e degli strumenti di pianificazione comunali vigenti hanno rilevato livelli elevati di armonia ed equilibrio con il contesto circostante. Insieme agli itinerari turistico-culturali e alle strade bianche permettono una fruizione e una promozione originale del paesaggio senese, orientando comportamenti rispettosi dei suoi valori.
- STRADE BIANCHE E VIABILITÀ MINORE**
- Le strade bianche e la viabilità minore dei paesaggi agrari e forestali costituiscono risorsa paesaggistica in quanto parte integrante della struttura del paesaggio. La viabilità minore costituisce matrice del paesaggio antropico. Le strade bianche (censite dalla Provincia e dalle Amministrazioni Locali) e la viabilità minore (rilevata dagli strumenti della pianificazione o dagli atti di governo comunali) permettono la fruizione del paesaggio libera, a misura d'uomo, e contribuiscono al governo delle trasformazioni del paesaggio. Pertanto se ne devono dettare condizioni e regole, che inducano correttezza delle trasformazioni e impediscano la perdita di questa specifica risorsa.
- SENTIERI APPARTENENTI ALLA RETE SENTIERISTICA**
- TRACCIATI FERROVIARI DI INTERESSE PAESISTICO**
- Il tracciato ferroviario dismesso tra Poggibonsi e Casole d'Elsa e il tracciato dell'anello Siena-Asciano-Monte Amiata -Monte Antico-Buonconvento-Siena offrono una fruizione originale del paesaggio; permettono spostamenti locali di uso pubblico alternativo a quello privato nei casi in cui sia possibile scegliere la mobilità lenta; integrano l'accessibilità ai luoghi di interesse storico insediativo e di interesse turistico e collettivo, al sistema museale provinciale, alle stazioni termali.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E RETI AD ALTA CAPACITÀ E/O INTERESSATI DA PROGETTI PROVINCIALI

SISTEMA INFRASTRUTTURALE SOGGETTO A TUTELA E/O A SVILUPPO CONTRPOLLATO O DI INTERESSE LOCALE

SERVIZI

- OSPEDALE**
MUSEO
UNIVERSITÀ
STABILIMENTO TERMALE
- DORSALE IN FIBRA OTTICA**
CENTRI RETE TERRECBABLATE

DOTAZIONI TERRITORIALI PER LA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE QUANTITATIVE E LOCALIZZATIVE

TURISMO

- CIRCONDARI AD ELEVATA POTENZIALITÀ TURISTICA**
- Aree ad alta potenzialità turistica considerate anche in relazione alla destagionalizzazione ed al decongestionamento delle aree a turismo maturo.

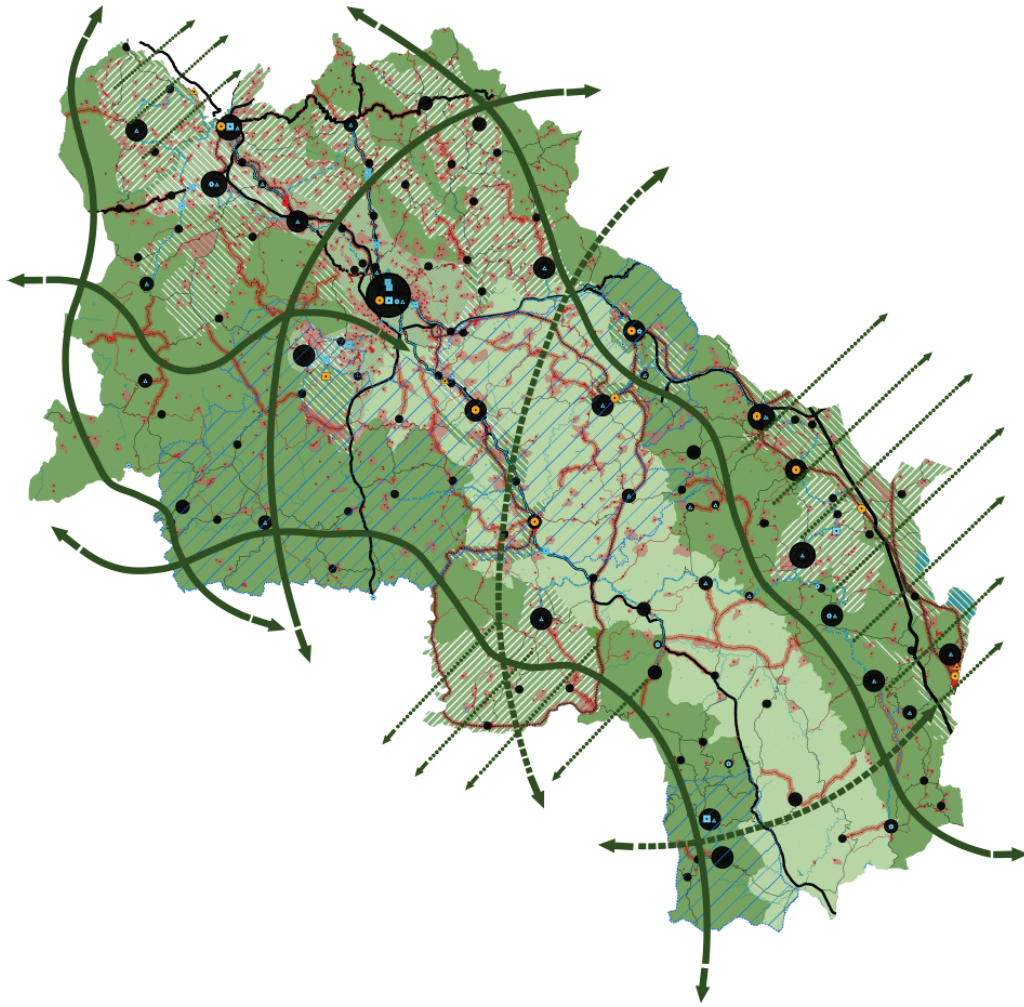
PAESAGGIO

- CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI AD ALTO VALORE NATURALISTICO E STORICO-CULTURALE**
- CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI AGRARI DI ALTO VALORE ESTETICO**
- RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO "SPECIALIZZATO" (VITICOLTURA) DI ALTO VALORE ESTETICO**
- RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO DI BONIFICA, DI PIANURA E DEI RIIPIANI TRAVERTINOSI**
- RIQUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI AGRARI E URBANI SOTTOPOSTI A FORTE PRESSIONE ANTROPICA, ALLA FRAMMENTAZIONE E ALLA PERDITA DI IDENTITÀ**
- CONNESSIONI PAESAGGISTICHE DA CONSERVARE E TUTELARE**
- CONNESSIONI PAESAGGISTICHE DA VALORIZZARE, CONSOLIDARE, RAFFORZARE**
- CONNESSIONI PAESAGGISTICHE DA RICREARE**

PRINCIPALI STRATEGIE IN RIFERIMENTO ALLE UNITÀ DI PAESAGGIO

GRANDI CONNESSIONI PAESAGGISTICHE PROVINCIALI E INTERPROVINCIALI

Legenda tavola STR 2



Intero territorio provinciale



Particolare del territorio del Comune di Poggibonsi

 *Perimetro del Comune di Poggibonsi*
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

STR 3- Il disegno strategico provinciale

ARMATURE, SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE

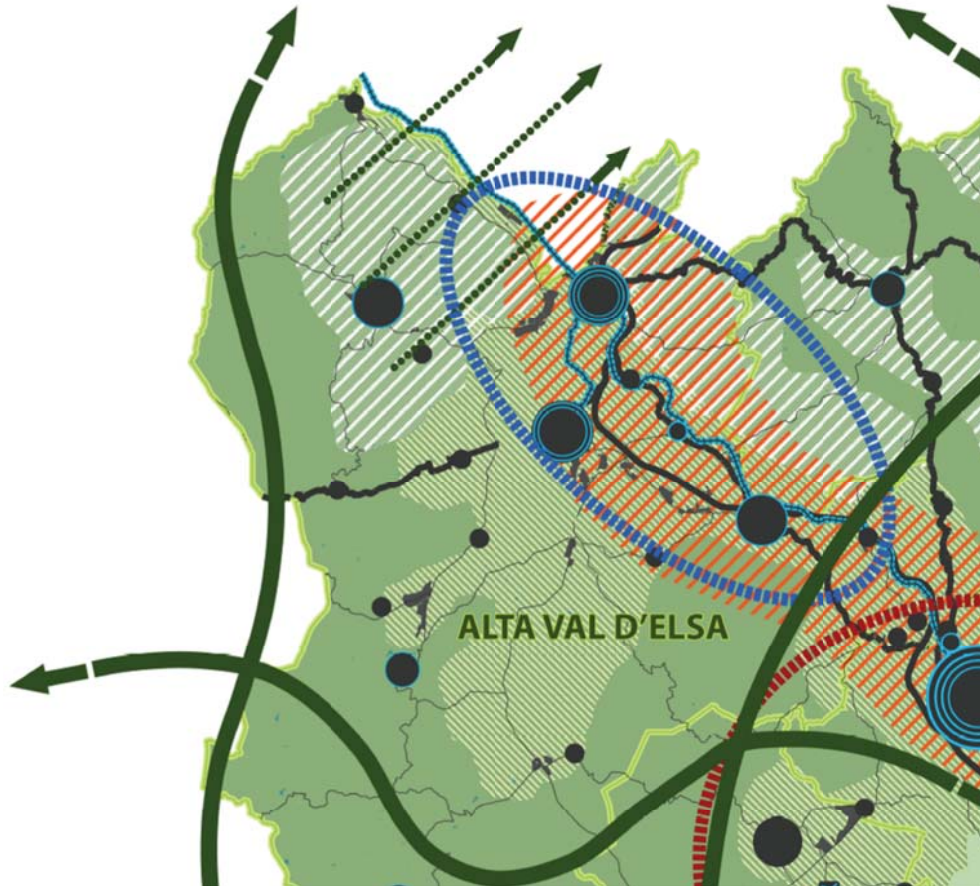
- | | |
|--|---|
| <p>Sistema insediativo
a potenzialità d'uso efficiente</p> | <ul style="list-style-type: none"> ● Centri del sistema urbano provinciale ● Centri del sistema urbano provinciale con capacità di attrazione e dotazioni infrastrutturali ◻ Circondari |
| <p>Sistema infrastrutturale</p> | <ul style="list-style-type: none"> — Autostrada — Strada statale — Strada provinciale — Linea ferroviaria ✈ Aeroporto di Ampugnano |
| <p>Politiche per la capacità produttiva</p> | <ul style="list-style-type: none"> ● Polo della ricerca e dell'industria chimico-farmaceutica ● Polo produttivo di interesse sovracomunale ● Ambito oggetto di studio di fattibilità di parco A.P.E.A ■ Aree produttive |

PAESAGGIO ED AMBIENTE


- | | |
|---|--|
| <p>Principali strategie in riferimento
alle unità di paesaggio</p> | <ul style="list-style-type: none"> ■ Conservazione e valorizzazione dei paesaggi ad alto valore naturalistico e storico-culturale ■ Conservazione, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi agrari di alto valore estetico ■ Riqualificazione del paesaggio agrario "specializzato" (viticoltura) di alto valore estetico ■ Riqualificazione funzionale del paesaggio agrario di pianura |
| <p>Grandi connessioni paesaggistiche
provinciali e interprovinciali</p> | <ul style="list-style-type: none"> → Connessioni paesaggistiche da conservare e tutelare → Connessioni paesaggistiche da valorizzare, consolidare, rafforzare → Connessioni paesaggistiche da ricreare |
| <p>Elementi di interruzione
della rete ecologica</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▨ Ambiti di criticità delle reti ecologiche |

Legenda tavola STR 3

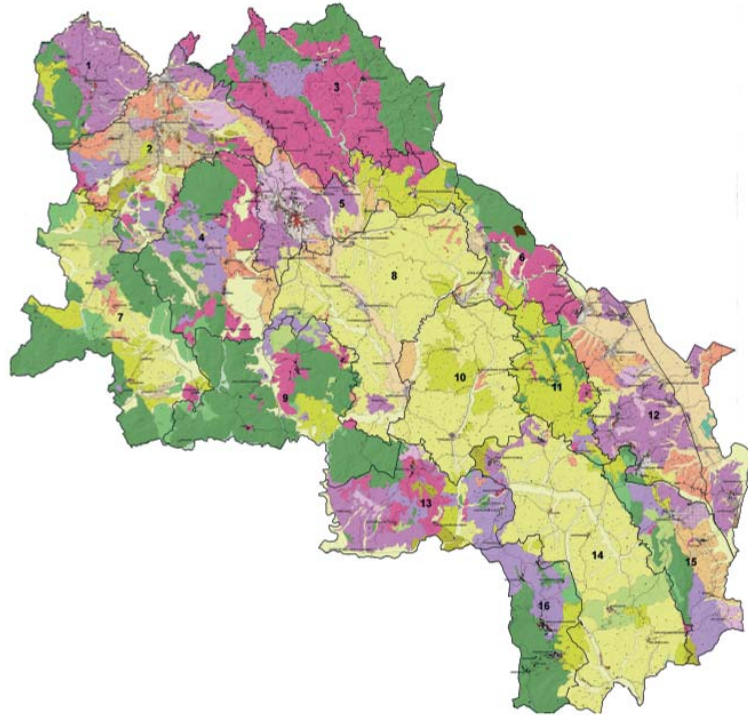




Particolare del territorio del Comune di Poggibonsi

 *Perimetro del Comune di Poggibonsi*
si evidenzia che il perimetro è stato inserito nell'estratto cartografico dal redattore della presente relazione)

Atlante dei Paesaggi della Provincia di Siena



Unità di paesaggio 2: Alta Val d'Elsa

Ambito PPR/PIT: Ambito n. 31 Val d'Elsa

U.P. PTCP '97: n. 2 Val d'Elsa



Inquadramento.

La presente unità di paesaggio ricade prevalentemente all'interno dell'ambito paesaggistico regionale della Val d'Elsa. La sua delimitazione rispetto all'ambito regionale è data dalla caratterizzazione di alcuni aspetti politico-amministrativi (Siena e Firenze) che coincidono con alcune diversificazioni fisiche e morfologiche (la presenza ad es. di ripiani e altigiani).

La Val d'Elsa è una conca intermontana, attraversata dal fiume Elsa, tributario del fiume Arno, dove affiorano parti dello scheletro Appenninico, i cui rilievi sono disposti più o meno parallelamente al sistema montuoso. La valle è divisibile in due realtà ben distinte geograficamente: l'Alta e la Bassa Val d'Elsa. L'Alta Val d'Elsa che ricade interamente nella Provincia di Siena offre un paesaggio abbastanza articolato, costituito prevalentemente da rilievi, colline medio basse, sabbiose e argilose di origine pliocenica, e da un vasto ripiano travertinoso, oltre da piani alluvionali legati al reticolo idrografico dell'Elsa e dei suoi affluenti.

La valle, popolata sin dal periodo etrusco (Casole e Colle hanno difatto origine etrusca), deve la sua principale struttura antropica alla viabilità: in una posizione centrale all'interno della regione, attraversata dalla via etrusca che collegava Fiesole con Volterra, nel Medioevo accoglie i tracciati della Via Francigena che conferiscono sviluppo economico, insediativo e strutturale.

A la tipica fase dell'incastellamento (i centri urbani presenti hanno quasi tutti impianto medievale) seguono i borghi rurali e la diffusione della mezzadria secondo il sistema villa, fattoria, podere - una struttura agraria forte che costituisce la base per uno sviluppo sociale ed economico che nel corso del Novecento si trasforma in attività prima artigianale e poi dell'industria leggera (manifatturiera).

Posta storicamente come terra di confine è stata luogo di battaglie (particolare è la posizione di Montemaggiore sorto proprio per sbarrare la strada ai Fiorentini) e tutt'oggi di scambio economico e culturale tra le due province di Siena e Firenze.

Poggibonsi all'interno di questo ambito assume un ruolo determinante in quanto nodo infrastrutturale: lungo i fondovalle dell'Elsa e dello Staggia sono insediate importanti infrastrutture a scorrimento veloce (Superstrada Firenze-Siena, la Cassia e le strade regionali per Empoli e Volterra, il tracciato ferroviario della Empoli-Siena) che si incontrano appunto attorno al centro urbano di Poggibonsi che attualmente comporta barriere e disordine morfologico e ambientale.

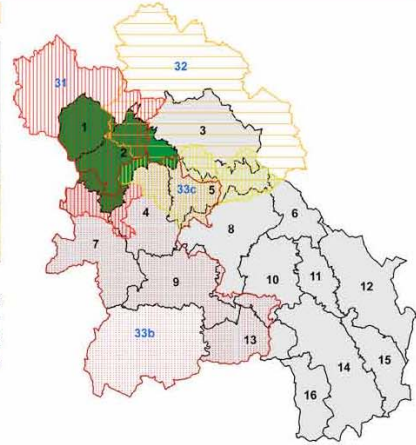
Ancora oggi è presente il tracciato ferroviario dismesso che collega Poggibonsi con Colle.

Comprende il fondovalle della Staggia, i ripiani intorno a Colle, Colle Val d'Elsa, le colline di Lilliano e Renone, il bacino del Pian degli Strulli, il bacino dell'alta Elsa. Comuni interessati: San Gimignano (parte), Poggibonsi, Castellina in Chianti (in parte), Montemaggiore (in parte), Colle Val d'Elsa, Casole d'Elsa (in parte). Centri principali: Poggibonsi, Bellavista, Staggia, Castellina Scalo, Colle Val d'Elsa, Campiglia dei Fieschi, Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Cavallano, Quartaia, Pievescola.

- ANPL: Parco dell'Elsa
- SIR: Montagnola senese
- NOME GEOSITO
- GIL 38 I travertini di Sentieretsa
- NOME PEDOSITO (Areale)
- GIR 39 Paleosuolo con glosse
- NOME PEDOSITO (dato puntuale)
- Loc. Belvedere
- Loc. Colle Val d'Elsa, Casone
- Loc. Fabbrica Spat-C.S. Anna
- Loc. Pievescola

Didascalie immagini:

- 1. Immagine paesaggistica
- 2. Inquadramento unità di paesaggio 1 e 2 in riferimento al territorio provinciale e agli ambiti di paesaggio regionali.
- 3. Colle Val d'Elsa in una Gabelle del 1473 s.
- 4.5. Cartoline postale d'epoca di Colle Val d'Elsa e Poggibonsi
- 6. Casato leopolino del centro urbano di Poggibonsi.



IL PAESAGGIO CONTEMPORANEO

Caratteri strutturali attuali

Attualmente l'unità di paesaggio presenta un mosaico abbastanza articolato e complesso essendo costituito da aree di crinale, colline, conche, fondovalle e altipiani.

L'insediamento delle aree di crinale si poggia sulla viabilità principale, anch'essa di crinale come la strada che collega Colle con Casole d'Elsa e la Volterrana, e da un sistema di strade minori avente origine prevalentemente etrusca, medievale e lorenese. Qui si trovano colture arboree tradizionali (vite ed olivo in coltura promiscua), una tessitura agraria articolata con siepi, cigliori, alberi ecc... ed aree con monoculture estensive. Nei versanti attigui ai rilievi del Chianti si ritrovano le colline medio-basse sabbiose su cui è presente un'organizzazione agricola strutturata secondo una viabilità, anche in questo caso di crinale, dedicata alla viticoltura anche se non mancano seminativi, qualche oliveto e porzioni di bosco.

A est e a ovest del fiume Elsa si ritrovano i ripiani travertinosi dove è presente un'attività agricola che presenta un'alternanza di colture promiscue, con una buona dote di equipaggiamento vegetazionale (es. alberi isolati, siepi...) e seminativi intensivi, mentre più a sud i piani alluvionali recenti e antichi hanno carattere estremamente vario. Qui i nuclei rurali e le case sparse si dispongono per lo più ai margini degli altipiani. Tutto il sistema insediativo dei fondovalle e delle conche ritrova comunque la sua matrice sulla Via Francigena e sui principali corsi d'acqua. La presenza inoltre di sorgenti, vene e caldane, hanno portato alla realizzazione di insediamenti produttivi legati alla costruzione di canali ed opifici idraulici.

La parte centrale dell'unità, dove il torrente Staggia confluisce nell'Elsa, compresa tra Poggibonsi e Colle, con diramazioni in direzione di Casole, si registra un notevole sviluppo urbano - artigianale - industriale, molto importante a livello di economia senese, ma che, comprensivo delle varie infrastrutture di trasporto qui presenti, tendono a conferire all'area un senso di disordine ambientale e paesaggistico. I capannoni si presentano tra loro uguali, costituiti da elementi prefabbricati, privi di qualità architettonica e sono disposti casualmente sul territorio, quasi privi di regole insediative.

Tutti i centri urbani, che se disposti sulle alture vedono il loro più recente sviluppo ai piedi del rilievo collinare, presentano processi di urbanizzazione (residenziale e produttiva) lungo le principali strade (anche strade mercato). Un più recente sviluppo urbano produttivo si è diffuso intorno allo svincolo di Montefriggioni con tendenze all'espansione lungo la Cassia, la Superstrada, in particolare in direzione di Colle.

Aspetti visivi

La linearità della valle, che assume un andamento nord-ovest/sud-est, la presenza di strade di crinale e altre strade di origine etrusca spesso panoramiche (strada Colle - Casole, Volterrana, ecc...) presenta punti panoramici e luoghi di alta intervisibilità dove è possibile osservare l'insieme del paesaggio della Val d'Elsa.

Più comunemente però l'ampiezza della visibilità segue le caratteristiche morfologiche e si presenta relativamente delimitata nel tratto di fondovalle tra Poggibonsi e Colle, mentre si apre sugli altipiani in direzione di Casole, e con maggior ampiezza visiva sui versanti collinari e sui rilievi.

Il tracciato viario del raccordo autostradale Firenze-Siena, potrebbe offrire nella sua dinamicità una lettura di insieme dell'unità di paesaggio. Particolare riferimento per l'orientamento visivo è qui offerto dal centro storico di Montefriggioni che si impone con le sue mura a chi proviene da Firenze.

Immagini e Iconomi

Montefriggioni - Colle val d'Elsa
 Il raccordo autostradale Firenze-Siena - lo svincolo di Poggibonsi
 Paesaggio agrario collinare
 Le "terre rosse" tra Colle, Casole, Montefriggioni e Poggibonsi
 Paesaggio urbano produttivo industriale

Diagnosi

La complessità del mosaico paesistico presenta una articolata e interessante varietà di tessere (ad esempio porzioni residuali di paesaggio agrario tradizionale, ambienti fluviali di interesse naturalistico, porzioni di bosco, centri urbani di impianto storico e morfologicamente definiti, ecc...) che tendono ad essere oppresse, marginalizzate o cancellate da recenti processi di urbanizzazione scarsamente controllati e di bassa qualità paesaggistica. Il disordine ambientale e paesaggistico soprattutto dei fondovalle è rafforzato dalla presenza di numerose infrastrutture viarie.

Processi di trasformazione in atto

Processi di urbanizzazione diffusa sui ripiani di travertino e sui piani alluvionali, in particolare lungo la viabilità principale con tendenza alla saldatura delle aree produttive industriali e artigianali.

Realizzazione di nuovi tracciati viari, spesso con caratteri sovradimensionati sia rispetto al tipo di traffico che al paesaggio.

Processi di frammentazione paesistica e di marginalizzazione delle aree agricole e degli ambienti fluviali causati dalla pressione insediativa e dalle infrastrutture.

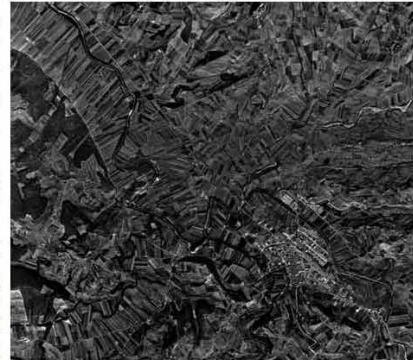
Semplificazione della struttura agraria, riduzione delle colture promiscue e della coltivazione dell'olivo.

Progetti di trasformazione previsti di interesse sovramunicipale

Progetti infrastrutturali di completamento e adeguamento, oltre linea metropolitana territoriale coincidente con il tratto dismesso ferroviario; sistema intercomunale di depurazione; inceneritore e area di bonifica, discariche, cave (Poggibonsi).

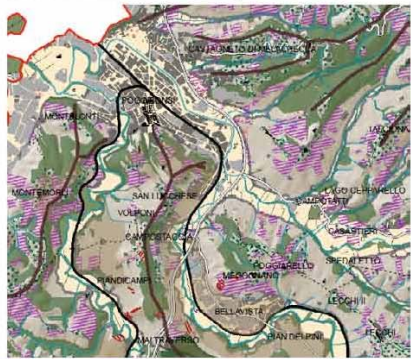
Tipi di paesaggio prevalenti:

Paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto su ripiani travertinosi, depositi eluviali, e su piani alluvionali, invasi lacustri bonificati, paesaggio dei seminativi con appoderamento rado su strutture dei rilievi appenninici, su colline sabbiose e ciottolose, e su piani alluvionali, invasi lacustri bonificati, paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto su colline argillose e argillose sabbiose, su colline sabbiose e ciottolose, su strutture dei rilievi appenninici colline sabbiose e ciottolose, paesaggio agrario della montagna su strutture dei rilievi appenninici, scarsa presenza del paesaggio del bosco su strutture dei rilievi appenninici, paesaggi urbani di impianto storico, paesaggi urbani di formazione recente, paesaggi industriali e artigianali connessi al sistema infrastrutturale viario e alla viabilità in genere di fondovalle.



Alato: part. della carta della struttura

Confronto foto aeree: 1954 - 2007



Unità di paesaggio 2: Alta Val d'Elsa - 2



L'articolazione del mosaico paesistico: seminativi e macchie di bosco



Sopra: piani alluvionali e colline sabbiose sullo sfondo. Sotto: ripiani di travertino (terre rosse)



Vegetazione riparia del fiume Elsa



Visibilità lungo il raccordo autostradale Firenze - Siena



Montefriggioni dal raccordo autostradale Firenze-Siena



Il centro storico di Colle Val d'Elsa



Urbanizzazione lungo il torrente Staggia e la SR2 e paesaggio agrario di collina



Edifici rurali e urbanizzazione recente



Sfrangiamento: insediamenti produttivi disposti lungo la visibilità tra Colle e Casole

Unità di paesaggio 2: Alta Val d'Elsa - 3

LE STRATEGIE PER IL PAESAGGIO

Le risorse da tutelare, conservare e valorizzare

La complessità dei mosaici paesaggistici che fondano nel loro insieme il paesaggio della Val d'Elsa:

- La struttura agraria e insediativa derivante dalla pratica della mezzadria, secondo il sistema viabilità principale di crinale / villa-fattoria-podere / borghi, che conferisce ricchezza diffusa in termini di biodiversità ecologica ed estetico-culturale (compresa la viabilità, i tracciati viari di crinale, i nuclei rurali, fattorie, ville e edifici sparsi di carattere storico, le colture promiscue, le siepi, i filari e gli alberi solati, ecc.)

- I tessuti agrari a coltura mista sui ripiani travertinosi. L'organizzazione agraria tradizionale, con colture agrarie di tipo promiscuo, oliveti solo ortive, in quanto matrice fondativa del paesaggio stesso, contribuiscono al grado di biodiversità, nel controllo dei processi di erosione dei suoli, ad una differenziazione estetica percettiva dei luoghi.

- Il sistema territoriale della Via Francigena matrice del paesaggio antropico.
- Il sistema della viabilità, i tracciati storici, le strade vicinali, poderali, ecc., che nel loro insieme permettono la fruizione e la vivibilità, con modalità diverse, del paesaggio, e una lettura che raggiunge il suo apice nei luoghi altamente panoramici.

Il tracciato ferroviario dismesso tra Poggibonsi e Casole

Il corso del fiume Elsa, dello Staggia, del Carlini e tutto il reticolo idrografico quale sistema a rete dove confluiscono le relazioni funzionali, storico-culturali (ad es. presenza di mulini, degli opifici, ecc.), ambientali ed ecologiche (compreso le fonti, ecc.), ed estetico percettive che si instaurano tra il fondovalle, i ripiani, la collina e i rilievi. Le aree libere da processi di urbanizzazione, prevalentemente a carattere agricolo, situate lungo i principali corsi d'acqua e tra i principali centri urbani che evitano la saldatura dei processi di urbanizzazione.

Le relazioni visive soprattutto dai luoghi panoramici e dalla viabilità (comprese le grandi infrastrutture di trasporto) come luoghi di fruizione collettiva del paesaggio; e la riconoscibilità dei luoghi.

Rischi, criticità, minacce e elementi di degrado

Le espansioni industriali-artigianali-produttive e residenziali del fondovalle, in connessione dei centri abitati di Barberino (FI) - Poggibonsi - Colle / Monteriggioni, della Superstrada Firenze-Siena, tendono a diffondere situazioni di disordine ambientale e alterare gli assetti paesaggistici delle aree pianeggianti legate ai ripiani travertinosi e ai depositi alluvionali dei principali corsi d'acqua, andando così a saturare il triangolo Poggibonsi - Colle - Monteriggioni con ulteriori diramazioni in direzione dell'altra rete viaria principale (in direzione di Volterra - San Gimignano SP 1 e di Empoli - Certaldo (SR 429), oltre ovviamente Firenze / Barberino e Siena - SR 2).

L'assestamento da parte delle aree industrializzate degli insediamenti produttivi e commerciali lungo i corsi d'acqua (Elsa, Staggia, Foci, Carlini, ...) portano alla marginalizzazione e al degrado ecologico-ambientale e paesaggistico degli ambiti fluviali (ivi comprese le aree residuali agricole).

Gli adeguamenti della viabilità sia principale (Cassia) così come quella minore, spesso sovradimensionati, possono compromettere l'integrità del paesaggio.

Le ristrutturazioni e i piani di recupero riguardanti il patrimonio edilizio rurale e le sistemazioni degli spazi ad esso correlato possono rischiare di banalizzare il paesaggio attraverso la riproposizione di immagini stereotipate (ad es. uso abbondante dei filari di cipressi).

Le strutture turistico ricettive (ospitalità alberghiera, agriturismo e sportiva) possono essere invasive, introdurre componenti estranei alle relazioni presenti e pertanto alterare il paesaggio stesso.

La dispersione insediativa di capannoni, ricoveri agricoli, piccoli interventi edilizi possono perforare la matrice del paesaggio, innescando processi di alterazione irreversibili.

RIVALIFICARE SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE ED ECOLOGICO, RAFFORZARE LA RICONOSCIBILITÀ DEL LUOGHI, CONIUGARE E RAPPORTARE LE ESIGENZE DELLO SVILUPPO PRODUTTIVO ED ECONOMICO CONTEMPORANEO CON IL PAESAGGIO, CREANDO COSÌ UNA CONTINUITÀ TRA PASSATO E PRESENTE, CONCEPIRE IL PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ELSA COME UN UNICO INSIEME E NON COME BANALE SOMMATORIA DI INTERVENTI INDIVIDUALI.

INDIRIZZI, CRITERI E METODI PER IL PROGETTO DI PAESAGGIO

Criteri per la tutela, la riqualificazione, la valorizzazione e la trasformazione

Ricostruire le relazioni tra i diversi tipi di paesaggio (pianura, collina, aree urbane, agricole e produttivo artigianale), in modo da limitarne la settorializzazione, favorendo una continuità (ecologica, funzionale ecc.) delle diverse specificità dei luoghi. Le relazioni possono essere ricostruite mediante un attento progetto della rete di percorsi (pedonali, ciclabili, storico-culturali) - greenways - affiancato al progetto di rete ecologica. Entrambi si poggiano sulla struttura paesaggistica presente e in particolare sul sistema della viabilità storica e minore e il reticolo idrografico superficiale, nonché la scansione dei campi.

Governare i processi di urbanizzazione mettendo a sistema gli spazi aperti del tessuto urbano di recente formazione secondo un progetto di insieme che da una parte salvaguardi le aree agricole interne residue, limitandone così la saturazione, valorizzi i nuclei centrali di impianto storico, istituisca relazioni di continuità se interrotte da barriere (infrastrutture di trasporto quali ferrovie), tuteli il paesaggio agrario di pertinenza dei centri urbani, ricostruisca una zona di frangia dove la città urbana dialoga con il circostante paesaggio aperto.

Riqualificare le aree insediative (produttive-artigianali) sia sotto il profilo del linguaggio architettonico, sia come dotazione di equipaggiamento vegetale utile non solo ad assorbire visivamente le ampiezze dei capannoni ma anche a migliorare la qualità ambientale (recuperare la permeabilità dei luoghi, piantare specie vegetali coerenti al contesto paesaggistico, riqualificare le aree a parcheggio di servizio, migliorare il microclima, ecc.).

Governare l'espansione delle aree industriali e artigianali limitando lo sfregiamento, la dispersione insediativa, il consumo di suolo; la saldatura lungo la viabilità (lasciare comunque sempre varchi costituiti da spazi aperti per il passaggio delle relazioni paesaggistiche).

Ogni eventuale espansione urbana dei borghi rurali deve essere attentamente valutata e limitata a quelli in cui non vengono alterate le caratteristiche morfologiche, la riconoscibilità dei luoghi e non si presenti una tendenza alla saldatura con altre aree urbane lungo la viabilità principale.

Ogni nuovo progetto di trasformazione non solo non deve alterare i luoghi ma attuare processi di riqualificazione. Tra questi si menzionano: la riqualificazione del paesaggio di fondovalle strettamente collegato alle infrastrutture di trasporto attraverso il ripristino delle relazioni e della continuità funzionale tra i paesaggi "divisi" dalle strade, concepite come barriere, ricucendo porzioni di paesaggio residuale e marginale, in un unico disegno di insieme; la riqualificazione degli ambiti fluviali mediante l'eliminazione degli usi impropri, la riqualificazione delle aree estrattive, la valorizzazione dei varchi aperti, rimasti liberi dall'urbanizzazione, le testimonianze storico culturali legate allo sfruttamento della forza motrice dell'acqua, sia sotto aspetto naturalistico che funzionale, culturale e fruitivo, al fine di costituire un Parco dell'Elsa e dei suoi affluenti, nella sua lunghezza e in sinergia con la Val d'Elsa della Provincia di Firenze. Nei processi di riqualificazione, trasformazione e di riordino urbano la maglia agraria è indicata come la struttura portante per la futura organizzazione spaziale, anche se non strettamente di uso agricolo.

Progettare ogni opera utile per il controllo idraulico in relazione agli aspetti ecologico - naturalistici e paesaggistici presenti.

Riqualificare il paesaggio agrario rafforzando la struttura anche tramite l'introduzione di siepi, macchie di bosco, utilizzando vegetazione autoctona, in connessione al reti-

colo idrografico superficiale, salvaguardando la diversità culturale e ricucendo i tratti di maglia interrotti. Tutelare e conservare la tessitura della maglia agraria esistente del paesaggio agrario tradizionale, compreso l'organizzazione insediativa, gli oliveti e le colture promiscue. Le sistemazioni idraulico-agrarie in disegno complessivo di paesaggio, comprendendo punti di ricottura laddove presenta interruzioni, limitando o impedendo movimenti di terra, sbancamenti, incentivare l'utilizzo di agricoltura biologica, ecc. (oss. n. 23) Controllare le sistemazioni inerenti il patrimonio edilizio rurale storico presente e i relativi di spazi di pertinenza in modo da non introdurre caratteri urbani e elementi di alterazione del paesaggio agrario.

Valorizzare il sistema territoriale della Via Francigena come percorso storico-culturale e di fruizione del paesaggio.

Salvaguardare e valorizzare le relazioni visive dalle strade e la fruizione collettiva del paesaggio. Recuperare il tracciato ferroviario storico Poggibonsi-Colle con funzioni relative alla fruizione turistica del paesaggio e per la mobilità locale.

Principali categorie progettuali e strumenti di riferimento oltre al PIT/PPTR

Parco Fluviale dell'Elsa e dei suoi affluenti.

Reti ecologiche: Progetto Renoteo Piano della Biodiversità - Regione Toscana (oss. n. 23)

Greenways

Parchi urbani

Progettazione paesistica delle infrastrutture stradali

Itinerari turistico culturali: Progetto Francigena (Manuale del progetto interregionale sulla Via Francigena - Regione Toscana; Programma di Valorizzazione dei Percorsi della Via Francigena - Provincia di Siena; Progetto Strade Bianche - Provincia di Siena)

Progettazione degli spazi aperti (ambiti urbani e periurbani, aree produttive, industriali e artigianali, commerciali, pertinenze delle strutture turistico ricettive)

Restauro e riqualificazione del paesaggio agrario

Arte dei giardini

Suggerimenti metodologici, indicatori e elementi per il progetto

Analisi e valutazione, con appositi indicatori di ecologia del paesaggio, dei processi di trasformazione e di evoluzione del mosaico paesistico.

Analisi della frammentazione ecologica e paesaggistica.

Lettura diacronica della evoluzione del paesaggio con particolare riferimento all'individuazione dei segni naturali e antropici e della loro permanenza - fragilità, al fine di valorizzare e ricucire le relazioni paesaggistiche.

Segni naturali: aree morfologicamente definite (es. rilievi, altopiani, versanti collinari, ...), reticolo idrografico superficiale, trama delle aree boscate, ...
Segni antropici: forme insediative di matrice storica, strade, sentieri, viottoli e scansione dei campi e loro equipaggiamento vegetale (siepi, filari, ecc.), limite del bosco, opifici e mulini ad acqua, ecc.

Analisi visuale e percettiva di e dai luoghi: dove, come/quanto e cosa vedo. Evidenziare i luoghi altamente panoramici (es. luoghi da cui si osserva l'insieme dei paesaggi della valle pianura-collina e rilievi), le emergenze visive (paesaggio agrario, paesaggio fluviale, centri storici, ecc.), la continuità visiva, gli scorci, i detrattoni visivi (aree industriali e produttive di scarsa qualità paesaggistica, ecc.).

Censimento e ruolo degli spazi aperti in ambiti urbani, nelle aree produttive, e intorno agli svincoli e alle infrastrutture: spazi aperti come tessuto connettivo delle relazioni.

Unità di paesaggio 2: Alta Val d'Elsa - 4

Per quanto concerne le Politiche per i Circondari, si evidenzia che Poggibonsi è uno dei comuni ricadenti nel Circondario 5 - Val d'Elsa²; le Linee Guida per i circondari, articolate per i quattro sistemi funzioni del PTCP, (1. *Sostenibilità ambientale*; 2. *Policentrismo insediativo e infrastrutture*; 3. *Capacità produttiva*; 4. *Paesaggio*), costituiscono "il ruolo dei Circondari e comunque di tutte le forme di aggregazione e di amministrazione di livello sovra-comunale

(Unioni di Comuni, Comunità Montane ecc.) nell'attuazione del PTCP".³

Di seguito si riportano le pagine del documento del PTCP relative al Circondario n.5 Val d'Elsa.

² Il Circondario 5- Val d'Elsa comprende i seguenti Comuni: Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano.

³ PTCP 2010. *Strategie Politiche per i Circondari*. Approvato con D.C.P. n. 124 del 14/12/2011. Pag. 1/12

CIRC	POLITICHE COORDINATE		PEREQUAZIONE		GOVERNANCE	
5 - VAL D'ELSA	AMBIENTE	<p>Ampliamento a più comuni dell'ANPIL Fiume Elsa di Colle Val d'Elsa, verso nord-ovest</p> <p>Integrazione territoriale con Val di Cecina per l'uso sostenibile delle risorse ambientali e geotermiche</p>	AMBIENTE	<p>Utilizzo dei fluidi geotermici per il riscaldamento delle serre e teleriscaldamento in un'area per insediamenti industriali-artigianali (località Fiumarello, comune di Radicondoli)</p>	AMBIENTE	
	INSED-INFR	<p>Infrastrutture a sostegno delle imprese e del territorio</p> <p>Polo universitario di Colle Val d'Elsa</p> <p>Monoblocco ospedaliero di Campostaggia</p> <p>Progetti per le infrastrutture del PIUSS Altavaldelsa "Città di città"</p>	INSED-INFR	<p>Residenze per coprire la richiesta di abitazione della forza lavoro (molti immigrati) e di stabilizzazione</p> <p>Perequazione per la residenza e la riduzione delle pressioni insediative localizzate</p>	INSED-INFR	<p>Problemi di gestione di servizi sociali nelle aree scarsamente abitate</p> <p>Comune di Radicondoli in Unione Comuni Val di Merse</p> <p>Monteriggioni è uno dei Comuni del sistema metropolitano senese, inserito nello SMaS e in ambito di copianificazione da PS Siena</p>
	PROD	<p>Coordinamento attività di ricerca e sviluppo tecnologico</p> <p>Politiche coordinate per la sostenibilità dell'agriturismo</p> <p>Destagionalizzazione dell'offerta turistica, e sviluppo del turismo lento legato ai CCN, ai prodotti artigianali ed agro-eno-gastronomici, alla fruizione dei beni culturali, alle terme</p>	PROD	<p>Politiche coordinate per le infrastrutture e perequazione delle aree produttive e con il Comprensorio Empolese-Val d'Elsa (FI)</p> <p>Proposta di "Parco APEA Val di d'Elsa" con predisposizione di un percorso di gestione intercomunale-circondariale</p>	PROD	<p>Protocolli condivisi per il recupero degli immobili nel territorio rurale</p> <p>SmaS per decentramento funzioni, mobilità, concertazione.</p> <p>Integrazione su servizi, già avviata</p> <p>Nuovo tavolo di concertazione Circondariale: Regolamenti Edilizi coordinati</p>

CIRC	POLITICHE COORDINATE	PEREQUAZIONE	GOVERNANCE
5 - VAL D'ELSA	PAES Emergenze storico-culturali: San Gimignano (patrimonio mondiale dell'UNESCO), lungo la via Francigena e sulla statale Cassia ANPIL Fiume Elsa	PAES	PAES
	TEMI DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE DEI PIANI DI SETTORE PROVINCIALI		
	Piano di gestione dei rifiuti urbani e assimilati 2000 Piano faunistico-venatorio 2006-2010	Presenti termovalorizzatore di Fosci (Poggibonsi) e rete di impianti di depurazione Criticità interne ed esterne dei SIC-SIR presenti ed incidenza del PFV: Macchia di Tatti - Berignone e Montagnola Senese	

Di seguito si riportano gli obiettivi, esplicitati nello statuto nel *Quadro Conoscitivo. I Circondari. 5- Circondario Val d'elsa*, di interesse per il territorio del Comune di Poggibonsi.

Circondario Val d'Elsa Obiettivi di tutela e valorizzazione
POLICENTRISMO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURE
<p><u>INFRASTRUTTURE E RETI</u></p> <p>Cablaggio dell'intero territorio come misura infrastrutturale fondamentale. Allacciamento degli utenti finali alla rete cablata per favorire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la velocità di scambio del know-how tra imprese; - risparmio e sviluppo dei servizi per i cittadini e per gli enti; - Infrastrutture a sostegno delle imprese e del territorio; - realizzazione del centro polivalente di Campostaggia; - posizionamento del Centro Espositivo di Poggibonsi (vetrina del manifatturiero, agroalimentare del circondario, favorito dalle sinergie con la Si-Fi); - progettazione definitiva del Centro del Cristallo di Colle Val d'Elsa;+ - identificazione del prodotto cristallo con la città.
<p><u>GOVERNANCE</u></p> <p>Costruire un asset comune di organizzazione giuridico amministrativo.</p>
<p><u>POLICENTRISMO INSEDIATIVO DOTAZIONI TERRITORIALI</u></p> <p>Dal punto di vista dell'urbanizzazione e quindi della gestione e configurazione degli spazi che ospitano la comunità e del loro rapporto col territorio, si dovrà operare una scelta strategica che abbandoni la politica basata sull'espansione indiscriminata dei centri urbani, per uno sviluppo mirato ad individuare le risorse, le unicità, le caratteristiche principali dei centri urbani e del loro rapporto col territorio, a diffondere e promuovere una consapevolezza e autoreferenzialità</p>

Circondario Val d'Elsa <u>Obiettivi di tutela e valorizzazione</u>
<p>tra i vari attori urbani ed infine a conservare una configurazione di luoghi ispirata dalle reti di relazioni esistenti tra frazioni e capoluoghi in ambito comunale e sovracomunale.</p> <p>In questo senso è centrale il rapporto tra assetto urbano, concentrazione delle attività produttive e consumo di risorse.</p>
CAPACITA' PRODUTTIVA
<p><u>SISTEMA ECONOMICO</u></p> <p>Misure specifiche per lo sviluppo e delle capacità di innovazione e di competitività del settore manifatturiero. Fulcro del sistema dovrà essere l' estensione del Parco Scientifico a tutto il territorio come motore per lo sviluppo di reti fra le PMI per:</p> <ul style="list-style-type: none">- trasferire competenze all'interno del tessuto produttivo;- aiutare la circolazione di know – how tra le PMI;- sviluppare progetti specifici nei settori trainanti del circondario quali il motorhome e il cristallo;- attuare adeguate politiche di marketing e la ricerca di nuovi mercati;- sviluppare politiche di attrazione di investimenti per implementare e diversificare il sistema produttivo. <p>Integrazione tra l'offerta artigianale e turistica per maggiore visibilità delle produzioni artigianali (sinergie con l'istituzione della rete dei CCN - centri commerciali naturali).</p> <p>Rete di Centri Commerciali Naturali a livello circondariale per la comunicazione e distribuzione delle tipicità dei prodotti del territorio.</p> <p>Riordino delle Aziende Pubbliche Partecipate per sviluppare e specializzare i servizi al sistema produttivo.</p> <p>Costruire un asset comune di organizzazione giuridico amministrativo.</p> <p>Per il Circondario della Val d'Elsa è opportuno ipotizzare un modello di sviluppo che, pur conservando le caratteristiche di polo produttivo della Provincia, continui a perseguire il sentiero dell'alta qualità puntando ed investendo su programmi sempre migliori di riduzione dei consumi e delle emissioni, unitamente ad altre iniziative di tipo ambientale (per esempio incentivando l'installazione di impianti fotovoltaici o impianti di cogenerazione presso i siti produttivi).</p>
<p><u>AGRICOLTURA</u></p> <p>duraturi, rappresentativi e riconoscibili per l'area, anche se meno remunerativi.</p> <p>Sostegno ai Consorzi di Tutela in quanto garanti del miglioramento qualitativo del prodotto.</p> <p>Tutela delle produzioni agricole tipiche, anche attraverso i Consorzi di Tutela, per contrastare la standardizzazione delle produzioni.</p> <p>L'attività che, per eccellenza, pone le proprie basi sull'uso oculato del territorio e delle risorse è la "buona" agricoltura: nel Circondario della Val d'Elsa esistono pratiche agricole di elevata qualità.</p> <p>La "buona" agricoltura è quella che fa delle risorse locali il proprio punto di forza, ed è quella che, adattandosi alle caratteristiche del territorio, nello stesso tempo lo salvaguarda e lo valorizza.</p> <p>Parimenti, occorre incoraggiare tutte le attività basate sui prodotti tipici, in particolare quelli enogastronomici, e controllare accuratamente che la rinnovabilità delle risorse utilizzate non venga mai compromessa o venga ripristinata dove è venuta a mancare.</p> <p>Individuare misure atte a implementare i servizi che aiutino la conciliazione tra lavoro e vita familiare (asili nido ecc).</p> <p>Individuazione di politiche abitative in linea con i bilanci familiari la disponibilità di alloggi.</p> <p>Rafforzamento dell'integrazione degli immigrati extracomunitari con la popolazione locale anche attraverso politiche formative comuni.</p>
<p><u>TURISMO</u></p> <p>Sviluppo del turismo lento (valorizzazione sentieri, cavallo, bici, trekking, ecc).</p> <p>Sviluppo dell'offerta termale (stabilimento delle Gallerie di Radicondoli).</p> <p>Miglioramento e integrazione dell'offerta agrituristica con prodotti agroalimentari tipici, con prodotti artigianali.</p> <p>Simbiosi fra l'offerta agro-alimentare e artigianale e l'offerta culturale del territorio.</p> <p>Miglioramento dell'offerta turistica e nuova competitività del settore attraverso garanzie sul rapporto qualità/prezzo</p>

Circondario Val d'Elsa <u>Obiettivi di tutela e valorizzazione</u>
<p>dei servizi resi</p> <p>Sviluppo della rete sentieristica e di piste ciclabili per tracciare un circuito valdelsano ad anello (in alcuni comuni in fase di completamento).</p> <p>Promozione di azioni per lo sviluppo del turismo lento legato ai CCN, ai relativi prodotti artigianali ed agro-eno-gastronomici, alla fruizione dei beni architettonici e culturali.</p> <p>Riconversione qualitativa e revisione del rapporto qualità/prezzo del settore agriturismo.</p> <p>Creare la visione di "territorio ospitale" dell'intero circondario.</p>
<p><u>FORMAZIONE</u></p> <p>Sviluppo di interventi per la formazione e di azioni per l'innovazione, in quanto complementare al sistema manifatturiero.</p> <p>Sviluppo del Polo Universitario d'eccellenza (in collaborazione con le tre Università della Toscana) che possa trasferire competenze e tecnologie al mondo produttivo locale.</p> <p>Creazione di una scuola di direzione aziendale (linee già consegnate dalla CNA) con forti sinergie con gli Istituti Superiori del territorio, per rispondere alle esigenze del mondo imprenditoriale locale.</p> <p>Formazione specifica per buyer e tecnici di produzione anche con interventi formativi (in primo luogo lingua inglese e alfabetizzazione informatica) in collaborazione tra Enti Locali, Scuole Superiori ed Agenzie formative.</p>
<p><u>RICERCA E INNOVAZIONE</u></p> <p>Innovazione imperniata sui centri di ricerca (Università ecc.) che devono avere il compito primario di trasferire tecnologie alle imprese (in corso un bando provinciale per l'inserimento in azienda di ricercatori).</p> <p>Costituzione di un centro di riferimento per il trasferimento tecnologico e l'internazionalizzazione, per cui è necessario il completamento del cablaggio del territorio e lo sviluppo dei servizi relativi.</p> <p>Possibile l'istituzione di un premio annuale a rilevanza regionale sul tema dell'innovazione.</p>

Allegato n. 6

Contributi al Documento Preliminare pervenuti

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI SIENA, GROSSETO E AREZZO

- 7 OTT. 2016



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO
Via di Città 138/140 - 53100 SIENA
Tel: centralino +39 0577 248111 - fax +39 0577 270245
E-mail: sabap-si@beniculturali.it - PEC: mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it
Sito internet: www.sabap-siena.beniculturali.it

AI COMUNE DI POGGIBONSI
Piazza Cavour n. 2
53036 Poggibonsi (SI)
comune.poggibonsi@postacert.toscana.it

Al Segretariato Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Toscana
Via dei Castellani n. 3
50122 FIRENZE
mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Toscana
regionetoscana@postacert.toscana.it

Prot. 8499
Class. 34/1001

Oggetto: Comune di Poggibonsi (SI) – Redazione Piano Operativo, con contestuale variante al PS e adeguamento al PIT Paesaggistico. Trasmissione documento preliminare VAS.

Parere di competenza.

In riferimento alla nota trasmessa da codesto Comune via PEC con prot. n. 25502 del 04/08/2016, acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. n. 2600 del 08/08/2016, relativa all'oggetto, sulla base degli elementi evidenziati nel rapporto ambientale alla VAS, da cui si evince una incidenza importante degli effetti non auspicabili e inevitabili sull'ambito paesaggistico, e in parte sul patrimonio paesaggistico e culturale, dovranno essere acquisiti necessari approfondimenti.

Pertanto, per quanto sopra evidenziato, si ritiene che l'avvio del Piano Operativo e della variante al Piano Strutturale debba essere soggetta a VAS.

Per quanto riguarda gli aspetti archeologici, questa Soprintendenza rileva che la componente ambientale riferita al patrimonio archeologico non è stata adeguatamente considerata nell'elaborazione del documento in oggetto, pertanto fornisce, per gli aspetti di specifica competenza, il proprio contributo ai fini della redazione del Rapporto Ambientale relativo al Piano in oggetto il quale dovrà recepire al suo interno i dati relativi al territorio comunale di Poggibonsi elaborati nell'ambito del progetto della Carta Archeologica della Provincia di Siena e reperibili nel volume a cura di Marco Valenti, Carta archeologica della Provincia di Siena, III, La Val d'Elsa (Siena 1999).

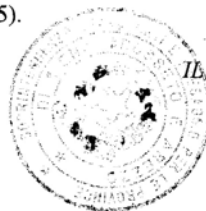
Risulta opportuno che tali informazioni vengano recepite nella variante costituendo integrazione al Quadro Conoscitivo del PSC e che esse siano tenute in considerazione a livello di Piano Operativo, al fine di dettare le opportune prescrizioni per minimizzare il rischio di rinvenimenti archeologici nel corso di cantieri di scavo e sterro.

Questo Ufficio rimane a disposizione per fornire chiarimenti e suggerimenti in merito a quanto esposto.

Si comunica che il Responsabile del Procedimento ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. è l'Arch. Massimo Bucci (Via Ricasoli n. 1, Arezzo - tel. 0577/248111), al quale, gli aventi diritto, ai sensi degli artt. 7 e 9 della citata legge, possono riferirsi per eventuali e ulteriori chiarimenti e il Funzionario Archeologo competente di zona è il Dott. Pierluigi Giroladini (tel. 055/23575).

MB/gt

X



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Anna Di Bene

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME ARNO

Firmato digitalmente da

ISABELLA BONAMINI

COMUNE DI POGGIBONSI
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME ARNO
T. DIRIGENTE TECNICO
SerialNumber = IT-BN011162B46G843G
Data di scadenza = 2016-13-02-25



Autorità di Bacino del Fiume Arno

Area Pianificazione, Tutela e Governo della risorsa idrica e procedure VIA, VAS e AIA

Ns. rif. Prot. n. 2293 del 4 agosto 2016
Vs. rif. Prot. n. 25502 del 4 agosto 2016

COMUNE DI POGGIBONSI
SETTORE EDILIZIA E URBANISTICA
PIAZZA CAVOUR, 2 - 56036 POGGIBONSI

INVIATA VIA PEC: urbanistica.poggibonsi@postacert.toscana.it

Oggetto: Redazione Piano Operativo con contestuale Variante al PS e adeguamento al PIT paesaggistico. Trasmissione documento preliminare di V.A.S. Contributo istruttorio.

In riferimento al procedimento in oggetto, ai fini della definizione del quadro conoscitivo e delle conseguenti valutazioni ambientali, si dovrà tener conto di tutti gli studi e gli strumenti definiti da questa Autorità di bacino, riportati sul sito ufficiale www.adbarno.it. In particolare, per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico, le previsioni urbanistiche ed i relativi progetti attuativi, dovranno risultare conformi al Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM 6 maggio 2005, nonché ai connessi strumenti di pianificazione e programmazione.

Per quanto attiene la disciplina relativa al rischio idraulico, si segnala che, in data 17 dicembre 2015, è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) con le relative misure di salvaguardia di cui alla Delibera n. 232 del Comitato Istituzionale Integrato. Tale piano è stato approvato nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 e risulta attualmente in corso di pubblicazione.

Per quanto attiene le risorse idriche, nella medesima seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, è stato adottato il Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale, consultabile sul sito www.appenninosettentrionale.it

Disponibili ad eventuali chiarimenti si porgono i più cordiali saluti.

Il Dirigente
(Ing. Isabella Bonamini)

pf

ARPAT



ARPAT
**Agenzia regionale per la protezione
ambientale della Toscana**



Area Vasta Sud – Dipartimento di SIENA – Settore Supporto Tecnico
Strada del Ruffolo, 4/B – 53100 - Siena

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. SI.02/38.7 del a mezzo: PEC

COMUNE di POGGIBONSI
SETTORE EDILIZIA E URBANISTICA
c.a. del Responsabile del Procedimento
Ing Fabio Galli

Oggetto: Documento Preliminare V.A.S. ai sensi dell'art. 23 comma 2 L.R. 10/2010 s.m.i.
Redazione Piano Operativo, con contestuale Variante al PS e adeguamento al PIT
Paesaggistico.
Comunicazione in merito alla scadenza termini.

In merito alla vostra richiesta del 4 agosto scorso (Prot. 25502) si fa presente che non siamo in grado di produrre il parere nei 45 giorni da voi comunicati come scadenza . La carta dei Servizi e delle attività di questa Agenzia prevede 60 giorni di tempo, nelle more dei 90 giorni di cui all' Art.23 della LR 10/2010 per la conclusione delle consultazioni, cercheremo comunque di inviare il parere il prima possibile, compatibilmente con i carichi di lavoro del personale.

Cordiali saluti

Siena, 19/09/2016

La Responsabile del Settore
Dott.ssa Carmela D'Aiutolo ¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993

TERNA



TERNA GROUP

Direzione
Territoriale Nord Est

Area Operativa Trasmissione di Firenze
Via dei Della Robbia 41/5R
50132 Firenze - Italia
Tel. +39 0555244011 - Fax +39 0555244004

RACCOMANDATA A.R.



TRISPANE/P2016
0004061 - 08/09/2016

Spett.le Comune di Poggibonsi
Settore Urbanistica e Edilizia
c.a. Ing. Fabio Galli
Piazza Camillo Benso Conte di Cavour, 2
53036 Poggibonsi (SI)

OGGETTO: Redazione Piano Operativo, con contestuale variante al PS e adeguamento al PIT paesaggistico.

In relazione alla Vostra 04 Agosto 2016, relativa alla Redazione Piano Operativo, con contestuale variante al PS e adeguamento al PIT paesaggistico, Vi ribadiamo quanto comunicato con la Ns. prot. TEAOTFI/P2012001035 - 20/03/2012, che vi alleghiamo alla presente, dove vi segnaliamo al presenza di elettrodotti di proprietà TERNA S.p.a. sul vostro territorio.

Vi invitiamo, pertanto, a tenere di conto, nelle Redazione Piano Operativo, con contestuale variante al PS e adeguamento al PIT paesaggistico, della presenza di tali infrastrutture e di prevedere adeguate azioni di tutela delle medesime, con particolare riferimento alla regolamentazione degli insediamenti urbani nelle zone limitrofe agli elettrodotti esistenti per consentire la salvaguardia delle fasce di rispetto, definite dalla legislazione vigente, art. 6 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, attuativo della Legge n°36 del 22 febbraio 2001 e successive modifiche ed integrazioni e il D.M. del 29 maggio 2008.

Segnaliamo, nuovamente, che le linee elettriche ad alta tensione di proprietà della scrivente Società appartengono alla Rete di Trasmissione Nazionale e sono soggette alla legislazione statale in vigore e, pertanto, il Regolamento Urbanistico di codesto Comune non dovrà contenere elementi ostativi che siano in contrasto con la normativa statale.

Nel ricordare che questa Società, nel rispetto della sua tradizionale e fattiva collaborazione con gli enti locali, mette a disposizione tutte le sue conoscenze e competenze per qualsiasi necessità da parte Vostra, lo scrivente ufficio, Unità Impianti di Firenze, p.i. Simone Mortai tel. 055.521.4524, competente della gestione dell'elettrodotto sopra citato, è a disposizione per eventuali chiarimenti in merito.

Eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

TERNA RETE ITALIA S.p.A. Direzione Territoriale Nord Est - Area Operativa Trasmissione
Firenze, Via dei Della Robbia n.41/5R - 50132 FIRENZE.

Distinti saluti.

Unità Impianti Firenze
Il Responsabile
(A. Sciorpes)

DTNE/UIFI - SM/eb

Sede legale Terna Rete Italia SpA - Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma - Italia - Tel. +39 0683138111
Reg. Imprese Roma, C.F. e P.I. 11799181000 R.E.A. 1328587
Cap. Soc. 120.000,00 Euro interamente versato - Socio Unico
Direzione e Coordinamento di Terna SpA





Direzione
Manutenzione
Impianti

Area Operativa Trasmissione di Firenze
Lungano C. Colombo, 54
50136 Firenze - Italia
Tel. +39 0555213811

TEA0TFI/P20120001035 - 20/03/2012

RACCOMANDATA A.R.

Spett.le Comune di Poggibonsi
Settore Edilizia e Urbanistica
Piazza Cavour, 2
53036 Poggibonsi (SI)
c.a. Arch. Pietro Bucciarelli

OGGETTO: Revisione e aggiornamento Piano Strutturale – Richiesta contributi.

In relazione alla Vostre n.0001859 del 25 gennaio 2012, alla n.4997 del 24 febbraio 2012 e alla e-mail del 09 marzo 2012, riferite alla richiesta contributi per la revisione e aggiornamento del Piano Strutturale di codesto Comune, Vi segnaliamo che sul territorio del Vostro Comune transitano elettrodotti di proprietà TERNA S.p.A., facenti parte della Rete di Trasmissione Nazionale.

Nella tabella seguente è riportato il livello di tensione nominale, la denominazione, il numero della linea, il tipo di palificazione (ST semplice tema, DT doppia terna) e le Dpa destra e sinistra misurate dall'asse di simmetria dell'elettrodotto.

Tensione nominale (kV)	Denominazione	N°	Tipo palificazione ST/DT	Dpa SX (m)	Dpa DX (m)
132	Larderello + Certaldo + Poggibonsi der. Gabbro	433	ST	27	27
132	Poggibonsi + Colle Val d'Elsa	434	ST	17	17

Precisiamo che la Dpa indicata in tabella è stata da noi calcolata secondo quanto previsto dall'art. 5.1.3 dell'Allegato al Decreto 29 maggio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (in S.O. alla G.U. serie generale n. 160 del 05/07/2008), che consente di ottenere il valore più cautelativo sull'intera Linea o Tronco di linea considerando il tracciato rettilineo e indisturbato.

Evidenziamo, infatti, che in presenza dei "Casi complessi" contemplati dall'art. 5.1.4 del medesimo Decreto (angoli maggiori di 5°, derivazioni, parallelismi e incroci di elettrodotti) è necessario introdurre altre distanze ed altri criteri che possano descrivere correttamente ed in modo semplice l'Area di Prima Approssimazione (Apa), all'esterno della quale è perseguito l'obiettivo di qualità di 3 μ T (fissato dal D.P.C.M. 08/07/2003).





Direzione
Manutenzione
Impianti

Area Operativa Trasmissione di Firenze
Lungarno C. Colombo, 54
50136 Firenze - Italia
Tel. +39 0555213611

Qualora, pertanto, per situazioni specifiche o per la definizione di piani urbanistici, si presenti la necessità di stabilire la fascia di rispetto in corrispondenza dei "Casi complessi" di cui sopra e solo in questi casi, Terna S.p.A. comunicherà le **Apa** relative a fronte di puntuale richiesta del Comune.

Facciamo inoltre presente che qualsiasi responsabilità, derivante dall'inosservanza di norme e prescrizioni, non potrà che ricadere sul titolare dell'intervento nonché su chi ha rilasciato l'autorizzazione/concessione, nei confronti dei quali ci riserviamo di rivalerci qualora siano create condizioni tali da comportare futuri interventi di risanamento, dovuti all'interferenza con l'elettrodotto.

Segnaliamo, inoltre, che le linee elettriche ad alta tensione di proprietà della scrivente Società appartengono alla Rete di Trasmissione Nazionale e, pertanto, eventuali interventi di razionalizzazione sugli elettrodotti esistenti o la realizzazione di nuove linee elettriche necessarie allo sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale, sono soggette alla legislazione statale in vigore.

Il Piano Strutturale di codesto Comune, non dovrà, pertanto, contenere elementi ostativi che siano in contrasto con la sopra menzionata normativa statale.

Questa Società, nel rispetto della sua tradizionale e fattiva collaborazione con gli enti locali, mette a disposizione tutte le sue conoscenze e competenze per qualsiasi necessità da parte Vostra.

Lo scrivente ufficio, Gruppo Operativo di Calenzano via Vittorio Emanuele, 2 - 50041 Calenzano (FI) - geom. Stefano Faini tel. 055.521.4711, è a Vostra disposizione per eventuali chiarimenti.

Eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate:

TERNA S.p.A. - Area Operativa Trasmissione/Unità Linee di Firenze, Lungarno Cristoforo Colombo, 54 - 50136 FIRENZE.

Vi segnaliamo che i nostri conduttori sono da ritenersi costantemente alimentati rispettivamente alla tensione di 132.000 Volt e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt. 83 e 117 del Dlgs n°81 del 09.04.2008) ed alle norme CEI EN 50110 e CEI 11-27, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili, costituisce pericolo mortale.

Distinti saluti.

Unità Linee
Il Responsabile
(C. Morandini)

GOLCA-SF/mc